QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-843 al 43-843

LA STAMPA

Frangar, non flectar

VENERDI' 1 Aprile 1955
Anno XI - Num. 77
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 43-089, 40-880, 23-981. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 250 - Annunci finanziari e legali L. 400 - Necrol. L. 250 (partecipaz. L. 1000 in linea) - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 800 la linea - Finanz. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/30710): ITALIA: anno L. 8500, semestre L. 4500, trimestre L. 2700. - ESTERO: anno L. 16.000, semestre L. 8500, trimestre L. 4500. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Festa per le strade e solenne ricevimento in Municipio

Scelba fra gli italiani di New York

Il presidente del Consiglio accolto con entusiasmo tutto meridionale - Un vecchio di Caltagirone lo abbraccia piangendo; un fotografo grida: "Paisà, facci un sorriso!„ - Ezio Pinza canta gli inni nazionali al banchetto ufficiale - Visita turistica all'Empire State Building; pellegrinaggio alla casa di Meucci e di Garibaldi - Dichiarazioni alla stampa americana

Politica ed economia

Il comunicato finale sull'incontro di Washington conferma innanzitutto il carattere di ampio giro d'orizzonte che hanno avuto le conversazioni italo-americane: una rassegna generale, compiuta nello spirito della più cordiale amicizia, della situazione politica internazionale in questa delicata fase di transizione. Questo aspetto emerge chiaro, soprattutto se si considerano le discussioni sul piano propriamente politico, dove non sussistono problemi particolari tra Italia e Stati Uniti, mentre sul piano economico, anche se l'assenza di esperti nella nostra delegazione escludeva precise trattative tecniche, sono stati tuttavia impostati problemi ben concreti e determinati.

Passando in rassegna il momento internazionale, gli statisti americani e italiani si sono trovati d'accordo sui principi fondamentali comuni a tutti i membri dell'alleanza atlantica, espressi nel binomio unitario: rafforzamento della Comunità occidentale e mantenimento della pace. Ora che, con la ratifica degli accordi di Parigi, si è finalmente conseguito il primo obiettivo, si può e si deve tendere senza indugio al secondo, si deve cioè tentare di dare avvio al necessario dialogo fra Oriente ed Occidente. Esiste al proposito un voto formalmente espresso da ambedue i rami del Parlamento italiano; ed è per darvi concreta attuazione che il ministro Martino aveva suggerito a Washington la convocazione di una conferenza a nove (i sette membri dell'U.E.O., più gli Stati Uniti ed il Canada), che studiasse gli strumenti migliori per riaprire il colloquio con la Russia.

Anche se la proposta è stata accantonata, merita comunque particolare rilievo l'accettazione del principio generale ispiratore proprio da parte degli americani, notoriamente molto restii alle trattative con i sovietici. Non meno importante è l'affermazione, contenuta nel comunicato, che a tal fine i due Governi si manterranno in costante contatto; viene così riconosciuta valida la tesi dell'on. Scelba, che la direzione del Patto atlantico non può essere il monopolio di due o tre nazioni. Sempre in materia di distensione, un altro passo significativo del comunicato è quello riguardante il problema della limitazione degli armamenti, sul quale i nostri rappresentanti hanno tenacemente insistito, consci del grave ostacolo che le spese militari rappresentano per lo sviluppo economico e sociale dell'Italia.

Qualsiasi impegno politico, infatti, mancherebbe della necessaria base nella situazione reale del Paese se non poggiasse prima di tutto sulla stabilità economica interna. Gli Stati Uniti hanno fatto molto in questi anni di dopoguerra per aiutarci a realizzare tale indispensabile premessa; era quindi doveroso che l'on. Scelba porgesse al presidente Eisenhower la riconoscenza del popolo italiano. Col ringraziamento, però, si intende anche chiudere definitivamente un periodo dei nostri rapporti con gli Stati Uniti ed aprirne uno nuovo: quello di vere relazioni economiche da pari a pari, nel quale gli aiuti non sono più concessi a titolo grazioso, ma come una normale operazione economica.

La permanente passività della nostra bilancia commerciale cogli Stati Uniti è certamente un fattore negativo, di fronte al quale stanno però diverse possibilità positive, delle quali si è appunto discorso a Washington. I mezzi principali previsti per la cooperazione economica sono essenzialmente: l'invio d'una quota dei surplus agricoli americani, le ordinazioni *off shore* alle nostre industrie, un prestito di circa sessanta milioni di dollari della Banca Mondiale per la Ricostruzione, da impiegare nella realizzazione di progetti nel Mezzogiorno.

Di portata ben più ampia è infine il problema degli investimenti di capitali stranieri, pubblici e privati, riguardo al quale pure sono stati compiuti notevoli progressi. Si tratta qui di spezzare un circolo vizioso, perchè molti americani rifuggono dall'investire capitali in Italia per tema dell'instabilità politica; e d'altra parte la nostra situazione generale soffre anche per la carenza di questo apporto.

Ora l'on. Scelba ha potuto giustamente presentare agli ospiti americani un quadro dell'Italia molto meno offuscato dal pericolo comunista di quanto essi sogliono credere; ed ha quindi potuto richiamare la loro attenzione sull'opportunità di concorrere al rafforzamento della solidità finora conseguita.

La via regia per giungere alla mèta non è quella, respinta esplicitamente dal nostro Presidente, delle misure repressive antidemocratiche; e neppure l'altra, tentata dagli americani, delle ritorsioni sull'assegnazione delle commesse; bensì quella di una lungimirante espansione economica, qual è prevista dal « piano Vanoni ». Condizione essenziale per attuarlo, come si sa, è la cooperazione straniera, in particolare americana; solo così sarà per sempre sgeparato il circolo e si avrà un'Italia al contempo economicamente e politicamente stabile.

Ferdinando Vegas

Caloroso saluto del sindaco all'ospite

(Dal nostro inviato speciale)

New York, 31 marzo.

In questa città ci sono approssimativamente due milioni di persone che hanno sangue italiano; o, se preferite, c'è un italiano — di nascita o di origine — per ogni gruppo di quattro cittadini. Per la maggior parte essi o i loro genitori arrivarono qui dalle provincie meridionali, e la visita del siciliano Scelba li ha messi in grande agitazione. In genere sanno poco delle cose italiane e per essi il Presidente Scelba è solo il Capo del Governo italiano, quanto basta per vedervi come l'estrinsecazione fisica della patria lontana da molti nemmeno conosciuta, ma non per questo meno amata.

Perciò non dobbiamo meravigliarci se molti oggi erano pronti a piangere di commozione per le strade di New York alla vista di Scelba. Avvenne così per De Gasperi nelle sue due visite alla città; lo stesso succederà quando altri Presidenti del Consiglio passeranno all'ombra dei grattacieli di New York. Molte volte Scelba, che è un emotivo, appariva profondamente turbato dalle emozioni. E' stato anche sul punto di rompere in singhiozzi davanti alla City Hall, quando un vecchio operaio con i bianchi baffi umbertini e vestito dei suoi abiti migliori, sporgendosi oltre i cordoni stesi nella via, è riuscito a gettargli le braccia al collo.

Rigandogli il volto di calde e grosse lagrime, il vecchio baciava con la tenerezza di un padre Mario Scelba, e intanto con voce appena udibile fra i singulti gli diceva: « Paisano tuo sono. Di Caltagirone. Figlio mio, figlio bello, che gioia mi dài ». Gli accarezzava il capo calvo, lo copriva di benedizioni per metà siciliane, per metà americane.

Il ricevimento al Municipio di New York è stato il momento culminante degli odierni festeggiamenti in onore di Scelba. Giunto qui a mezzanotte (ora locale) il Presidente del Consiglio solo stamane ha potuto concedersi alcune ore per fare il turista; e difatti, mi diceva a Washington che l'unico suo rincrescimento per il modo come si erano svolte le giornate nella capitale americana, era che non aveva avuto il tempo per visitare sia pure sommariamente la città. Così era stato anche a Montreal e così a Ottawa, un po' per gli impegni politici o di carattere ufficiale, un po' per l'ostinato maltempo.

Stamane Scelba si è rifatto. E' uscito alle nove dall'albergo Waldorf Astoria, con un tempo mite, un cielo e un sole italiani. Per prima cosa è salito sulla terrazza dell'Empire State Building, il più alto edificio del mondo. Avendo sette di sè i centotrè piani del grattacielo, Scelba è rimasto come folgorato dallo spettacolo che aveva davanti. Limpida era l'aria, con solo in lontananza qualche striscia di foschia non ancora dispersa dal sole; e lo sguardo spaziava fino alla baia di New York, dove si alza la statua della Libertà, fino all'isola di Manhattan e ai due imponenti fiumi che la circondano, fino alle coste di Long Island e i quartieri di Brooklyn, di Queens e del New Jersey.

Il corteo di macchine con quella di Scelba in testa, ha percorso poi alcune fra le strade più centrali ed è giunta alla Battery, all'estremo limite meridionale di Manhattan dove sorge il monumento al navigatore fiorentino Giovanni da Verrazzano; e qui l'assalto dei fotografi divenne una faccenda tutta italiana. Per la maggior parte, infatti, i foto-reporters, una cinquantina, erano italiani e con la furia caratteristica della nostra gente si sono gettati addosso a Scelba. Uno diceva: « Paisà, facci una bella risata »; e un altro: « Compare, fa finta di guardà la statua della Libertà ». I più distinti fra quella folla di energumeni vocianti lo chiamavano: « Voscenza », oppure « Signuri ».

Ma per tutta la giornata la fanfarella e instancabile nuota dei fotografi lo ha seguito dovunque. I fotografi stavano anche in buon numero alla Staten Island, dove sorge l'umile dimora di Antonio Meucci. Fra queste quattro mura, per molti decenni lasciate nel più completo abbandono, lo sfortunato inventore del telefono ospitò dal 1850 al 1853 Giuseppe Garibaldi, profugo in America dopo la caduta della Repubblica Romana. Questa casa è ora proprietà dell'Ordine dei Figli d'Italia, e sarà trasformata prossimamente in un piccolo museo garibaldino e meucciano.

Si è poi formato il corteo, che ha scortato Scelba fino alla City Hall, la sede del Sindaco e delle riunioni del consiglio comunale. Ad aspettare il Presidente si era dato convegno sui marciapiedi delle strade centrali una gran folla di italiani. Precedeva il corteo un reparto costituito con rappresentanze dell'esercito, della marina e dell'aviazione e una fanfara militare. Seguiva poi una compagnia di guardie di onore, formata da soldati alti e impettiti, elegantissimi; quindi veniva la macchina di Scelba, circondata da poliziotti in motocicletta.

Quando, davanti al turrito edificio della City Hall, le fanfare hanno attaccato le note appassionate dell'Inno di Mameli, la commozione ha preso noi tutti italiani; alcuni nella folla degli umili di là dai cordoni piangevano sommessamente, altri tenevano lo sguardo ostinatamente fisso al suolo per non vedere gli altri piangere ed essere spinti a far lo stesso dal contagio delle emozioni. Poi, una volta saliti gli ospiti nella sala del Consiglio, le manifestazioni ripresero il consueto tono ufficiale, sia pure improntato a grande cordialità.

Qui noi italiani siamo stati sempre importanti, i più importanti della città: a New York abbiamo dato due sindaci, Fiorello La Guardia e Vincenzo Impellitteri, ed ancora oggi è l'italiano Guglielmo Gerosa che amministra l'enorme bilancio municipale: due miliardi di dollari l'anno.

Prima ha parlato il sindaco Robert Wagner, di origine tedesca, e poi Scelba ha ringraziato, ricordando i legami di amicizia fra Italia e America. Alle 13 è seguita una colazione tipicamente americana nel salone principale del Waldorf Astoria, presenti centinaia di persone. Prima del pranzo, il famoso basso Ezio Pinza si è avvicinato al microfono e ha fatto rimbombare la sala cantando prima l'inno nazionale americano e poi quello di Mameli. Poi è stata la volta del piccolo e dinamico Cardinale Spellman, che imitato da tutti, ha fatto la croce e poi ha invocato sui presenti la benedizione divina.

Hanno servito un pranzo americano temperato da bevande italiane (brodo di tartarughe, rosbif, torta di ribes), la banda della Nettezza Urbana di New York, formata per buona parte di meridionali italiani e considerata fra le migliori, se non addirittura la prima della città, andava suonando le canzoni che hanno avuto il maggior successo in Italia negli ultimi cinquant'anni: « Parlami d'amore, Mariù » « A Marechiaro ce sta 'na fenesta » ecc. In seguito l'on. Patterson, che presiedeva il pranzo, ha presentato le venti e più autorità sedute al tavolo d'onore. Poi hanno parlato molti oratori, fra cui con affettuoso calore il sindaco di New York e il Presidente Scelba.

Dalle 16 alla 17, alla presenza di circa duecento giornalisti americani e di altre nazioni, il Presidente del Consiglio ha tenuto una conferenza stampa, in cui ha commentato fra l'altro le elezioni interne alla Fiat, dicendo che il successo dei sindacati democratici è significativo della nuova forza della democrazia italiana e che esso è dovuto a tre fattori principali: le condizioni economiche generali che sono assai migliorate; la diminuzione del potere dei comunisti sulle organizzazioni operaie, che ha diffuso fra le masse la convinzione che i comunisti non andranno mai al potere; la crescita indubbia avuta dalle correnti americane.

Ritornando sui problemi di politica estera trattati a Washington, Scelba ha quindi dichiarato: « Se dobbiamo compiere un nuovo tentativo di approccio verso Mosca, dobbiamo aver più pazienza, controllare maggiormente i nostri nervi ed essere più uniti. Stiamo attraversando un periodo in cui, se vogliamo colmare la frattura che ci divide dall'Oriente, dobbiamo essere uniti e tenere nervegni ad alto livello ».

Il presidente ha continuato sostenendo che per combattere con successo l'espansione del comunismo, non solo è urgente e necessario intensificare ancor di più i legami che uniscono i paesi del mondo occidentale, ma anche « arrivare a realizzare consultazioni al più alto livello. E penso anche che gli organi di informazione pubblica dovrebbero essere più responsabili e psicologicamente più efficienti, perchè in tal modo si aiuterebbe l'opinione pubblica a respingere ed a reagire contro la propaganda avversa, specie a proposito dei terrore atomico ».

A sera l'on. Scelba si è poi recato al nostro Consolato generale per il grande ricevimento offerto in onore delle personalità più eminenti dell'Amministrazione locale, della Chiesa, degli ambienti finanziari, della collettività italo-americana.

Il presidente Scelba trascorrerà tutta la mattinata di domani a visitare stabilimenti industriali che appartengono a italiani e che impiegano in prevalenza manodopera italiana. I dirigenti dei sindacati italiani, che qui sono in prevalenza socialdemocratici, molte cose si promettono dalla ore che Scelba trascorrerà domani fra gli operai; fra l'altro la conferma che si può essere operai, e nello stesso tempo sinceramente antifascisti e sinceramente anticomunisti.

Nicola Adelfi

Due reattori atomici saranno costruiti in Italia

New York, 31 marzo.

Il direttore delle ricerche nucleari italiane, prof. Francesco Giordani, ha dichiarato che verso la fine dell'anno sarà avviata la costruzione, con l'aiuto americano, del primo reattore nucleare per ricerche scientifiche nella Valle Padana. Invece il primo reattore per la produzione di energia elettrica sarà fabbricato nell'Italia Meridionale od in qualche isola, per fornire al Mezzogiorno a prezzo conveniente una notevole quantità di energia.

Il prof. Giordani ha avuto espressioni di elogio per gli Stati Uniti in quanto hanno promesso di contribuire alla realizzazione del reattore a scopo di ricerca, e di fornire dieci tonnellate di acqua pesante per mantenerlo in funzione. L'aiuto americano, ha osservato, accelererà in maniera notevolissima il programma di ricerche italiane.

Ora i tecnici italiani attendono la conferenza che si svolgerà in agosto a Ginevra sotto il patrocinio dell'ONU, poichè nel corso di essa si avrà uno scambio prezioso di informazioni atomiche.

Cordiale parata nella metropoli

Scelba, in un festoso corteo di automobili, si dirige verso il municipio (Radiofoto)

I LAVORI DEL CONGRESSO NAZIONALE SOCIALISTA

Nenni auspica nuovi rapporti con i d. c. ma conferma il patto con i comunisti

"Il primo passo lo devono fare i democristiani; il resto sarà anche responsabilità nostra e il PSI l'affronterà senza tentennamenti„
"Si è troppo abusato degli scioperi politici„ - La politica unitaria con il PCI non può mutare - Condizioni per un appoggio al centro

Il capo socialista mentre parla al Teatro Carignano

Alle 10,30 l'on. Nenni, seguito da tutti i membri della direzione del PSI, ha fatto il suo ingresso sul palcoscenico del Teatro Carignano, accolto dal caloroso applauso dei mille e più delegati al XXXI Congresso del partito. Erano con i dirigenti anche il sindaco di Torino avv. Peyron e la delegazione ufficiale del partito comunista composta dai sen. Negarville, Scoccimarro e Roasio.

Numerosi osservatori di altri partiti politici erano in platea e nei palchi, tra gli invitati: l'on. Guido Gonella, il sen. Carmagnola, i comunisti senatori Rovedo e Alberganti, Molè e giornalisti, anche stranieri.

Le consuete formalità d'apertura sono sbrigate rapidamente. Alla presidenza del congresso vengono chiamati tutti i componenti la direzione uscente, separati dalla Resistenza — da Parri, che farà poco dopo il suo ingresso, salutato da una ovazione, a Franco Antonicelli, già presidente del CLN piemontese — familiari di Caduti nella lotta di liberazione.

Alla guerra antifascista ed al suo ruolo, è dedicato il discorso di Sandro Pertini che riconduce al partito socialista un primato di sofferenza, di persecuzioni, di battaglie. Anticipando subito alcuni dei grandi problemi del congresso, il parlamentare ligure si dichiara sicuro che dai lavori uscirà riaffermata la « unità proletaria » col partito comunista: alla D.C., egli rivolge l'invito a scegliere tra « la destra cattolica ed i lavoratori cattolici ».

Ecco al microfono il sen. Scoccimarro per il partito comunista riprendere e sviluppare energicamente lo stesso tema: « Chiunque si proponga di porre fine all'unità proletaria, è destinato al fallimento. Ci son gravi problemi economici, morali, costituzionali da risolvere in Italia mentre — dice con voce cupa l'oratore — nel mondo il pericolo di guerra è sempre più minaccioso: i nostri due partiti devon restare uniti per far fronte alla reazione ».

Note diverse, più complesse, nel discorso di Parri che esordisce affermando di voler parlare come « Maurizio », come l'uomo della Resistenza che si ritrova fra tanti compagni di allora (e per un attimo la commozione gli fa nodo alla gola, e solo un lungo applauso gli dà tempo di riprendersi). Anch'egli tratta della necessità dell'unione fra le masse lavoratrici ma ammonisce: « In questa azione il PSI ha bisogno del concorso di forze diverse, di forze democratiche non legate all'esperienza socialista. Forse non soltanto di « unità popolare » — nel cui nome Parri parla — ma anche di tradizioni, di interessi, di sentimenti diversi: il PSI potrà affrontare in questa direzione dei sacrifici, ma agirà così a beneficio di tutta la società italiana cui occorre una politica democratica di rispetto costituzionale ».

I temi principali non così già accennati nella prima seduta durante la quale prendon la parola anche don Gaggero per i Partigiani della Pace e l'on. Boldrini per l'ANPI. Il sindaco di Torino, avv. Peyron, porge agli ospiti il benvenuto della Città, medaglia d'oro della Liberazione: « Formulo il voto — conclude — che il risultato dei vostri lavori sia in quell'interesse comune che vi identifica nel conseguire la libertà e la democrazia ».

Tra ore e mezzo è durato nel pomeriggio il discorso di Pietro Nenni. Egli ha tratto lo spunto dalla sconfitta socialcomunista alla Fiat, attribuendola esclusivamente all'atteggiamento padronale (ha ammesso però che si è abusato di mezzi di lotta come lo sciopero politico « che per riuscire efficaci debbono conservare il loro carattere di eccezionalità e di drammaticità »).

Nel ritracciare la storia dell'ultimo decennio e nel criticare acerbamente i governi succedutisi dal '48, l'on. Nenni sembra persino voler giustificare le sinistre per non aver tentato il tutto per tutto « quando tutto crollava nel vertice della disfatta del fascismo ».

La società italiana ha fatto certamente notevoli progressi dal '48 ma la situazione politica è andata progressivamente peggiorando per ragioni di politica internazionale e interna, e la destra economica ha progressivamente aumentato il suo peso cercando di esasperare la tensione tra centro democratico e sinistra operaia per colpire l'uno e l'altra.

« Noi non possiamo stare a guardare nell'attesa di un crollo inevitabile, poichè è proprio in simili situazioni che gli Stati entrano in quella fase di disintegrazione che apre la via a tutte le avventure. In ciò soltanto la presente situazione ha qualche analogia con quella del 1948. Uscire da questa situazione significa affrontare e cercare di risolvere su un piano nuovo il problema dei nostri rapporti con le masse cattoliche ».

La soluzione sarà certo lenta e contrastata, ma è possibile. Nenni avverte a questo proposito che gli ostacoli non saranno di ordine ideologico o religioso e che il primo terreno di incontro può essere dato proprio dalla necessità sentita ugualmente da cattolici e socialisti di risolvere alcuni dei più urgenti problemi economici e sociali: riforma agraria, riorganizzazione dell'IRI, piano Vanoni e così via, sono problemi che la D. C. può risolvere soltanto con l'appoggio delle forze socialiste.

E' vero che, come si è detto nell'ultimo consiglio nazionale della D. C., non basta l'accordo sulle cose concrete, ma esso può essere un primo passo sulla via di più impegnative responsabilità permanenti e programmatiche. Forse è il passo più difficile. Bisogna che la Democrazia Cristiana lo compia: il resto non sarà più responsabilità sua, ma anche nostra, e il PSI l'affronterà senza tentennamenti.

Al PSI per contro si chiede per « l'apertura a sinistra » il chiarimento dei suoi rapporti col PCI in politica interna e del suo atteggiamento in politica estera. Sul primo punto l'oratore è stato categorico: « La politica unitaria è per noi una acquisizione definitiva »; i compromessi sono sorti in piedi in un applauso unanime, durato diversi minuti; sul palco, l'on. Morandi ha dato l'esempio alla direzione e tutti si sono alzati a battere le mani. L'entusiasmo era tale che Nenni stesso è sembrato sorpreso e imbarazzato.

« Il giudizio — ha finalmente ripreso — che noi diamo della politica unitaria in atto col PCI da vent'anni è altamente positivo. E' sempre avvenuto e avverrà che socialisti e comunisti diano di determinate situazioni un giudizio differente: può darsi che il margine di valutazione diversa sia destinato ad aumentare in una situazione interna e mondiale meno tesa, meno divisa, più aperta ».

E' possibile a queste condizioni l'apertura a sinistra? Sì, risponde il leader del PSI, secondo il quale « l'unità d'azione non è un ostacolo a migliori rapporti tra socialisti e democristiani, che non implicano necessariamente rapporti paralleli tra comunisti e democristiani ».

In politica estera, infine, il PSI è disposto a dare il suo appoggio ad un governo che intenda: dare un'interpretazione difensiva e geograficamente ben delimitata al Patto atlantico e all'U.E.O.; favorire la riunificazione della Germania fuori dei blocchi contrapposti, promuovere la riduzione degli armamenti, condannare l'impiego delle armi atomiche, riconoscere la Cina, non frapporre ostacoli al commercio con l'Est, riprendere in termini realistici la questione dell'ingresso all'ONU.

Molte, come si vede, le condizioni poste dal PSI in politica estera, ma assai più semplici di quelle in politica interna. Il congresso — che ha salutato la conclusione del discorso del suo leader con nuovi applausi — riprende domani i suoi lavori: fino a domenica compresa. Tre sedute al giorno, mattino, pomeriggio e sera.

Giovanni Giovannini

Una svolta lontana

L'altro ieri avevamo parlato coi Nenni « discreto » dei contatti parlamentari e delle conversazioni confidenziali. Ieri abbiamo ascoltato il Nenni « tribunizio », facile agli slogans, attento a non urtare gli umori del congresso, preoccupato di non essere « tagliato fuori » — come ama ripetere — « dal processo rivoluzionario ». Non cercheremo di stabilire quale delle due posizioni sia più autentica: il leader del P.S.I. si muove con estrema disinvoltura e con indubbia abilità su entrambe e l'impossibilità di fissarlo definitivamente sull'una o sull'altra costituisce da anni uno dei piccoli o grandi misteri della situazione italiana.

Per estrarre il succo politico del lungo discorso con cui ieri egli ha aperto i lavori effettivi del congresso del « Carignano » occorre, ad ogni modo, mettere subito da parte le varie concessioni alla cattedratica di partito, le scorie della teologia marxistica, gli approssimativi excursus storici che lo hanno frequentemente appesantito.

Cosa resta? Il tentativo, ci sembra, di avviare l'esame di coscienza di un partito che al termine di un decennio si accorge che la sua azione politica, per quanto confortata dall'appoggio di alcuni milioni di voti, ha condotto a risultati opposti a quelli sperati; comincia ad intuire che le responsabilità possono non essere tutte dalla parte degli avversari e cerca, perciò, nuovi contatti e nuovi « corsi politici » senza riuscire a vedere del tutto chiaro perchè ogni slancio in avanti è frenato da una serie di perplessità e di considerazioni contrastanti.

Nenni ha mostrato di rendersi conto che la situazione italiana dall'epoca della Resistenza è andata, dal punto di vista delle sinistre, progressivamente peggiorando e che, senza l'appoggio della sua parte, questa involuzione potrebbe ad un certo momento divenire fatale per la stessa democrazia. Egli ha cercato anche di spiegare perchè questo sia avvenuto, e vi si è assai soffermato a lungo. Ma, per la verità, non ha offerto spiegazioni molto convincenti. Forse, comunque, quella « occasione storica », Nenni intravede nell'attuale situazione la possibilità di un'altra grande « occasione », il dialogo con i cattolici, l'apertura a sinistra, il riavvicinamento del P.S.I. ai partiti democratici.

Questo, nelle grandi linee, era già noto. Il problema era di « uscire dalla nebbia degli equivoci », come ebbe a dire recentemente Fanfani, cioè di precisare i termini dell'ipotetico « dialogo ». A suo modo, il segretario del P.S.I. ha tentato di corrispondere a quella attesa. Dal suo discorso si possono ricavare le « condizioni » cui i socialisti sarebbero disposti ad appoggiare un nuovo governo: vi sono persino tratteggiati i punti programmatici di questo nuovo governo. Ma non diremmo che sia qui l'aspetto più interessante. Più importante, perchè tocca il cuore della questione, è il riconoscimento che il grande ostacolo non è nella soluzione da dare ai vari problemi concreti, ma nel problema politico di fondo, l'autonomia del partito socialista, i suoi rapporti con i comunisti.

L'accordo sulle « cose concrete » — obiettavano i democristiani — non basta: occorre essere disposti ad accettare responsabilità permanenti e programmatiche nel sostegno dello Stato democratico. E Nenni ha infine concesso: è vero, non basta, ma può essere il primo passo, ed è la Democrazia Cristiana che lo deve compiere; il resto non sarà più soltanto responsabilità sua, ma anche nostra, una responsabilità che il P.S.I. assumerà senza tentennamenti.

Si potrà osservare che un impegno così vago per un « salto » così lungo è troppo poco; tanto più che lo stesso Nenni s'è preoccupato subito dopo di mitigarne la portata ribadendo con foga la sua fedeltà al patto d'unità d'azione con i comunisti. E la Democrazia Cristiana, da parte sua, ha diritto di ribattere che il « primo passo » dovranno essere proprio i socialisti a farlo. Ma, date le condizioni di partenza, nessun osservatore obiettivo poteva attendersi per il momento di più.

Al di là delle esitazioni e della voluta ambiguità di Nenni v'è forse qualcosa di più grave, ed è la scarsa simpatia che il congresso pare dimostrare per le nuove strade che gli sono state fatte balenare. Siamo ancora alle impressioni esterne — gli applausi, i commenti di corridoio — e sarà bene attendere lo sviluppo della discussione. Una politica seguita per anni non si cambia, però, nè in qualche giorno nè in qualche mese. Se l'avvicinamento tra socialisti e democratici può avere qualche prospettiva reale questa è certamente ancora nella fase dell'incubazione.

Enzo Forcella

Nuovo accordo commerciale firmato tra Italia e Jugoslavia

Previste trattative entro tre mesi per la convenzione sulla pesca nell'Adriatico

Roma, 31 marzo.

Il ministro del Commercio Estero, on. Martinelli, e il ministro del Commercio jugoslavo Karabegovic hanno firmato stamane a Palazzo Chigi vari accordi ed atti preparati dalla delegazione economica jugoslava presieduta dall'ambasciatore Stane Pavlic e dalla delegazione economica italiana presieduta dall'on. Bitoni durante le trattative che, iniziatesi a Belgrado lo scorso dicembre, sono poi proseguite a Roma nel gennaio u. s.

Gli accordi e gli atti firmati sono una convenzione di commercio e di navigazione; un accordo commerciale; un accordo di pagamento; un accordo per gli scambi locali tra le zone di frontiera di Gorizia-Udine e di Sesana-Nuova Gorizia-Tolmino; un accordo per gli scambi locali tra la zona limitrofe di Trieste da una parte e Buie-Capo d'Istria, Sesana e Nuova Gorizia dall'altra; un protocollo per il rinnovo dell'accordo provvisorio per i transiti aerei del 25 dicembre 1950; un accordo per i trasporti stradali di passeggeri; un processo verbale relativo alla soluzione della questione della pesca in Adriatico, ed altri.

Il nuovo accordo commerciale che sostituisce quello che scade oggi, avrà la validità di un anno a partire dal 1° aprile 1955 e sarà tacitamente rinnovabile di anno in anno, qualora una delle parti non lo denunci tre mesi prima della scadenza. Esso stabilisce che le due parti si accorderanno un trattamento il più liberale possibile in materia di importazioni e di esportazioni, incoraggiando ed agevolando i traffici reciproci sulla base di apposite liste merceologiche (« A » e « B ») indicative delle normali correnti di traffico fra i due paesi, a tal fine i competenti uffici dei due paesi adotteranno tutte le facilitazioni possibili nel campo amministrativo.

Per quanto concerne le importazioni jugoslave in Italia si è convenuto di ammettere in via eccezionale il regime « a dogana » per le merci originarie e provenienti dalla jugoslavia comprese nella lista « A » annessa all'accordo, con eccezione delle seguenti voci per le quali sono stati stabiliti contingenti specifici: bestiame bovino (capi 12.000); bestiame equino (capi 15.000); bestiame suino (capi 8000); carni (tonn. 2000); pesci freschi e salati (tonn. 2000); grasso (tonn. 10 mila); carbone Arsa (tonn. 80 mila); marsout (tonn. 16.000).

Il regolamento degli scambi continuerà ad effettuarsi attraverso un conto di compensazione generale (clearing) sulla base del nuovo accordo di pagamento che prevede un conto in lire italiane con un « plafond » di finanziamento di 6 miliardi di lire.

Per quanto concerne il regolamento dell'esercizio del diritto di pesca nell'Adriatico in merito al quale sono attualmente in corso a Belgrado conversazioni preliminari di carattere tecnico, da parte jugoslava si è dichiarato che, nel quadro delle future negoziazioni, da tenersi entro un periodo di tre mesi circa, il governo jugoslavo terrà conto, in uno spirito di comprensione, delle raccomandazioni formulate e del materiale predisposto dagli esperti, in modo da pervenire ad una equa soluzione del delicato problema.

CRONACA CITTADINA

A mezzanotte c'era ancora la coda

130 mila denunce presentate per la Vanoni

Quarantamila contribuenti hanno atteso le ultime ore dell'ultimo giorno per consegnare la dichiarazione

Ieri pomeriggio, i dirigenti degli uffici delle imposte, dovono aver temuto per qualche momento che i torinesi stessero per attuare un clamoroso sciopero fiscale. Alle 17,30, nei depositi di via Roma 330 risultavano recapitate non più di 85 mila denunce e fra mille le venti sezioni i vigili urbani riferivano che, dopo una mattinata di movimento intenso, le «code» poco a poco si erano assottigliate e i banconi erano rimasti quasi deserti. Anche nei locali della direzione distrettuale, all'affollamento di mezzogiorno era subentrata la calma più assoluta.

All'ufficio delle imposte si facevano rapidi calcoli. Moduli spediti: 150 mila. Di questi almeno 130 mila erano attesi di ritorno debitamente compilati. Le statistiche rivelano infatti che a Torino, ogni anno il numero dei contribuenti aumenta di 5-6 mila unità. Nel 1954 le denunce presentate furono 113 mila, nel 1953 soltanto a 110 mila e l'anno scorso furono quasi 125 mila. Alle 18, mancavano ancora più di 40 mila moduli e la cosa cominciava a preoccupare. Mezz'ora più tardi, ogni dubbio sulle intenzioni dei contribuenti torinesi era dissipato. Prima delle 19, la valanga di carta tanto attesa ha cominciato a riversarsi sui tavoli delle sezioni dei vigili urbani, su quelle degli uffici di via Roma, dell'Intendenza di Finanza di corso Vinzaglio e della Tesoreria del Municipio. I quarantamila ritardatari erano in maggioranza operai ed impiegati i quali, alla chiusura delle fabbriche, si sono diretti verso i luoghi di raccolta delle dichiarazioni per consegnare i loro moduli. Alle 21, tutte le sezioni segnalavano «code» di centinaia di persone; il Comando dei vigili ha mobilitato circa duecento persone, parte per disciplinare l'afflusso agli uffici, parte per ritirare le denunce e rilasciare le ricevute.

Alla sezione di San Donato, tra le 21 e le 22,30 sono state ritirate oltre mille denunce; un vero primato. In qualche sezione sono stati messi dei tavoli a disposizione del pubblico perchè non pochi torinesi sono giunti con i moduli ancora in bianco. Non sapevano come compilarli e i più esperti hanno improvvisato nelle anticamere uffici volanti di consulenza (completamente gratuita) per rivelare i piccoli segreti della «Vanoni».

La colonna delle detrazioni è quella che ha dato le maggiori noie ai contribuenti meno preparati. «Calcolare il reddito imponibile! — diceva scherzando un professionista mentre attendeva il suo turno alla sezione della Crocetta. — Semplicissimo. Basta sottrarre dal guadagno lordo il totale delle detrazioni consentite dalla legge e diminuire la cifra risultante della somma pari alla franchigia più tante volte 50 mila lire, quante sono le persone a carico». Sembra l'enunciato di un'equazione.

L'affluenza del pubblico agli uffici distrettuali delle imposte è continuata fino alle 23,30. Dopo quell'ora sono rimaste aperte le sole sezioni dei vigili urbani. Il pubblico ha approfittato di questo supplemento d'orario e al calcolo che circa 70 mila denunce siano state presentate tra le 23,30 e mezzanotte. Le ultime attente sono giunte in una sezione dell'oltre Po, quando i dodici rintocchi erano già suonati. Le ha portate l'incaricato di un commercialista che ha fermato la sua macchina davanti al portone mentre il vigile di guardia si accingeva a chiuderlo.

«Ho buscato una pomina», ha detto per prevenire le rimostranze. Gli hanno creduto.

Poco prima di mezzanotte in via Roma 330 sono giunti i fonogrammi conclusivi dai quali si deduce che le dichiarazioni consegnate entro il termine prescritto si avvicinano, come era stato previsto, alle 130 mila. Di queste, oltre 70 mila sono di redditi tassabili per l'imposta complementare e 55 mila per la Ricchezza Mobile. Come ogni anno, circa 35 mila denunce risulteranno negative, presentate cioè da persone che si dichiarano «non tassabili». Soltanto a giugno, con l'esposizione dei nuovi ruoli alla scuola Pacchiotti, sapremo quel è stato il reddito dei torinesi nel 1954. Si ritiene che l'imponibile complessivo per la complementare toccherà gli 85 miliardi, e quello per la Ricchezza Mobile i 23-24 miliardi. Da giugno di quest'anno a giugno del 1956, Torino verserà probabilmente all'erario soltanto per le imposte Complementare e di Ricchezza Mobile circa 8 miliardi.

TEMPERATURA DI IERI

MINIMA + 3,4
MASSIMA + 11,2

Il bollettino meteorologico dell'aeroporto di Caselle segnala inoltre i seguenti dati: temp. media + 8,4, umidità 40 %, pressione 730,8. Previsioni: cielo generalmente poco nuvoloso, visibilità buona, venti moderati, temp. in leggero aumento.

Le romanzesche vicende di un condannato a morte

Da 9 anni Déat era a Torino

Nel Convitto della Provvidenza in via Pomba e presso amici in collina - Nel '47 le nozze religiose clandestine - Sua moglie dava lezioni di francese: era conosciuta come "madame Hélène,, - Tutti ignoravano chi fosse l'uomo con la barba, che qualche volta la accompagnava ed era noto come "monsieur le professeur,, - L'ex ministro di Vichy, ateo, studioso di filosofia, era tornato alla fede - Il testamento spirituale

Il locale in direttura dove è sepolta la salma di Marcel Déat

L'atto di morte dell'ex-ministro di Vichy nel registro dello Stato Civile di Torino

Com'è facile immaginare, la notizia della morte di Marcel Déat a Torino, ha suscitato ovunque una impressione vivissima: e ancor più che in Italia, in Francia dove l'ex-ministro di Vichy si era reso tristamente noto nel periodo che va dal 1943, invasione dei tedeschi, sino al 1945, ultimi sussulti del nazismo.

Già ieri numerosi giornalisti francesi sono giunti nella nostra città cercando di apprendere i maggiori particolari possibili sulla vicenda e di ricostruire esattamente gli ultimi anni della avventurosa esistenza di Marcel Déat e soprattutto per sapere in che modo l'ex-collaborazionista, condannato a morte dall'Alta Corte francese, sia riuscito a vivere a Torino indisturbato.

Un dato sicuro è questo: Marcel Déat giunse nella nostra città nove anni or sono, esattamente nel 1946. In quel tempo era diffusa la voce che egli, fuggito dalla Germania, fosse riparato in Italia e qui vivesse in una zona imprecisata dell'Alto Adige. Non solo: ma proprio nella primavera del 1946 i giornali torinesi pubblicavano la notizia secondo la quale l'ex-ministro era stato scorto nella nostra città. La notizia non aveva seguito ed anzi veniva poco dopo smentita. Invece si trattava di una informazione esatta. Nella primavera del '46 Déat, spinto da non si sa quali circostanze, arrivava a Torino assieme alla moglie Hélène, una sua antica allieva che egli aveva sposato in Francia nel 1925 con il solo rito civile: una signora fine, distinta, assai colta, di una diecina d'anni più giovane del marito.

I due coniugi, una volta a Torino, si rivolgevano al Convitto delle Suore della Divina Provvidenza di via Pomba 31. Questo Convitto è tenuto da religiose che appartengono ad un ordine francese: ed è considerato un po' il centro di ritrovo dei francesi cattolici domiciliati a Torino: in occasione delle solennità della Natività e della festa di S. Giovanna d'Arco (alla quale il Convitto è dedicato) sono molti i cittadini francesi che si riuniscono nei locali dell'Istituto. Quindi niente da stupirsi se anche i coniugi Déat si siano rivolti alle suore di via Pomba per avere ospitalità: ospitalità che essi ottennero prontamente. Entrambi, trascorse qualche mese, si dedicavano all'insegnamento privato del francese e così venivano a contatto con numerose famiglie appartenenti alla buona società.

Chi impartiva lezioni a domicilio era la signora Hélène in quanto il suo «nom d'auteur» riusciva a conquistare le simpatie di molte persone fra cui parecchi connazionali. Nessuno però immaginava che fosse la moglie dell'ex-ministro di Vichy. Non aveva mai suscitato sospetti di sorta e d'altra parte nessuno le aveva mai rivolto domande indiscrete. La signora aveva l'abitudine, anche nelle presentazioni, di non fare mai seguire il cognome al proprio nome. Pertanto si ritenevano generalmente che fosse Hélène il suo cognome.

La stessa cosa può dirsi del marito: anch'egli si era creata una piccola cerchia di amici nella quale era conosciuto semplicemente come «monsieur le professeur». Fra i suoi amici vi era in particolar modo un sacerdote: il salesiano prof. Adelmiro Cerutti, insegnante di filosofia presso il Liceo di Valsalice. Abbiamo parlato con don Cerutti, il quale è stato in grado di raccontarci non di estremo interesse su Marcel Déat.

L'ex-ministro era considerato in Francia un filosofo di notevole levatura. Per alcuni anni era stato titolare di una cattedra di filosofia a Reims, ove aveva conosciuto colei che più tardi doveva diventare sua moglie. Datosi alla politica s'accostava dapprima al socialismo riformista, da cui poi si staccava clamorosamente nel 1933, per fondare un nuovo partito socialista i cui principi assomigliavano stranamente a quelli del nazismo, che proprio in quel periodo, con la violenza ed il terrore, si stava impadronendo della Germania. L'ammirazione di Déat per il popolo tedesco, che egli vedeva potenziato dal nazismo, era senza confini. Lo considerava apparentemente ad una razza superiore e perciò il suo sogno era che la Francia cercasse in ogni modo un'intesa con il Terzo Reich: una alleanza fraterna con il più forte. A quali estremi propugnasse Marcel Déat non è il caso di riportare queste sue teorie è risaputo: sfociano a sfociano collaborazione con i nazisti, persecuzioni contro i «maquis», arruolamenti forzati nelle SS germaniche.

Tra l'altro egli era acerrimo e anticlericale accanito. Ma nel 1946 si iniziava la sua conversione: conversione che dev'essere stata favorita dal fatto che i coniugi Déat vivevano in un ambiente di ecclesiastici. Nel 1947 essi celebravano segretamente un matrimonio religioso il cui atto si trova depositato presso la Sacra Penitenzieria del Vaticano. Ignora in quale chiesa sia stato officiato questo rito: in Torino certamente. Solo però nel 1954, cioè l'anno scorso si compiva la conversione definitiva. Marcel Déat diceva che a fargli rinnegare le sue convinzioni di ateo avevano contribuito potentemente tre libri e precisamente: «Il pensiero ebraico», di Trasmontbat, «I pensieri» di Pascal e «La vita di Monsieur Peuget» di Jean Guitton.

Marcel Déat, specie negli ultimi mesi della sua esistenza, ammetteva di essere abagliato e di essersi battuto per una causa non giusta. E si rendeva anche conto di essere odiato da migliaia e migliaia di francesi «costretti» a dirlo lui «ad accusarsi della morte dei loro figli». Nessuno però è in grado di sapere sino a quale punto fosse sincero il suo pentimento.

Viene smentito che egli fosse ospite del Convento di Valsalice. Conduceva una vita molto ritirata. Di preferenza passeggiava per le vie più silenziose della collina torinese e sembra incontrando quell'uomo anziano, con gli occhiali e la barbetta a punta, dall'aria malaticcia, (immaginava che si trattasse di una delle figure più rappresentative del governo di Vichy, di un uomo che per quattro anni, assieme a Pétain e a Laval, aveva tenuto le redini della Francia occupata dai tedeschi.

Nel novembre del '53 egli subiva colto da un attacco cardiaco (da ricordare che soffriva ai polmoni in seguito ad una ferita riportata durante un attentato a Versailles nel 1941). La moglie, che impartiva lezioni di francese ai figli dei professori Achille e Giulio Degliotti, si rivolgeva agli illustri clinici per un consulto. Il prof. Giulio Degliotti visitava l'infermo. La crisi veniva superata e Marcel Déat riceveva le cure di altri dottori. Ma il 2 gennaio di quest'anno l'ex-ministro aveva una ricaduta.

Le sue condizioni rapidamente si aggravavano tanto che il giorno 4, l'amico don Cerutti lo accompagnava alla casa di cura Villa dei Colli, sopra Cavoretto. Déat era lucido e cosciente della sua prossima fine. La moglie lo vegliava per tutto il giorno, sino alle 23. A quest'ora lo stato generale dell'infermo subiva apparentemente un netto miglioramento: tanto che il signore si era indotto per sbrigare alcune commissioni, ripromettendosi di tornare entro breve tempo. Ma a mezzanotte una guerra che entrava nella stanza di Déat lo trovava rantolante. Un medico accorreva e gli praticava tre iniezioni di cardiotonico. Marcel Déat riusciva soltanto a balbettare: «Prete... voglio un prete». Si chiamava il cappellano della clinica don Emilio Bursio. Il sacerdote impartiva al moribondo l'estrema unzione. Alle 1 l'ex-ministro cessava di vivere.

Più tardi la camera veniva riordinata e fra le carte di Déat, deposte sul comodino, si rinveniva un foglio scritto forse il giorno prima. Era il suo testamento spirituale e vi si leggevano queste poche parole: «Se i miei colleghi della Scuola normale superiore di Parigi sapessero le conclusioni del mio travaglio spirituale, sorrabbero molto stupiti. Tuttavia è la conclusione naturale della mia ricerca filosofica di questi ultimi anni». Nella stessa giornata del 5 gennaio il decesso veniva regolarmente denunciato da don Cerutti allo Stato Civile del Municipio di Torino.

Il 7 gennaio, alle 15, un piccolo corteo usciva dalla Villa dei Colli e lentamente si dirigeva verso il cimitero generale. Pioveva a dirotto e il cielo era basso e grigio. Dietro il feretro camminavano poche persone: la moglie, due preti, un frate e cinque suore. Vi erano inoltre alcuni allievi il «monsieur le professeur» accompagnati dai familiari. Alle 16 la salma veniva inumata con cerimonia frettolosa. E' stato questo l'ultimo capitolo della vita di Marcel Déat: conclusione umile e squallida di un'esistenza ambiziosa e tenebrosa che ha provocato la morte di migliaia e migliaia di giovani francesi deportati nei campi di concentramento e di sterminio nazisti.

Nei loro piani era prevista una rapina in una banca

Tre banditi all'assalto di una cascina respinti dal padrone a colpi di fucile

L'episodio è avvenuto a Sciolze - Le indagini della squadra mobile e l'arresto dei responsabili che confessano - La prossima impresa era diretta contro una agenzia di corso Orbassano

Un grave episodio di banditismo avvenuto la sera di San Giuseppe, 19 marzo scorso, nelle immediate vicinanze dell'abitato di Sciolze.

Erano le 23,30 circa e tre individui mascherati con nere passamontagne e armati di grossi e nodosi randelli s'avvicinavano pian piano alla cascina abitata dal contadino Comollo. I tre arrivano il cancello, che era appena accostato, e attraversavano l'aia, forti del fatto che in quei giorni non vi era il cane da guardia. Giunti all'uscio d'ingresso dello stabile avevano una gradita sorpresa: essi s'apprestavano a trovare le serrature, invece i Comollo si erano dimenticati di chiudere la porta. Perciò, senza difficoltà alcuna, i tre banditi entravano nella cascina e senz'altro cominciavano a salire la scala che porta al piano superiore, dove dormivano i Comollo. Il loro piano era semplice: irrompere nella camera dei coniugi, assalirli a letto, storditi e minacciarli con i randelli e impadronirsi di tutti i loro averi: poi fuggire dopo averli legati e imbavagliati.

Ma proprio mentre i tre stavano arrivando al pianerottolo, la moglie del Comollo, dal sonno molto leggero, si svegliava e udiva gli scalini di legno scricchiolare sotto il passo degli intrusi.

La donna, spaventatissima, scuoteva il marito:

— Presto! Alzati! C'è qualcuno che è entrato in casa e che sta sulle scale!...

Il Comollo balzava dal letto in camicia e, per prima cosa, si gettava verso l'uscio della stanza e lo sprangava. Poi tirava fuori da un armadio il fucile da caccia, un sacchetto di cartucce apriva la finestra e cominciava ad esplodere colpi in aria. All'ottava fragorosissima fucilata i tre banditi si davano a fuga precipitosa: tanto precipitosa che attraversando l'aia in disperata corsa perdevano le pesanti scarpe e i randelli.

Il fatto veniva subito denunciato ai carabinieri, ma le indagini non avevano esito. Si sospettavano alcuni giovani della zona, ma in un secondo tempo venivano riconosciuti completamente innocenti.

Alcuni giorni or sono, la Squadra Mobile compiva una normale operazione di rastrellamento a Porta Palazzo e nei dintorni. Gli agenti fermavano nove persone, rivelano sprovviste di documenti e addirittura ricercate da tempo per reati vari. Fra coloro che non avevano carte d'identità vi era anche un giovane meridionale, Valentino Raggiolo, di Pasquale, di 18 anni, il quale non sapeva spiegare la sua presenza a Torino e soprattutto non chiariva il funzionario in quali modo riuscisse a procacciarsi i mezzi per vivere. Le dichiarazioni del Raggiolo erano quanto mai incerte e confuse. Il dott. Valerio capiva che il giovanotto nascondeva qualcosa. Lo sottoponeva a lungo interrogatorio e finalmente ieri pomeriggio egli confessava d'aver partecipato all'assalto alla cascina Comollo. Faceva anche il nome degli altri due, Ettore Scarsente fu Gennaro, di 22 anni, e Ferdinando Rezzulla di Nicomede, di 22 anni. Poche ore dopo tanto lo Scarsenti che il Rezzulla venivano scovati in una losca di infimo ordine e tradotti in Questura.

I tre ammettevano di cercare di ripiegare. Dopo l'impresa di Sciolze non avevano più tentato altre rapine, però si riproponevano di compiere un'aggressione nella succursale di un istituto di credito in corso Orbassano. Avevano pedinato di giorno in giorno l'attuazione del colpo in quanto sprovvisti di armi: armi che tuttavia pensavano di procurarsi in settimana. I tre sono stati trattenuti in arresto e inviati alle «Nuove». La Squadra Mobile prosegue le indagini per gettare piena luce sui loro trascorsi e ha richiesto informazioni alle Questure dei rispettivi paesi.

— Un curioso episodio è accaduto in questi giorni nella borgata di San Donato. Sabato mattina, verso le 11,50, un maresciallo dell'esercito, abitante nei pressi di via Cibrario, fermava la sua «giardinetta» dinanzi alla panetteria che si trova all'angolo di via Galvani: anzi lasciava la macchina proprio all'inizio di questa via. Entrava nella pasticceria, comperava un pacchetto di dolci, poi usciva e riprendeva senza più ricordarsi dell'automobile (che aveva le portiere semplicemente accostate ed era priva di antifurto).

Il giorno dopo, domenica, si sottufficiale, sicuro d'aver depositato la giardinetta in garage, si presentava per ritirarla. Ma la giardinetta non c'era, naturalmente. L'costernazione del maresciallo, costernazione del proprietario dell'autoritmosa: ci prospettava addirittura l'ipotesi, per la verità assai azzardata, che i ladri fossero penetrati nel garage e sotto gli occhi dei guardiani avessero trafugato la macchina.

Regolare denuncia veniva sporta al Commissariato di P. S. San Donato. Passava la giornata di domenica e quella di lunedì. Ieri mattina un signore domiciliato in via Galvani 1, affacciatosi alla finestra, notava che la giardinetta, ecorta forse sull'angolo di via Cibrario sin da sabato era sempre allo stesso posto. Perciò telefonava in Commissariato, precisando il numero di targa. «Non si tratterà della solita macchina abbandonata dai ladri?». Il Commissariato controllava i numeri di targa e scopriva che era la giardinetta del maresciallo. Questi, avvertito dagli agenti, si batteva improvvisamente una mano sulla fronte e gridava: «L'ho abbandonata io, sabato, quando sono entrato nella pasticceria!».

Pochi minuti dopo lo smemoratissimo sottufficiale recuperava la sua auto: la quale non era stata toccata e non aveva subito danni di sorta.

Da oggi i parastatali in sciopero per due giorni

Oggi e domani sciopera il personale parastatale degli enti parastatali. L'astensione dal lavoro è stata proclamata, in seno nazionale, dalla federazione di categoria per ottenere i miglioramenti di carattere economico concessi agli statali. Lo sciopero riguarda l'Istituto della previdenza sociale, l'Istituto infortuni, l'Istituto malattie ecc. Gli ambulatori però funzioneranno regolarmente perchè il sindacato, in questa prima fase dell'azione, ha escluso dallo sciopero il personale sanitario addetto alle attrezzature ambulatoriali e di pronto soccorso.

Le richieste dei professori in sciopero

L'assemblea nell'Istituto Avogadro ha approvato un energico ordine del giorno - Minaccie di un'agitazione ad oltranza - Oggi ancora scuole chiuse

I 2800 professori di scuola media che ieri mattina sono scesi in sciopero, hanno esitato a lungo prima d'intraprendere questa estrema protesta sindacale, ma ora sono decisi ad affrontare in pieno tutta la questione. Nel corso dell'assemblea svoltasi nell'aula magna dell'Istituto «Avogadro» hanno approvato un ordine del giorno assai vibrato. Eccone i passi essenziali: *«Il personale direttivo e insegnante delle scuole medie torinesi manifesta il suo sdegno per l'atteggiamento assolutamente negativo del Governo di fronte alle rivendicazioni sindacali, conferma la richiesta d'un trattamento economico nettamente differenziato da quello degli altri statali in applicazione dell'art. 7 della legge delega e degli altri ordini del giorno congiuntamente approvati dal Parlamento in analogia a quanto stabilito per la Magistratura. Insiste perchè il nuovo trattamento economico debba decorrere dal 1° luglio 1955. Riafferma la volontà di proseguire l'azione, ove fosse necessario, fino agli estremi sviluppi».* In sostanza i professori non esiterebbero nemmeno dinanzi ad uno sciopero ad oltranza.

E' forse superfluo ricordare le cause di un così profondo malcontento. Gli insegnanti medi hanno atteso per anni, pazientemente, una sistemazione economica, quanto meno decorosa. Gli ultimi aumenti, concessi in una misura grosso modo variabile sulle 5 mila lire al mese, hanno provocato una logica delusione. Un insegnante, anche in ruolo, nei primi tre anni è economicamente equiparato ad un bidello; se poi i raffronti vengono portati fuori dal mondo della scuola, la differenza che pesano a tutto svantaggio della categoria sono ancor più scottanti.

Si tenga presente che le retribuzioni dei professori sono le seguenti: Insegnanti fuori ruolo (considerando anche la tredicesima mensilità ratealo) lire 65.850 nelle medie inferiori, 81.360 nelle superiori. Insegnanti in ruolo per i primi tre anni stesse cifre. Dopo tre anni rispettivamente 81.350 e 99.900. Dopo 8-9 anni lire 86.850 e 70.815. Dopo 12-15 anni 70.815 e 83.805. Dopo 25-27 anni 82.665 e 102.341. Presidi da 8 anni con aumento di merito 108.341 e 130.811.

Naturalmente i presidi costituiscono una categoria a parte. La maggior parte degl'insegnanti al culmine della carriera giunge ad uno stipendio che si aggira, tutto compreso, sulle 80 mila lire, mentre un giudice di Tribunale a pari livello ne guadagna 153 mila. I professori, nel chiedere un livellamento con la Magistratura, fanno presente che questa parità già esisteva nel 1944 ed insistono per ottenere uno stato giuridico con garanzie per libertà dell'esercizio professionale e la stabilità del posto per i fuori ruolo.

La cronaca dello sciopero iniziato ieri — e che si protrarrà ancora per la giornata di oggi — è molto abrigativa. L'astensione dal lavoro è stata pressochè totale. Soltanto alla «Pacinotti» si sono avuti 7 insegnanti presenti su 34, 7 su 110 al «Sommeiller» e il 50 per cento all'Istituto «Quintino Sella». Oltre 2.300 circa sono i presidi ed i professori che hanno praticamente aderito all'azione sindacale.

Come diretta conseguenza, si è avuta naturalmente vacanza per circa 27 mila studenti nella sola città, 60 mila con la provincia. Un anticipo a quelle pasquali.

I socialisti di oltre-cortina

I rappresentanti dei sindacalisti e dei socialisti profughi dai Paesi d'oltrecortina si sono riuniti ieri al teatro Gobetti per la loro 2ª conferenza internazionale. Si tratta di una cinquantina di parlamentari, esponenti politici e dirigenti sindacali socialisti fuggiti, per sottrarsi alla dittatura comunista, dalla Polonia, Ungheria, Cecoslovacchia, Romania e dai Paesi baltici.

Nella seduta inaugurale i lavori della conferenza proseguiranno sino a domenica, con un calendario uguale a quello del congresso del P.S.I. che si svolge al Carignano) hanno portato agli ospiti stranieri il saluto della città e dei lavoratori democratici italiani il vice-sindaco on. Secreto e gli esponenti della U.I.L. Raffa e Delle Chiaie. Il resto della seduta antimeridiana e il pomeriggio hanno quindi visto salire alla tribunetta, dietro cui campeggiava un grande ritratto di Bruno Buozzi, numerosi esuli che nella loro lingua d'origine hanno pronunciato una violenta requisitoria contro i sistemi adottati dal comunismo per distruggere i partiti socialisti e per imporre una ferrea dittatura alla classe operaia. Hanno parlato fra gli altri l'ex-deputato rumeno on. Schinau, l'ex-segretario del sindacato dei minatori polacchi Alessandro Skhodzki, l'ex-segretario della centrale sindacale dell'Estonia Johanes Mihkelson, il giornalista e militante socialista bulgaro Milka Planc e il cecoslovacco Arno Hais ex-segretario sindacato della conferenza dei sindacati cechi. I lavori proseguono oggi.

Corso di odontoiatria

Domattina alle ore 11, nell'Aula della Clinica Chirurgica (corso Polonia 2), il prof. Riccia, titolare della Cattedra di Clinica Odontoiatrica, terrà la prolusione al Corso di Odontoiatria sul tema: «Basi biologiche-mediche e chirurgiche della stomatologia».

Venerdì dell'ACI all'Alfieri

Stasera alle 18 il giornalista Luigi Barzini junior parlerà per i Venerdì Letterari dell'ACI al teatro Alfieri sul tema: «Le colpe dei giornalisti».

Abbagliato da un'altra auto investe e uccide un ciclista

Un mortale incidente è accaduto ieri sera; alle 21, sulla strada provinciale tra Settimo e Brandizzo, al quattordicesimo chilometro. Una «Giardinetta», guidata dall'operaio Mario Artino, abitante a Chivasso in via Degli Orti, ha investito un ciclista che precedeva nello stesso senso. Il poveretto, immediatamente soccorso dallo stesso investitore, è caricato su un'auto di passaggio, veniva trasportato all'ospedale di Chivasso, ma vi giungeva cadavere per la frattura della base cranica. Dai documenti che aveva indosso è stato identificato per il ventisettenne Ilario Mason, operaio nella Acciaieria Cravetto di Settimo. Le indagini sull'incidente sono state svolte dalla polizia stradale di Chivasso. L'investitore ha dichiarato di non essersi accorto del ciclista che al momento dello scontro perchè abbagliato dai fari di una macchina che gli veniva incontro.

— Per un caso eccezionale l'operaio Giovanni Pagliano, di 36 anni, domiciliato in via Castello in borgata Mirafiori, non ha perso ieri la vita in un incidente stradale. Era in sella ad un motoscooter fermo in via Torino angolo via Cuneo di Nichelino, quando un'automobile guidata dal commerciante Paolo Mascarino, di 50 anni, da Acqui, lo investiva alle spalle. Il Pagliano veniva proiettato sull'asfalto e schiacciato dalle ruote della macchina che gli passavano sul corpo.

Soccorso dallo stesso investitore e trasportato alle Molinette, l'operaio veniva sottoposto ad esami radiografici per accertare se nell'incidente avesse riportato lesioni interne. Invece i sanitari non gli riscontravano che una contusione dorsale ed abrasioni agli arti guaribili in 7 giorni.

Il prof. Ponzio al Rotary Club

Alla riunione del Rotary ha parlato ieri il presidente prof. Mario Ponzio. L'illustre radiologo si è rivelato studioso della storia e delle religioni orientali e appassionato raccoglitore di tutte le particolari espressioni della statuaria buddistica. Su questo interessante ed originale tema egli ha intrattenuto il numeroso uditorio.

AUDITORIUM DI TORINO

Stasera ore 21
CONCERTO SINFONICO
N° 16 - Turno «B»
Direttore *Artur Rodzinski*
Violinista *Arrigo Pelliccia*

Teatro ALFIERI

Stasera ore 21,15
la «Ditta Errepi» presenta:
WANDA OSIRIS
HENRI SALVADOR
nella Rivista «FESTIVAL»
Prenot. *La Stampa* e *Gazzetta*

61. TROCADERO

17 e 21. *O Paris* e *I Love Lima*
Vino il compianto più ammirato

FANS CLUB DANZE

Ore 21: Grandiosa Serata Premi, successo *Henghel Gualdi*.

LA TAVOLA CALDA AL «TURISTICO» DI SESTRIERE è assicurata anche per Pasqua. Regolare funzionamento filovie e sciovie

PASQUA A SESTRIERE, il *Grande Albergo «Duchi d'Aosta»* assume pranzi. Telegr. *Duchiduci*.

PRIMAVERILE '55 - Abbigliamento femminile, maschile, Impermeabili - Sport. *Calza Torino, via Garibaldi, 8 bis.*

CASABELLA MOBILI - Vasta esposizione. Ratean, Scottish mobili usati. *v. Garibaldi 4, t. 551-197.*

STATO CIVILE

Nascite Paola ved. Rosazzi, a. 86, casal., v. Moncalvo 29; Vergnano Angelo, a. 63, impieg., v. Cavalli 23; Tavassini Elisa, anni 4, v. Groscallo 21; Barardi Barbarossa, a. 62, impieg., c. Siracusa 11; Cibrario Rossi Angela ved. Ellendo, a. 74, agiata, c. Re Umberto 42; Rossi Raffaele, a. 64, impieg., v. Rivalta 22; Gastaldo Carina in Chiorio, a. 36, prov., str. Mongrando 61; Bacciarelli Maria, anni 3, v. Leyni 98; Monti Maria ved. Gambino, a. 83, casal., via Donati 9; Sovri Felicita ved. Bertoglio, a. 92, pens., v. Mongreno 48; Cassagno Felicita ved. Gay, a. 87, casal., c. VIII. Reggimento 119; Bolbo Paola, a. 56, casal., c. Spezia 33; Perlotto Pietro, a. 53, operaio, c. Sicilia 61; Quercioli Ida in Maggiore, a. 61, casal., v. Balsamiano 110; Stefloni Giuseppina in Capra, a. 44, casal., v. Princ. Amedeo 23; Gerro Ghisanal, a. 80, pens., v. E. Giachino 78; Piva Narcisa ved. Germonazzo, a. 90, casal., c. Vercelli 401.

Decessi in ospedale: Chiaiva Margherita ved. Mirello, a. 78, casal.; Giglia Eugenia, a. 72, pens.; Pasino Giuseppe, a. 82, bidellerie; Terzulli Maria ved. Lacchia, a. 79, casal.; Cortassa Filiberto, a. 80, muratore; Ballino Adele in Bergarello, a. 91, casal.; Tomisetto Francesco in Pennzio, a. 62, casal.; Costa Teresa ved. Facoredda, a. 73, casal.; Balzaro Antonio, a. 71, ferroviere.

Morti: 26 - Nati: 30 - Matrimoni: 26

Ogni giorno

Parmi è nella sua lista.

Parmi è una specialità alimentare che consente di preparare piatti gustosi e raffinati anche per le persone delicate o costrette a particolari diete.

Parmi è il sugo consigliato da molti medici.

PARMI

il sugo finissimo dal sapore delicato è una vera specialità, preparato con olio d'oliva crudo. Parmi è già pronto per l'uso e non va cotto.

Chiedete d'Voglio di (produzione) Milano Roma

ASCOLTATE QUESTA SERA
SUL PROGRAMMA NAZIONALE
IL CONCERTO
Esso
ORGANIZZATO PER CONTO DELLA ESSO STANDARD ITALIANA

Igiene interna

Purificate l'apparato urinario con le compresse di
ELMITOLO
Liberano le vie urinarie dalle urate, ossalee e dai batteri
Ditta A. C. S. D. - Milano

CAUDANO
TORINO - P.ZZA FELICE 28
POSATERIE
VASTO ASSORTIMENTO MODELLI ESCLUSIVI

MOBILI dal 1880 I MIGLIORI da TREVES
Via Monte Pietà 23, tel. 44-456

BIANCO dr. KNAPP per i DENTI
Preparato speciale al fluoro per togliere ai denti le patine scure e le macchie di nicotina. Nelle Farmacie

SERRANDE VENDITA ACCESSORI PEROTTO TORINO 72-532

ELETTRODOMESTICI RADIO - T.V.
PRODUZIONE TERMEA
Primaria Società terrà giovedì attivo introduttivo rappresentante regionale Piemonte. Casella 239-V S.P.I. - Milano.

CORSO OGGI
RANDOLPH SCOTT
CACCIATORI di FRONTIERA
WARNERCOLOR

OGGI - AMBROSIO - OGGI

Il manifesto della Gaskell

Numerose donne scrivono oggi romanzi e novelle in Italia. Parificate ormai agli uomini in quasi tutti i campi, politico morale sociale, quel che ancora la legge o il costume non conceda loro compensato da maggior risolutezza e tenacia (che i misogeni chiamano invadenza), non c'è ragione che arrogandoci sempre nuove attività non si diano in massa alla letteratura narrativa; attività del resto che anche se esercitata da uomini vigorosi ha del femmineo e del casalingo assai più di molte altre. Così avviene che anche noi che non facciamo professione di critici letterari con un piccolo sforzo di memoria possiamo elencare una dozzina di romanziere e di novelliere contemporanee nella nostra lingua, tre o quattro delle quali, tradotte una o più volte in lingua straniera, godono di una certa rinomanza internazionale. E' sempre uno scarto grazioso, il nostro, al confronto delle scrittrici di altre nazioni, specialmente di quelle di lingua inglese, che sono forse più numerose e certo più serie dei loro colleghi maschi.

Tuttavia è pur sempre cosa strana e inattesa trovare nel corso del secolo XIX nella sola Inghilterra una ventina di donne romanziere più o meno eccellenti, ma ciascuna originale e ben dotata nel suo campo, e tutte note fuori del loro paese, parecchie delle quali godono ancora oggi di alta e viva rinomanza. Dell'epoca vittoriana si ricordano così le tre sorelle Brontë, Jane Austen, la Barrett Browning, quella specie di George Sand inglese che fu George Eliot, Elisabeth Gaskell, Harriet Martineau, Maria Edgeworth, Frances Trollope; e dell'epoca edoardiana, accanto ad una decina di minori par fatte conoscere fuori dall'Inghilterra dalla collezione Tauchnitz, la signora Humphry Ward, Maria Corelli, Ouida, Mary Webb, Sarah Grand, Rhoda Broughton, Olive Schreiner. La fioritura di tante scrittrici è tanto più notevole in un secolo nel quale l'Inghilterra era tuttora un paese di costumi tradizionali e feudali, intolleranti nel campo della religione e della morale, con una severissima disciplina familiare.

Elisabeth Gaskell, figlia di Joseph Stevenson pastore della Chiesa unitaria, quando nel vent'anni si trovò senza genitori, ospite di amici da una città all'altra, ma ricca di forza, poteva promettere qualche sfumbaria; capitata a Edimburgo con un'amica, figlia anch'essa di un reverendo, fece colpo, e fu ritratta in marmo dallo scultore David Dumbar, che era allora il ritrattista alla moda. Poi Elisabeth andò a Manchester ospite di una sorella della sua amica, moglie, tanto per cambiare, di un pastore della Chiesa unitaria; e in questa casa incontrò il signor Gaskell che diventò presto suo marito, di professione — c'è da chiederselo? — ecclesiastico, anche lui pastore, anche lui della Chiesa unitaria.

Intenta a mettere al mondo numerose figlie e a mandare avanti la casa e il pollaio, Elisabeth cominciò a scrivere aiutando il marito a preparare sermoni e conferenze; e scrisse alcuni bozzetti in collaborazione con lui. Manchester, che una ventina di anni fa ho definito la più brutta città del mondo, non era più bella né più gaia a metà del secolo scorso; una fungaia di case nere che invadevano come una lebbra i sudici prati, affumicati dalla perpetua fuliggine dei camini delle fabbriche che le eterne nuvole del cielo premevano densa e stagnante fra le mura. Manchester era già allora la metropoli dell'industria tessile, che traversava una grave crisi; molte filande erano state chiuse; i padroni per riaprirle o continuare a dar lavoro agli operai offrivano paghe infime che gli operai non volevano accettare. Si agitavano, scioperavano; l'inverno morivano come le mosche di fame e di freddo accanto ai focolari spenti. In primavera cominciavano a calare dalla campagna bifolchi scalzi che si offrivano di lavorare alle condizioni imposte dai padroni. Gli operai gli davano la caccia e bastonare, li abbandonavano morenti nei prati zuppi di gelida guazza. Nei quartieri più miseri serpeggiava il colera. Elisabeth Gaskell, ormai sui quarant'anni, rappresentò in un romanzo, *Mary Barton*, le disperate condizioni di vita dei tessitori di Manchester. Descrisse con vivezza il gelo e il fango dei sobborghi, le miserabili catapecchie a due piani senza fuoco e senza luce, la durezza di cuore dei padroni delle filande, i bambini uccisi dalla dissenteria, l'orrendo crepitio dei telai, comizi, bestemmie, pianti, disperazione; e le prostitute adolescenti che inzuppate di pioggia, con un fiocco rosso nei capelli braccavano i viaggiatori presso la stazione della ferrovia Manchester-Liverpool, sulla quale i treni viaggiavano alla paurosa velocità di venti chilometri l'ora. Il romanzo irritò proprietari e borghesi di cui denunciava l'egoismo e l'intransigenza, ai quali dava tutta la colpa se le loro crudeltà e i loro metodi spingevano al delitto i lavoratori devoti e cristiani. Per parecchi mesi non si parlò d'altro in Inghilterra; i benpensanti si sdegnarono del nuovo fenomeno, una buona signora intenta alle cure della famiglia, uscita da un ambiente di reverendi e maestri di scuola e funzionari dello Stato, e dissertava in forma di romanzo di problemi sociali e dei rapporti fra capitale e lavoro con idee che pur sostenendo la tesi della riconciliazione delle classi attraverso la comprensione e la beneficenza, parevano pericolosissime alla stampa conservatrice.

Mary Barton uscì nel 1847; l'anno 1947 celebrandone il centenario il *Times Literary Supplement* intitolò l'articolo *The Gaskell manifesto*. «Fu certo una memoranda coincidenza che mentre Marx e Engels compilavano il Manifesto che inaugurava ai lavoratori la solidarietà contro gli arbitri padronali, una signora di provincia, moglie di un ecclesiastico che aveva fino allora diviso il tempo fra la cura della prole dei fiori delle galline e le chiacchiere dei salotti borghesi, in un romanzo puerile ma audace, denunciasse appassionatamente le ingiustizie sociali, pur proponendo soluzioni lontanissime dalla lotta di classe, ispirate alla fede religiosa e alla pietà». Questo periodo lo tolgo dal libro di Maria Luisa Astaldi *Le signore Gaskell* uscito di questi giorni a Roma, editori Bocca; nel quale ritroviamo l'intelligente e coltissima autrice delle *Letture inglesi* (Venezia, 1953, Neri Pozza editore), quel suo modo di esporre il contenuto di un libro e presentare la persona dell'autore ricostruendovi intorno la società e il costume del tempo, richiamando a commento fatti e problemi che da vicino o da lontano abbiano rapporto con l'opera o con l'autore. Così per esempio la recensione di un romanzo sud-africano (*Cry, the beloved country*, Piangi, terra amata) di Alan Paton le porge il destro per un lucido articolo sul dramma delle razze in quel paese che io — giornalista, tornato da un soggiorno di mesi nell'Africa del sud — le ho invidiato; e la recensione di un romanzo di Hemingway si inizia con una pittoresca descrizione dell'autore a Cortina, truculento diabolico e chiassone, presentato come un *cocktail* (la parola è la più adatta, trattandosi di Hemingway) di corsaro, mistoforo e lanzichenecco.

Io non faccio, come ho detto, professione di critico e non sono naturalmente al corrente di tutta la produzione letteraria contemporanea come sono (dirò meglio, come generalmente non sono, ma dovrebbero essere) coloro che quella professione fanno; ma ritengo di essere nel vero dicendo che fra gli scrittori di cose letterarie, e specialmente fra coloro che si occupano di opere e di autori di lingua inglese, Maria Luisa Astaldi tiene un posto forse unico, certo eminentissimo. E qui vorrei aggiungere un altro giudizio, personale; che fra le donne che si occupano di letteratura e di cultura è una delle più schive e più modeste che io conosca. Ha scritto romanzi e libri di critica; potete conoscerla da anni e non ve ne parla; ha una bella casa e ama ricevere, ma pretesto al ricevimento sono spesso uomini di scienza, viaggiatori, costruttori di strade in America e in Africa, esploratori, personaggi d'ogni paese che si trovano a passare per Roma, ché ha conosciuto nella sua vita di irrequieta viaggiatrice. Il suo nome è associato ad una rivista di studi severi, *Ulisse*, e ad un premio internazionale, *Cortina*, che coronando di anno in anno un pedagogo, uno storico, un fisico, un filosofo, italiano o forestiero, riscatta seriamente la minutaglia e la vanità dei trecentosessantacinque premi letterari di cui gode questa nostra parassitica nazione.

Ritroviamo nella rapida biografia di Elisabeth Gaskell personaggi dell'epoca, vivaci e loquaci appunto come in un salotto intelligentemente ospitale: il vecchio Carlyle descritto che cammina sdegnoso nel giardino con una coperta scozzese buttata sulle spalle perché non sa risolversi a venire a conoscere di persona quella signora Gaskell a cui aveva scritto lettere di entusiastico plauso, il poeta banchiere Samuele Rogers, Dickens che la prende a collaborare nella sua rivista *Household words*, le sorelle Brontë, Florence Nightingale alla vigilia di partire per la Crimea a incarnarvi il personaggio dell'eroica infermiera, Tennyson, Thackeray, Ruskin, la confusionaria signora Mohl che a Parigi aveva un salotto frequentato da Guizot, Tocqueville, Thiers; e quel giovane scrittore americano Charles Norton trentenne, che s'incontrò a Roma con la scrittrice ormai quarantasettenne, e la portò in giro per Roma e per l'Italia, e le dette un felice rapimento amoroso: «*It was in those charming Roman days that my life culminated, I shall never be so happy again*».

Paolo Monelli

PRIMA TAPPA DI UN VIAGGIO IN ESTREMO ORIENTE

Vita di ogni giorno nella Cina comunista

Stazione fornita di sala di lettura e di lettini per i bimbi - Medico e infermiere, vestiti di bianco, pronti ad ogni vaccinazione - La paura dei microbi, fissazione del regime - Giornalaia con la maschera da chirurgo - Gente pronta all'allegria: immenso scroscio di risa per un equivoco da nulla - In treno: si serve il thè con una cerimonia che pare un balletto - Chiasso e altoparlanti: l'annunciatrice consiglia di scendere con calma, non fare a pugni per salire, aiutare i vecchi e le donne

Adalbert de Segonzac, capo dell'ufficio londinese di «France-Soir» ed uno dei migliori inviati speciali francesi, è uno dei tre giornalisti occidentali non comunisti che siano stati autorizzati finora a visitare la Cina non come membri di delegazioni e per motivi politici, ma come viaggiatori qualsiasi. Per due mesi, in relativa libertà, de Segonzac ha potuto circolare in quasi tutta la Repubblica popolare di Mao, percorrendo diecimila chilometri, impiegando i più diversi mezzi di comunicazione, spingendosi fino alle fattorie isolate dell'interno ed ai paesi remoti della vecchia Cina. In questo suo viaggio, egli non ha cercato di approfondire l'esame dei grossi problemi politici, ma di constatare come viveva nella Repubblica comunista gli «uomini della strada». I cittadini qualunque; le sue corrispondenze sono un quadro semplice e pittoresco dell'esistenza quotidiana, condotta da seicento milioni di cinesi sotto il nuovo regime.

(Nostro servizio particolare)

Canton, marzo.

«Ecco il vostro biglietto fino a Lowu, il posto di frontiera. Non preoccupatevi di nulla; i nostri rappresentanti provvederanno al vostro viaggio appena avrete passato il ponte internazionale. Potete anche lasciare i vostri bagagli all'albergo, dove li ritireranno i nostri facchini; vi preghiamo soltanto di arrivare alla stazione dieci minuti prima che parta il treno».

Mi trovavo a Hong-Kong, nell'ufficio della China Travel Agency, *l'agenzia di viaggi che nella Cina rossa equivale all'*Intourist *russa. Il mio interlocutore mi aveva telefonato nella mia camera d'albergo un'ora appena dopo l'atterraggio nella ricca colonia inglese, al termine del mio volo da Parigi, quantunque non avessi avvertito nessuno della data esatta del mio arrivo, né dell'albergo in cui sarei sceso; certo volevano farmi capire che i cinesi non mi perdevano di vista nemmeno nel cuore di Hong-Kong, ed anche dimostrarmi che la loro agenzia era a mia disposizione anche fuori del territorio cinese, dal momento che aveva avuto l'incarico di preparare il mio viaggio oltre la «cortina di bambù».*

All'ora stabilita, trovai alla stazione i miei bagagli ed i facchini, tutti con un fazzoletto rosso che rivelava le loro opinioni politiche. Tentai di dar loro una mancia, ma il mio cicerone mi disse: «Non provate nemmeno — disse — perché rifiuterebbero. Avete pagato per il lavoro che vi hanno fornito, e quindi pensano che non dovete loro null'altro». I camerieri dell'albergo, al momento della mia partenza, mi avevano teso essi stessi la mano senza alcun segno di vergogna... Istintivamente — tanto mi avevano parlato dei rapinatori e dei ladri di Hong-Kong — controllai poi la chiusura delle mie valigie; ma anche qui il rappresentante dell'agenzia indovinò il mio pensiero. Il suo sorriso affabile si trasformò d'improvviso in un'espressione severa, e mi disse con un tono secco:

«Dopo la "Liberazione", i cinesi son diventati coscienti della loro dignità di uomini, la corruzione del passato è scomparsa dai loro costumi. Questi facchini sono impiegati nella nostra agenzia ufficiale ed hanno assimilato lo spirito della Cina nuova. Non avete nulla da temere: non hanno toccato il vostro bagaglio». Avevo ascoltato in silenzio la mia prima lezione di propaganda sulla Cina «rinnovata».

La tuta azzurra

In un'ora appena il «treno per l'altro mondo» giunse da Kowloon, la stazione di Hong-Kong, a Lowu, il posto di frontiera. Mi aspettavo di trovare uno spettacolo grandioso, un imponente spiegamento di forze armate e di postazioni difensive. Trovai invece una stazioncina come se ne vedono nei villaggi francesi; un fiumiciattolo largo dieci metri, che segna il confine ed ha dall'una parte e dall'altra reticolati di filo spinato dall'aspetto inoffensivo come le barriere di un campo di grano; ed una specie di passaggio a livello che taglia in due il piccolo ponte gettato sul fiume. La linea ferroviaria non è interrotta, ed i vagoni merci passano nei due sensi; invece i passeggeri attraversano a piedi il ponte, sostano negli uffici delle due dogane, esibiscono il loro passaporto alle pattuglie di polizia di guardia alla frontiera, e raggiungono la stazione di Shumtchum per salire sul treno di Canton.

Alla dogana trovai il mio interprete-guida, vestito non di un bianco, immacolato costume come il suo collega di Hong-Kong, ma della tuta azzurra da meccanico che costituisce da cinque anni l'uniforme ufficiale della Cina comunista, e con lui raggiunsi le banchine coperte passando sotto un gigantesco ritratto del presidente Mao Tse-tung. Mentre aspettavo il nostro treno, il mio sguardo fu attirato da un chiosco dov'erano sedute due persone vestite di bianco; pensai subito a mercanti di gelati e, poiché faceva un caldo torrido, mi avvicinai con una piccola speranza. Ma mi attendeva una sorpresa: quelli che avevo preso per gelatai, erano un medico e un infermiere. Tutti e due avevano il volto ermeticamente coperto da una maschera da chirurgo, e sui loro tavoli si allineava un impressionante arsenale di siringhe, fiale, pacchetti di medicazione.

La mia guida, dopo aver parlamentato un istante con quei due uomini, si rivolse a me: «Il medico vuol vedere i vostri certificati di vaccinazione. Per entrare nel nostro Paese, si deve essere immunizzati contro il tifo, il vaiolo e il colera; ma se non possedete i certificati richiesti, sarete subito vaccinato».

Avevo in tasca tutti i documenti necessari, ma avevo constatato così, fin dai primi passi in terra cinese, come l'igiene sia diventata una vera fissazione per il nuovo regime. In questo Paese, ultima tante volte di epidemie spaventose, una delle vittorie più spesso esaltate è il totale sterminio delle mosche a Pechino; ed io certo potei accorgermi subito della stretta sorveglianza che il Servizio di Sanità esercita sulle frontiere. Durante l'eccellente pranzo cinese che la guida fece preparare per me della cucina degli impiegati ferroviari, mi fu portato davanti anche un piatto colmo di tovaglioli di spugna, grandi come un guanto da bagno e imbevuti di acqua profumata: si adoperano per pulirsi il viso. Quando uscii dalla saletta che mi era stata riservata per fare due passi lungo le banchine, constatai che la stazione era un insieme di sale d'attesa, di sala di lettura e di nursery, dove anche le giornaliste in uniforme — una ragazzina vestita di blu, con le trecce nere raccolte sul capo — portava sul volto la maschera da chirurgo, come il medico e l'infermiere. La paura dei microbi è davvero una mania che si è estesa ormai a tutta la popolazione.

Un'altra ragazza in pantaloni blu andava avanti e indietro, per la stazione scrupolosamente pulita, con una scopa e un porta-immondizie; quando io, non abituato ancora a tanto scrupolo, lasciai cadere per terra sbadatamente un pezzo di carta, si precipitò a raccoglierlo e mi lanciò passandomi accanto uno sguardo ben chiaro, per farmi capire che, se volevo vuotare le mie tasche, dovevo cercare il posto adatto. Arrossii di vergogna, e da quel momento mi ficcai in tasca anche i mozziconi di sigaretta ed i fiammiferi usati, non sapendo dove gettarli.

Curiosità per lo straniero

Nella sala di lettura, una quantità di gente leggeva i giornali o sfogliava piccoli libri illustrati. Dei marinai, con l'uniforme blu che è classica in tutte le marine del mondo, si divertivano ad uno strano gioco che faceva pensare al biliardo russo. Parecchi lettini per bimbi, senza materassi ma dotati tutti di vari giocattoli, erano a disposizione delle madri. Dal costume, mi era abbastanza facile distinguere l'origine dei viaggiatori in paziente attesa del treno: gli abitanti delle città sono tutti vestiti di blu, salvo due o tre donne che portano il vecchio costume, con la blusa abbottonata fino al collo e la gonna che scende alla caviglia, ma è tagliata di fianco all'altezza del ginocchio ed anche più su; i contadini sono in genere vestiti di nero e portano enormi cappelli di paglia a tese larghe, con certe frange nere che discendono davanti agli occhi come un paralume.

E' chiaro che la mia presenza eccita l'interesse di quella folla, ma io mi comporto con assai meno discrezione dei miei futuri compagni di viaggio. Loro mi seguono con occhiate di sfuggita, senza mai fissarmi tanto da mettermi a disagio, mentre io non so trattenermi dal seguire curiosamente quello spettacolo nuovo. Nessuno, nelle tre ore di attesa, mi è parso ricco; tutti però hanno abiti in buone condizioni e nessuno cammina a piedi nudi. Danno tutti l'impressione di essere in buona salute, per nulla denutriti e pronti a ridere al più piccolo incidente. Ma ne accorsi a mie spese. Cercavo quella costruzione che si trova in tutte le stazioni, e finalmente mi fermai davanti a due porte identiche e vicine, distinte soltanto da due diverse scritte in cinese. Dopo un momento di esitazione, afferrai una maniglia e feci per entrare, ma proprio in quel momento cacciò una donna. Un immenso scroscio di risa scosse i miei vicini ed accrebbe la mia confusione, ma non mi sembrò né cattivo né ironico; è la risata di gente messa di buon umore da uno spettacolo divertente. Anzi, subito uno degli uomini mi si avvicinò, mi prese per il braccio, mi indicò il primo carattere della parola Donne, mi condusse all'altra porta e mi mostrò la prima lettera di Uomini, e sottolineò con il dito i due diversi caratteri perché mi restino nella memoria...

Finalmente sono sul treno di Canton, ed il convoglio si muove mentre dagli altoparlanti fissati ad ogni estremità del vagone un'annunciatrice dalla voce nasale e fanfarà marziali accresce il chiasso fatto dai viaggiatori. Un corridoio taglia in mezzo la vettura, come nei nostri vecchi treni; i sedili sono disposti due per parte. Dopo qualche chilometro, appare un funzionario, sempre mascherato come se dovesse praticare un'operazione chirurgica; innalza il tavolo fissato sotto il finestrino, vi depone un piccolo bicchiere con coperchio e sparisce. Subito ne arriva un altro, — e mi sembra di assistere ad un balletto: mi mostra una bustina di thè, l'apre sotto i miei occhi, ne estrae una dozzina di foglie verdi ed un fiore di gelsomino. Arriva un terzo personaggio, con una specie di enorme innaffiatoio, da cui escono caldi vapori; afferra con destrezza il mio bicchiere, con due dita tiene sollevato il coperchio e lo riempie di acqua bollente.

Più tardi la sfilata continua. E' una ragazza in uniforme bianca, con il bracciale della Croce Rossa, che si informa se nessun viaggiatore ha bisogno dei suoi servigi. Quindi un inserviente libera i tavoli, li pulisce, getta dalle finestre i mozziconi di sigaretta che riempivano il portacenere. Infine uno spazzino, sempre con la solita maschera, pulisce il pavimento; dopo aver atteso un istante che lo sollevi i piedi, dà una spolverata anche ai miei tacchi e se ne va felice di aver compiuto il suo dovere. Ma il rito si ripete più volte nelle quattro ore che il treno impiega per coprire i 130 chilometri che lo separano da Canton, mentre una volta sola un poliziotto passò lungo il corridoio del nostro vagone.

Dagli altoparlanti, musica e parole senza sosta. Il mio interprete spiega: l'annunciatrice avverte ora i viaggiatori che giornali, riviste, giochi di scacchi si trovano a loro disposizione; ora tiene una lezione pratica di igiene; adesso legge il riassunto di un articolo sul miglioramento della produzione agricola; sulle stazioni dà altri consigli pratici: scendere con calma, non fare a pugni per salire, aiutare i vecchi e le donne, non lasciare che i bambini saltino giù da soli... E la gente sembra dare ascolto alle voci: quei contadini che salgono e scendono alle stazioni di campagna, sono più ordinati che le folle inglesi alle fermate degli autobus.

Adalbert de Segonzac

Copyright by Interstampa-Scoop e per l'Italia de «La Stampa»

Il fachiro ha vinto la sfida con la spiritata della Savoia

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 31 marzo.

(l. m.) Il fachiro-prestigiatore-filosofo Ismac Visco, sostenitore della tesi secondo cui le scienze occulte sono basate sul trucchi, aveva offerto un milione di franchi ai poveri di Saint Jean de Maurienne se la calabrese Teresa Costa, di cui abbiamo parlato a suo tempo, fosse capace di far muovere un solo oggetto — in sua presenza — con mezzi soprannaturali. La sfida si è svolta ieri in presenza di numerosi giornalisti e fotografi, e naturalmente di un ufficiale giudiziario incaricato di registrare fedelmente ciò che avveniva.

Non ne è avvenuto nulla. A mezzogiorno Teresa Costa riconosceva di non aver potuto provocare nessun fenomeno di levitazione come quelli che erano stati segnalati nei giorni scorsi. Tuttavia accettava di ripetere l'esperimento nel pomeriggio, chiedendo che vi assistessero soltanto i giornalisti e i fotografi.

Essa dichiarava infatti di sentirsi come vuota, senza alcun potere, in presenza del Visco e dell'ufficiale giudiziario; ma il nuovo esperimento non dava miglior risultato del primo: le casseruole rimanevano al loro posto, i tavolini erano come inchiodati a terra, nulla si muoveva, sicché alle ore 18 Ismac Visco poteva dichiarare che, a parer suo, una cosa è ormai evidente: gli spiriti non salutano e i medium nei loro esperimenti ricorrono a dei trucchi.

STORIA DEGLI UOMINI CHE ARRISCHIANO

Il piede destro di Ascari

Quando l'acceleratore si arroventò come un coltello di fuoco - Alla fine della corsa la scottatura era grossa come un'arancia - In curva la tentazione di lasciare il pedale è quasi una vertigine - I nemici: la guida degli altri e l'olio sulla strada - Il corridoio dormirebbe felice, non fosse il frastuono delle automobili notturne

Alberto Ascari si toglie il casco dopo una delle sue vittorie

(Nostro servizio particolare)

Milano, 31 marzo.

Alberto Ascari esclama: «Ecco il vero campione, è lui!» e solleva il piede destro un istante e poi lo lascia cadere sulla scarlatta e tenera moquette che fodera il pavimento dello studio. Negli occhi del corridore cogliamo un lampo divertito; e sembra un riflesso delle cento coppe argentee che splendono dietro i vetri degli armadi. «Sono per lui», continua spostando rapidamente l'indice dai trofei vittoriosi al piede destro. E per spiegarsi meglio ci racconta un episodio avvenuto nel 1951 a Montecarlo, in occasione del Gran Premio d'Europa.

Mancava qualche giro alla fine e Ascari aveva già la vittoria in pugno quando l'acceleratore cominciò a scottare. Nei primi istanti sembrò sopportabile, ma il pedale si arroventò al punto da bruciare la suola della scarpa. Sotto la pianta del piede destro, il dolore si fece acutissimo, una puntura sorda che saliva fino al cervello. L'impulso istintivo fu di staccare il piede da quel fuoco, di abbandonare l'acceleratore che pungeva contro la carne del campione come un coltello acuminato. Ma si poteva buttar via una vittoria sicura conquistata in quasi tre ore di folle guida? Il piede destro di Ascari non parve di questo avviso. Continuò a premere contro il coltello di fuoco per più di trenta minuti, fino al traguardo. All'infermeria risultò una scottatura di terzo grado, grossa quanto una arancia.

«Vede — ci spiega Ascari, sprofondando nel divano di cuoio nocciola — la corsa in pista è una lotta contro il piede. In curva, il piede è maledettamente tentato di lasciare l'acceleratore, di battere in ritirata come un cattivo soldato davanti al nemico. Invece è proprio il momento di buttarsi avanti di premere. Perché tutti stiano sul rettilineo, e vince chi sa correre in curva senza paura. Ora, se per disgrazia il piede si mette a fare i capricci...». E, come per dire che non è il caso suo, si contempla con espressione assolutoria il destro, che riposa decisamente sulla rossa moquette come un cagnolino accanto al padrone.

Davanti a noi, col viso pieno e ottimista, che a tratti ricorda Giuseppe Pella, Ascari è l'ultima persona al mondo disposta a parlar serio dei pericoli che accompagnano la sua professione. Egli cerca di scivolare sull'argomento, ed allude agli incidenti con voce leggera, come si trattasse di passeggiate in carrozza. Eppure il figlio di un campione che perdette la vita in gara (e alludiamo ad Antonio Ascari, perito a Monthléry nel 1925) è passato attraverso una decina di incidenti dai quali è uscito salvo per miracolo. Il più grave fu nel 1949, a Rio de Janeiro, quando il campione milanese raggiunse la macchina di un avversario, cercando di superarlo. Questi non s'era accorto di nulla fino a quel momento, e udendo il rombo repentino voltò il capo per guardare un istante, e senza accorgersi girò il volante quei pochi millimetri che portarono la sua auto alcuni metri a sinistra. Ascari, con la strada improvvisamente chiusa, montò su una scarpata ripida e la macchina non si capovolse grazie ad un albero contro cui andò a piantarsi. Ne uscì con una spalla fracassata.

«Correre in pista è forse meno pericoloso che guidare per le strade», dice il campione del mondo sempre con tono noncurante. E ci spiega che se in pista bisogna fare attenzione alla propria guida, fuori preoccupa quella degli altri. La difficoltà, secondo lui, consiste nel prevedere i movimenti degli altri quando fanno le cose giuste!».

Insistiamo e un po' alla volta il campione ci descrive più da vicino i rischi della corsa. Il pericolo è nella distrazione. Un indugio dell'occhio sul cruscotto che segnala, ad esempio, un calo improvviso dell'olio, può riuscire fatale: ci si può trovare senza accorgersi addosso ad un concorrente, si può perdere il tempo della curva. Ma il nemico n. 1 del corridore, ci spiega Ascari, è l'olio. Certi motori, al massimo dello sforzo, cominciano a perdere; ed una macchia d'olio può far volare un'auto fuori di strada.

Nel 1947, a Lione, durante il Gran Premio di Francia, Ascari notò sull'asfalto alcune macchie nere e lucide. «Qualcuno perde», disse fra sé contrariato. Giro dopo giro notò che l'olio aumentava sul mantello stradale, e allora, tra i denti, masticò: «Ma chi è quel cretino che butta come un fontana e non si ritira?». Era furente, perché a tratti gli sembrava di slittare su quella macchia viscida, e lanciava in quor suo parole di fuoco contro l'imprudente che metteva a rischio la vita di tutti. Durante una fermata di rifornimento, stava imprecando contro lo sconosciuto quando un bidonista gli battè la spalla e gli disse: «Ascari, la sua macchina perde olio».

Il campione milanese ha l'aria spensierata come accade spesso agli uomini che vivono accanto al pericolo. Il suo viso carnoso e ottimista sembra quello di un tranquillo impiegato, lontano dai rischi e dalle preoccupazioni; nessuna traccia dei dieci incidenti che l'hanno risparmiato per miracolo e dell'ombra di Monthléry. Soltanto un momento affiora nei suoi occhi una preoccupazione. Gli domandammo: «I suoi figlioli (Tonino e Patrizia di 10 e 12 anni) vengono a vederla correre?». Serio e secco rispose: «No. Preferisco di no».

Poi, fulmineo come i bolidi delle piste, ritornò sul suo viso il buonumore. Nessuno più di Ascari ha l'aspetto della persona felice, e forse lo è. Quando gliel'o abbiamo chiesto ci ha risposto: «Lo sarei, se non fosse per...» e ci spiega che il suo tormento si chiama corso Sempione, dove si affacciano le finestre del suo confortevole alloggio. Si tratta di una strada di grande traffico, cerca continuamente da automobili, motociclette, autocarri rombanti. Alla sera comincia il supplizio dello scappamento, e Ascari, l'uomo che deve la sua fortuna al motore a scoppio, non riesce a dormire senza infilarsi negli orecchi due tappi di gomma. «Vede», ci saluta «sarei felice se non fosse per il rumore che fanno le automobili!».

Alfredo Todisco

La figlia del m° Graziosi chiede il perdono per il padre

Roma, 31 marzo.

Pare che Andreina Graziosi non sia riuscita ancora ad ottenere dalla nonna materna il perdono per il padre. Da quando le hanno detto che questo è un elemento essenziale perché il suo «papà» possa ritornare a casa, la bambina, che oggi ha quasi 13 anni, non ha lasciato passare un'occasione per ottenere dalla signora Selonone una lettera di perdono.

Ma è necessario comunque aggiungere che debbono trascorrere almeno due anni prima che Arnaldo Graziosi possa presentare al Ministero della Giustizia la domanda di grazia. La legge prevede infatti che un simile provvedimento può essere preso nei confronti dei detenuti che abbiano scontato almeno la metà della pena alla quale sono stati condannati.

Ciò non toglie che un perdono da parte della suocera non sia di una notevole importanza per il maestro, il quale trascorre la sua vita nel reclusorio di Santa Maria in Gradi a Viterbo dove, avendo ottenuto di poter suonare in cella, ha composto alcune opere musicali.

Curiosità per lo straniero

Nella sala di lettura, una quantità di gente leggeva i giornali o sfogliava piccoli libri illustrati. Dei marinai, con l'uniforme blu che è classica in tutte le marine del mondo, si divertivano ad uno strano gioco che faceva pensare al biliardo russo. Parecchi lettini per bimbi, senza materassi ma dotati tutti di vari giocattoli, erano a disposizione delle madri. Dal costume, mi era abbastanza facile distinguere l'origine dei viaggiatori in paziente attesa del treno: gli abitanti delle città sono tutti vestiti di blu, salvo due o tre donne che portano il vecchio costume, con la blusa abbottonata fino al collo e la gonna che scende alla caviglia, ma è tagliata di fianco all'altezza del ginocchio ed anche più su; i contadini sono in genere vestiti di nero e portano enormi cappelli di paglia a tese larghe, con certe frange nere che discendono davanti agli occhi come un paralume.

E' chiaro che la mia presenza eccita l'interesse di quella folla, ma io mi comporto con assai meno discrezione dei miei futuri compagni di viaggio. Loro mi seguono con occhiate di sfuggita, senza mai fissarmi tanto da mettermi a disagio, mentre io non so trattenermi dal seguire curiosamente quello spettacolo nuovo. Nessuno, nelle tre ore di attesa, mi è parso ricco; tutti però hanno abiti in buone condizioni e nessuno cammina a piedi nudi. Danno tutti l'impressione di essere in buona salute, per nulla denutriti e pronti a ridere al più piccolo incidente. Ma ne accorsi a mie spese. Cercavo quella costruzione che si trova in tutte le stazioni, e finalmente mi fermai davanti a due porte identiche e vicine, distinte soltanto da due diverse scritte in cinese. Dopo un momento di esitazione, afferrai una maniglia e feci per entrare, ma proprio in quel momento cacciò una donna. Un immenso scroscio di risa scosse i miei vicini ed accrebbe la mia confusione, ma non mi sembrò né cattivo né ironico; è la risata di gente messa di buon umore da uno spettacolo divertente. Anzi, subito uno degli uomini mi si avvicinò, mi prese per il braccio, mi indicò il primo carattere della parola Donne, mi condusse all'altra porta e mi mostrò la prima lettera di Uomini, e sottolineò con il dito i due diversi caratteri perché mi restino nella memoria...

Finalmente sono sul treno di Canton, ed il convoglio si muove mentre dagli altoparlanti fissati ad ogni estremità del vagone un'annunciatrice dalla voce nasale e fanfarà marziali accresce il chiasso fatto dai viaggiatori. Un corridoio taglia in mezzo la vettura, come nei nostri vecchi treni; i sedili sono disposti due per parte. Dopo qualche chilometro, appare un funzionario, sempre mascherato come se dovesse praticare un'operazione chirurgica; innalza il tavolo fissato sotto il finestrino, vi deposita un piccolo bicchiere con coperchio e sparisce. Subito ne arriva un altro, — e mi sembra di assistere ad un balletto: mi mostra una bustina di thè, l'apre sotto i miei occhi, ne estrae una dozzina di foglie verdi ed un fiore di gelsomino. Arriva un terzo personaggio, con una specie di enorme innaffiatoio, da cui escono caldi vapori; afferra con destrezza il mio bicchiere, con due dita tiene sollevato il coperchio e lo riempie di acqua bollente.

Più tardi la sfilata continua. E' una ragazza in uniforme bianca, con il bracciale della Croce Rossa, che si informa se nessun viaggiatore ha bisogno dei suoi servigi. Quindi un inserviente libera i tavoli, li pulisce, getta dalle finestre i mozziconi di sigaretta che riempivano il portacenere. Infine uno spazzino, sempre con la solita maschera, pulisce il pavimento; dopo aver atteso un istante che lo sollevi i piedi, dà una spolverata anche ai miei tacchi e se ne va felice di aver compiuto il suo dovere. Ma il rito si ripete più volte nelle quattro ore che il treno impiega per coprire i 130 chilometri che lo separano da Canton, mentre una volta sola un poliziotto passò lungo il corridoio del nostro vagone.

Dagli altoparlanti, musica e parole senza sosta. Il mio interprete spiega: l'annunciatrice avverte ora i viaggiatori che giornali, riviste, giochi di scacchi si trovano a loro disposizione; ora tiene una lezione pratica di igiene; adesso legge il riassunto di un articolo sul miglioramento della produzione agricola; sulle stazioni dà altri consigli pratici: scendere con calma, non fare a pugni per salire, aiutare i vecchi e le donne, non lasciare che i bambini saltino giù da soli... E la gente sembra dare ascolto alle voci: quei contadini che salgono e scendono alle stazioni di campagna, sono più ordinati che le folle inglesi alle fermate degli autobus.

Adalbert de Segonzac

Copyright by Interstampa-Scoop e per l'Italia de «La Stampa»

Un concorso tra scolari per preparare un film

I due vincitori faranno un viaggio in aereo intorno al mondo - Dal loro diario sarà tratto il filo conduttore di una pellicola "di fantasia"

(Nostro servizio particolare)

Roma, 31 marzo.

Allorché fra i temi in concorso presentati dagli scolaretti milanesi in occasione del volo di Lualdi e Bonzi su «L'Angelo dei bimbi», lo svolgimento di un fanciullo si presentò sotto un lirico e commosso messaggio all'infanzia di tutto il mondo per la fratellanza, la pace e il mutuo aiuto tra i popoli, nacque nella mente di don Carlo Gnocchi di portare nella realtà questa grande idea. Dal cervello e soprattutto dal cuore del fervido prete sbocciò così l'idea precisa di una iniziativa che si intitolò appunto «Tutti i bambini del mondo» e che, maturata e preparata attraverso mesi e mesi di studi, è oggi alla vigilia della realizzazione.

Don Gnocchi ha oggi illustrato quella ch'egli chiama «la grande opera di bene», in un teatro di posa di Cinecittà, gremito di personalità del mondo diplomatico e politico e di giornalisti italiani e stranieri, alla presenza anche di numerosi attori e cineasti, fra i quali Soda Lorza, Maria Toren, Isa Barzizza, Vittorio De Sica, Paolo Stoppa, Saro Urzì, Cesare Zavattini. Su un apposito palco era una folta rappresentanza di mutilatini della «Pro Juventute», accompagnata da suore e sacerdoti dell'Istituzione.

La «grande opera» di don Gnocchi è una iniziativa cinematografica unica nel suo genere, poiché nascerà dalla mente di uno scolaretto italiano. Infatti, entro questo mese, sotto l'egida del Ministero della Pubblica Istruzione, sarà dato a tutti gli allievi della terza, quarta e quinta elementare, in ogni scuola d'Italia, un tema che essi potranno liberamente svolgere in classe o a casa: «Scrivi una lettera a tutti i bambini del mondo».

Ogni scolaro scriverà questa lettera ai suoi coetanei di tutta la Terra, considerandoli collettivamente o scegliendone, a suo criterio, anche uno solo od un gruppo di una nazione o di una città lontana o vicina.

Dal

CRONACHE DELLO SPORT

Il gioco degli azzurri a Stoccarda ha sconvolto i troppo metodici tedeschi

L'errore di voler tutto organizzare - Lo schieramento tattico dei nostri ha portato gli avversari fuori dalle rotaie su cui volevano viaggiare - Ordine e disciplina sono utili cose ma da sole non bastano

(Dal nostro inviato speciale)
Stoccarda, 31 marzo.

L'avventura delle squadre rappresentative italiane in Germania è terminata. Il successo le ha arriso su tutta la linea: 4 a 1 a Monaco e 6 a 1 a Stoccarda. Due vittorie che non hanno similitudine fra di loro: nel risultato, perchè diverso nell'un caso dall'altro è il modo in cui esse sono state ottenute, come diverso è il contenuto tecnico delle due prove. Ma due vittorie in cui somma offre un netto beneficio al calcio italiano.

Il successo è stato più netto e più facile proprio colà dove esso appariva più problematico e meno probabile: a Stoccarda. Infinite sono le possibilità che offre una partita di calcio. Il suo risultato dipende spesso da un attimo fuggente, da un episodio che poco ha a che fare col normale andamento del gioco. E' giusto che l'Italia abbia vinto, e sarebbe stato egualmente giusto se il suo successo avesse assunto proporzioni più marcate ancora: quelle di un 3 a 1, per esempio. E con tutto questo si corse il rischio di chiudere alla pari proprio nei momenti finali. Sarebbe bastato che Ferraris non si fosse trovato sotto la sbarra trasversale della porta nostra proprio nel punto in cui la palla fu diretta dal colpo di testa dell'ala sinistra germanica Schäfer. Fanno parte di quella che gli inglesi chiamano «la gloriosa incertezza del gioco», queste positività di vincere o di perdere per un nonnulla. In una lunga serie di gare il calcio finisce sempre di dire la verità, in quei casi particolari che sono la singola partita dice sovente delle bugie. Nel caso di cui parliamo, fortunatamente per noi, ha preferito dire il vero.

La vera, la grande delusione è stato il gioco tedesco a fornirla. Dalle quattro metà tempo alle quali in due giornate consecutive abbiamo assistito, la prima del primo incontro a Monaco è stata quella che ci ha lasciato la migliore impressione sul calcio del Paese visitato. A Stoccarda è stata la mentalità tedesca a ricomparire ed a dettar legge a chi ci attendeva di più fermo. I germanici sono degli organizzatori nati. Essi organizzerebbero tutto, anche colà dove la cosa si risolve in un danno, per il soffocamento dell'iniziativa personale. Avevano organizzato questa partita, come tante altre. Le cose dovevano andare in quel determinato modo, perchè quella era la inquadratura tecnica e tattica ad essi data all'avvenimento.

Sul campo, quando videro che il cannoniere in altra direzione, perchè era l'impostazione voluta dagli avversari a prevalere, essi rimasero male, ma non cambiarono tono: perchè la capacità di cambiar tono o piano d'azione non è fra le loro doti. Così doveva essere perchè quelli erano gli ordini. E continuarono per novanta minuti a picchiare sullo stesso chiodo, il chiodo di una porta che non si voleva aprire, e che non si sarebbe aperta. Tutte eguali le loro azioni, ognuna di esse contenendo una serie di passaggi in linea ed un movimento all'indietro. Tutte fabbricate a macchina su una stessa stampo: il centromediano che passava al terzino, il terzino che passava al mediano laterale, il mediano laterale che, cercando la mezz'ala, la mezz'ala che serviva il centro, il quale finalmente allungava all'ala. Ed i nostri che nel frattempo chiudevano tutte le vie d'accesso, come se tirassero giù una serranda.

Mai il centromediano che, tagliando corto, lanciasse direttamente una delle sue ali. Quello sarebbe stato fantasia, disordine, disubbidienza. Il calcio riflette la mentalità della razza che lo pratica. Passano gli anni, vengono le guerre, si torna alla pace, ma gratta gratta il fatto si ripete sempre. Chi è unilaterale lo rimane, chi è metodico lo resta. C'è gente che a forza di organizzarsi non sa più muoversi senza ordine, senza studio e senza disciplina. Di partite come quella impostate dagli azzurri mercoledì se ne vedono tante nei campionati nostri. Nel campionato germanico nessuno mai nè calcheccio, nè ostruzionismo, nè sbarramento a metà campo. Nulla. Ed allora succede quel che succede.

La partita di Stoccarda è stata dominata da uno schieramento tattico che ha portato i tedeschi fuori dalle rotaie fu cui volevano viaggiare e che ha permesso ai nostri di agire a modo loro. Tante che, tenendo gli occhi aperti, questi ultimi avrebbero potuto conferire al loro successo proporzioni più risonanti ancora. Resta così, meglio così, per non tornare a cadere, come tante altre volte, in euforia. Certe vittorie perchè facciano veramente del bene all'ambiente, vanno accolte con la stessa calma con cui andrebbero prese certe sconfitte.

Vittorio Pozzo

Torneo cadetti di calcio — Girone A: Novara-Torino 0-0; Monza-Pavia 3-0.

I TEDESCHI COMMENTANO LA PARTITA

"La difesa italiana era una montagna,,

(Nostro servizio particolare)
Roma, 31 marzo.

Per la sconfitta di nessun giornale tedesco cerca attenuanti o scusanti; ravvisano la vittoria di un'avversario è stata così generalmente riconosciuta ed apprezzata.

«Gli azzurri — scrive un quotidiano di Francoforte — possono dichiararsi addirittura insoddisfatti, perchè avrebbero meritato un successo con più largo punteggio. Nel non sappiamo cosa sarebbe successo l'estate scorsa se la Svizzera se gl'italiani avessero presentato una squadra veloce, intelligente e coraggiosa come quella che ha giocato ieri a Stoccarda. Queste sono, nell'ordine, le tre grandi qualità mancate la loro dagli azzurri: l'estrema velocità delle combinazioni, che ha riempito di stupore pubblico e avversari, l'intelligenza della manovra, sicchè i tedeschi avevano l'impressione di giocare in undici contro ventidue, e il coraggio. Gli attaccanti azzurri non hanno mai mostrato di avere paura per gli eventuali danni alle loro "preziosissime" gambe; e ciò è avvenuto anche perchè la partita è stata molto cavalleresca, non turbata da incidenti».

Il giudizio dato da Vittorio Pozzo dopo la partita viene riportato da tutti i quotidiani, i quali riconoscono che mai gli azzurri avevano giocato così bene gli ultimi anni.

La «Welt» pubblica una fotografia di Walter che tenta di sbarrare la palla a Viola e la intitola: «Senza speranza». Nel suo commento il giornale di Amburgo scrive: «Non è stata forse una partita di primissima classe, almeno tecnicamente, ma è stata molto interessante, perchè ci ha permesso di assistere al ritorno di una grande squadra — quella italiana — che da alcuni anni sembrava destinata a recitare parti di secondaria importanza. Gli azzurri hanno mostrato di avere idee chiare e di saperle applicare. Le loro puntate d'attacco sono sempre state velocissime; tutte e due le reti sono state segnate quando nessuno se le aspettava: dei veri colpi di scena. Il migliore uomo in campo è stato, fra i tedeschi, il capitano Fritz Walter, che ha tentato l'impossibile per impedire alla squadra di sfasciarsi. Anche Schaefer è stato ottimo, mentre Kohlmeyer si è giocato il posto in nazionale. Tra gl'italiani, gli uomini migliori vanno cercati nel reparto difensivo, Ferrario e Magnini non hanno sbagliato un colpo. Non dimentichiamo che nelle ultime tre partite la squadra italiana ha incassato una sola rete: quella segnata ieri su rigore a Stoccarda. Fra gli attaccanti, Pivatelli ha mostrato di essere il più pericoloso».

«A Sepp Herberger non è servito a nulla essere riuscito a ritrovare per la partita di ieri quasi tutti i suoi uomini di Berna — scrive la «Neue Rhein Zeitung» —. Il bilancio degl'incontri fra le squadre d'Italia e di Germania si è ugualmente arricchito di un'altra vittoria per gli azzurri. Chi invece attendeva la resurrezione della nazionale tedesca è rimasto amaramente deluso. La Germania ha dimostrato di non avere più una squadra che possa reggere il confronto con le "élite" mondiale. Già ora dobbiamo seriamente preoccuparci per l'incontro di questa estate con l'Inghilterra».

«La difesa italiana era una montagna» è il titolo della «Bonner Rundschau», che scrive: «Non ci consoliamo pensando che abbiamo perduto con una sola rete di scarto. In realtà gli italiani avrebbero potuto segnarne altre due senza faticare troppo. Il risultato, il forse le avrebbero segnate, ne avrebbero avuto più fiducia in se stessi e non si sarebbero chiusi in difesa proprio nel momento in cui la nostra squadra stava andando alla deriva».

b. l.

La prima prova del campionato ciclistico su strada

Coppi contro giovani e anziani domenica nel Giro della Campania

Fausto procerà oggi la solita più temuta del percorso - Magni, Benedetti, Astrua, Defilippis, Moser e Maule sono già sul posto - Tutte le squadre presenti al completo

(Dal nostro inviato speciale)
Napoli, 31 marzo.

Nei giorni scorsi e ancora oggi, le strade del Giro della Campania, che si disputerà domenica prossima, sono state solcate da numerose frotte di corridori in allenamento. Si tratta di buona parte dei reduci della corsa calabrese, che hanno rinunciato al lungo viaggio di andata e ritorno nel Nord, preferendo trattenersi qui a compiere qualche utile ricognizione del percorso, particolarmente del tratto finale da Salerno in poi, lungo la tortuosa Riviera amalfitana e la lunga salita ad Agerola, del tutto inedita nella tradizione della classica corsa campana.

Benedetti — il vincitore del Giro della Calabria — e tutti i suoi compagni della squadra Leo, meno Fernara che arriverà qui sabato mattina; Astrua, con il suo numeroso seguito della doppia squadra Atala-Lygie, eccettuati Monti e Maggini; Minardi, Scudellaro, Albani e soci della Legnano; l'intera équipe della Torpado, con Moser, Maule, Defilippis, Conterno, Zuliani, Fernasiero e Negro; il terzetto biancoceleste Gaggero, Filippi, Favero che anch'esso sarà completato fra qualche ora da Coppi con i fidi Giamondi e compagni; infine, anche Magni e i suoi sono già sul posto, arrivati con un giorno di anticipo sul previsto, e appena avincolate le biciclette alla ferrovia sono partiti stamattina alle 10 alla volta di Avellino, donde hanno proseguito per il resto del percorso, centonovanta chilometri in totale, rientrando all'imbrunire all'albergo.

Tutti costoro sono stati visti arrancare di buona lena sull'ultima salita, che non è una tordici chilometri di lunghezza, e la sua pendenza che tuttavia non sembra pari a quella della salita di Chiunzi dell'anno scorso, nè neppure della Limina del Giro della Calabria, e il fatto che viene dopo i massacranti saliscendi della Riviera e, infine, perchè precede l'arrivo di soli cinquanta chilometri, è guardata come uno spauracchio, e fors'anche capace di graduare insensibilmente i valori in corsa. Ecco la ragione per cui i corridori vogliono fare la loro preventiva conoscenza; e già si sa che appena arrivato a Napoli, domani mattina Coppi vi si farà portare in automobile per poi provarla in bicicletta, nel senso della corsa e nella successiva ripidissima discesa.

La partecipazione al completo delle squadre rappresentative dell'industria ciclistica (oltre alle nominate, sono giunte ai colleghi del Martino le iscrizioni della Fuchs, della Welter, dell'Arbos, della Guerra, della Frejus) e la serietà di preparazione dei concorrenti sono più che giustificate, trattandosi della prima prova del campionato assoluto, che si concluderà in settembre con la corsa a cronometro, dopo la quale la classifica dei punti conquistati deciderà a chi spetta il titolo e la maglia tricolore di campione.

Se Magni, se Minardi, se Monti domenica scorsa hanno deluso, la durezza e la lunghezza del Giro della Campania e il clima «caldo» che si prevede nei ranghi non sembrano promettergli di meglio. Più che ristretta alla questione dei «giovani» contro gli «anziani», c'è da prevedere che la lotta punterà sul tentativo di chi tende ad ottenere una decisione prima della Chiunzi e temuta ultima salita e che ha interesse che le cose si mettano in modo da lasciare appunto a questa salita il compito di graduare le forze, con ciò delineando fin da qual momento l'ordine d'arrivo al traguardo. Per essere ancora più chiari: si assisterà alle scaramucce nei due stili di corsa che vanno sotto il nome di «alla francese» e «all'italiana», e che hanno i loro esponenti rispettivamente nei giovani (e negli altri animati da spirito di intraprendenza e di insofferenza) e negli anziani (siano essi scalatori di gran classe come Coppi od inseguitori come Magni che da una gara secondo gli schemi tradizionali potrebbe sperare di ritornare all'avanguardia anche se alquanto in ritardo sul culmine).

Il resto vuole che uno fra i concorrenti più in vista, per le sue attitudini miste di trovarsi a suo agio contemporaneamente fra gli esponenti di entrambe le tendenze: vale a dire quel Moser che tanto potrà far parte del commando (in fuga all'imbocco della Riviera Amalfitana quanto seguire Coppi (e uno o due altri) nell'invalata definitiva su ad Agerola e nella discesa verso il breve tratto di autostrada per Napoli. A meno che anche stavolta, come gli è accaduto domenica, non tali alla distanza, duecentottanta chilometri essendo troppi per le sue forze ancora acerbe, seppur tanto promettenti.

Vittorio Varale

Bronée, Praest e Manente riserve contro l'Atalanta: 2-0

Nel pomeriggio di ieri si è disputata allo stadio la partita Juventus-Atalanta del torneo cadetti. Rosetta ha presentato questa formazione: Angelini; Travia, Garsena; Formica (Rabotti), Agradi, Gimona; Bey, Manente, Mannucci, Bronée, Praest. L'Atalanta: Dabbiati; Berzi, Ronconi; Michelotti, Chesi, Bolognini; Casali, Lazzari, Nuste, Piccio, Longoni. Hanno vinto i bianconeri per 2 a 0, con reti di Bey e di Bronée.

Particolarmente seguita la prova di Bronée, Praest, Manente e Garsena. Quest'ultimo potrebbe anche essere incluso in prima squadra domenica contro la Roma. Circa gli infortunati o ammalati si hanno buone notizie: Boniperti va meglio e ieri ha dichiarato di nutrire buone speranze di poter scendere in gara contro la Roma; Montico sta a riposo a lungo, confermando poi di essere a posto. Rosetta ed Ottieri dovranno quindi risolvere ancora il problema della ricerca del terzino da affiancare a Manente, con Gimona, Garsena e Travia disponibili.

Ieri poco dopo mezzogiorno sono arrivati da Monaco i tre giocatori torinesi, che hanno partecipato alla trasferta in Germania con i giovani azzurri. Molino, Bacci e Curchi sono giunti in buone condizioni fisiche, e tutti e tre saranno disponibili domenica nel campionato.

LA COPPA D'ORO SULLE NEVI DI CERVINIA

Rieder è disceso dal Furggen alla velocità di oltre cento all'ora

L'azzurro David al terzo posto - Oggi si disputa il Trofeo Cervino

(Dal nostro inviato speciale)
Cervinia, 31 marzo.

Jimi Rieder, il ventidiuenne austriaco, nuovo asso del discesismo mondiale, ha vinto oggi a Cervinia il Trofeo Furggen, prima delle due gare in programma per la conquista della Coppa d'Oro. Era venuto quassù fresco del recente successo riportato alla «3 Tre», è partito con il ruolo di favorito ed ha magnificamente tenuto fede alle promesse. Il suo tempo vi traduce in una media superiore ai cento chilometri all'ora, il suo stile non ha rivelato una pecca: quando l'esile figurina di questo ragazzo, nera traduzione nordica d'uno scugnizzo napoletano, è apparsa sulla neri del ripido pendio, in quel fantastico scenario rappresentato dal monte Cervino in una radiosa giornata di sole, un applauso è scrosciato spontaneo da tutti i presenti. Rieder, piombato come un fulmine al traguardo, mentre si lamentava della ristrezza della pista dei percorso, ha avuto un solo commento: «Ieri, in allenamento, sono andato più forte!». I cronometri, in compenso, sono stati ugualmente soddisfatti e gli hanno assegnato un meritatissimo primo posto.

Alle spalle di Rieder, a conquistare l'affermazione austriaca, si è piazzato un compagno di squadra di Jos! — Walter Schuster —, altro favorito della vigilia; le sorprese inconsciamente invece dal terzo posto, e sono sorprese gradite per noi dal momento che parliamo di prodezze compiute dagli Italiani. La pattuglia azzurra si è comportata in modo splendido: Davide Daviil è terzo, Alberti sesto, Schenone settimo, Ghedina nono, l'anziano Zanni decimo, e Pedroncelli undicesimo.

La graduatoria dice che il migliore dei nostri è stato David. L'odierno alfiere degli italiani ha 25 anni, è nato a Gressoney-St. Jean, fa la guida alpina e per togliergli le parole di bocca accorrono le tenaglie. «Ho visto nel '52 una gara al Cervino ed ogni anno sicuro di arrivare tra i primi cinque. Da sei anni garreggio, ma due stagioni ero sempre fermo, tutta colpa di un capitombolo». Impossibile sapere di più.

Nel Trofeo Cervino, che rimedia la manifestazione, ci sarà battaglia per il primato individuale nella lotta fra Rieder, che al successo nella «3 Tre» vuole aggiungere la Coppa d'Oro, e Schuster, che per suo conto reagisce al suo attivo il trionfo nel «Kandahar»; ci sarà battaglia per il tentativo di riscossa degli svizzeri e dei francesi, che oggi sono stati nettamente scornditi. Con David, a difendere le posizioni conquistate, avremo Alberti, che nel «Furggen» è uscito di pista perdendo preziose secondi, ed il torinese Schenone, che, attualmente soldato negli alpini, ha superato ogni più rosea previsione.

Il percorso della gara di domani è lo stesso del 1954, quando Colò stabilì il record col tempo di 5'34"6/10. Se la neve e le condizioni meteorologiche ci consentiranno buone forze il primato cambierà di padrone. Gli anni del '55 vogliono dimostrare d'essere anche loro dei fuoriclasse capaci di reggere il confronto con il nostro Zeno.

Ultima nota di cronaca, stavolta poco piacevole. Domani saranno in tanti due concorrenti in meno del previsto: l'uno, il jugoslavo Milan, è caduto in gara e si è fratturato una gamba, l'altro, lo svizzero Simon Biner, ha compiuto uno spaventoso capitombolo nel corso di un allenamento. Biner si è ferito al viso e ad una caviglia, ma a quanto pare in modo non molto grave. Cose che capitano quando la buona stella non li aiuta allorchè voli a precipizio a cento chilometri l'ora.

Classifica del Trofeo Furggen: 1) Rieder (Au.) in 4'37"5; 2) Schuster (Au.) 4'39"2; 3) David (It.) 4'41"1; 4) Schweiger (Ger.) 4'43"3; 5) Zimmermann (Au.) 4'47"8; 6) Alberti (It.) 4'49"3; 7) Schenone (It.) 4'50"6; 8) Gramshammer (Au.) 4'50"8; 9) Ghedina (It.) 4'51"4; 10) Zanni (It.) 4'53"; 11) Pedroncelli (It.) 4'53"1; 12) Ferrer (Brill.) 4'53"1; 13) Arnaud (Germ.) 4'53"1; 14) Zecchini (It.) 4'53"5; 15) Schweiberer (Ger.) 4'55"8; 16) Vietto (It.) 4'56"2; 17) Gamor (Au.) 4'57"; 18) Pompanin (It.) 4'57"5; 19) Ruedi (Svis.) 4'57"9; 20) Felay (Svis.) 4'58".

Il corridore Toni Mark, classificatosi quinto nella graduatoria, è stato squalificato per aver saltato una porta.

GINO ROCCACINI

SPETTACOLI

«I fenomeni viventi» di Bucciolini al Gobetti

Ieri sera al teatro Gobetti è stata inaugurata dalla compagnia dialettale di Giovanni Bondi una interessante novità: «I fenomeni viventi» di Gino Bucciolini. Lo spunto è originale e spassoso: una notte, durante la sosta in un paesello, s'incendia e viene distrutto un baraccone di «fenomeni viventi», fra cui una donna barbuta, una donna cannone, un fachiro, due fratelli siamesi (finti) ecc. Gli scampati ottengono ospitalità dal pinsacagnolo del luogo che vive con due figlie, una nipote, una serva e una terribile sorella. E' facile immaginare quale giocondа confusione ne segua, quali e quanti lazzi episodi s'intreccino: amori tormentosi, ricatti, delusioni, equivoci. E' un piccolo mondo tranquillo che viene sconvolto dal passaggio della strana carovana. Alla fine tutto si aggiusta per il meglio: la pace ritorna e i «fenomeni viventi» abbandonano la loro esistenza falsa ed errabonda e diventano veri uomini e vere donne.

La commedia, originariamente, era stata scritta dal Bucciolini in dialetto toscano: ed infatti l'aveva rappresentata per la prima volta, due anni or sono la compagnia fiorentina di Garibaldo Niccoli. Ora nella versione piemontese può aver perso qualche cosa di freschezza e di immediatezza. Tuttavia ha conservato intatta la sua robusta vitalità. I personaggi sono stati resi con un felice gusto caricaturale, il dialogo è scelto e acuto, saligente è il taglio delle scene. Insomma, una simpatica, piacevolissima commedia che il pubblico ha dimostrato di gradire molto, con fragorosi, ripetuti applausi al termine di ogni atto.

vice

Sullo schermo

Al Reposi: DESIREE, di H. Koster. — Realizzato dal medesimo regista della «Tunica», col quale film può reggere il paragone in quanto a grandiosità e ampiezza utilizzazione del «cinemascope», «Désirée» deriva dall'omonimo, fortunatissimo romanzo di Maria Selinko, e vuol essere, come dicono i prospetti pubblicitari, «la trasfigurazione poetica e romantica della vita di Napoleone», centrata su un uno momento di cui non è quasi traccia nella storia.

Désirée Clary, figlia sedicenne di ricchi mercanti marsigliesi, conosce nel 1794 un giovane generale corso, Napoleone Bonaparte, dalla cui forte personalità si mostra subito attratta e conquistata, allo stesso modo che la galeona e il vigore del fratello di lui, Giuseppe, fanno breccia nel cuore della sua sensibile maggiore, Giulia. Désirée comincia a scrivere un diario per cui si develve, vista con gli occhi dell'innamorata, l'intera epopea napoleonica, da Termidoro a Sant'Elena. La gelosia di Désirée per Giuseppina Beauharnais che col suo fascino di creola ha irretito Bonaparte, le nozze di lei con Bernadotte che succederà a quello di Giulia con Giuseppe, l'ascesa dell'astro napoleonico, l'Impero, i contrasti di Napoleone con Bernadotte, nuovo re di Svezia, suo saggio quanto lungimirante consigliere, la melanconia di Désirée in gran freddo Paese, la campagna di Russia, l'Elba, i Cento Giorni, e da ultimo la triste fine del conquistatore cui Désirée in persona, con gli accenti della donna innamorata, perdonerà le rose, sono i capitoli salienti del lungo racconto che suppliscono alla fedeltà storica con la varietà e lo sfarzo degli ambienti e dei costumi, e una piacevole e ben hollywoodiana sentimentalità. Sul piano commerciale, il film non presenta sorprese. Marlon Brando, quantunque un po' fuori della sua corda, è un seducente accigliato Napoleone, con cui Jean Simmons, Merle Oberon (Giuseppina), Michael Rennie (Bernadotte), Cameron Mitchell e i molti altri interpreti, completano degnamente il cast.

Al Vittoria: OPERAZIONE DOLLARI, di R. Bordarie. — Dicono che il russo Eddie Constantine, nuovo astro del cinema francese, sia un perfetto padre di famiglia; beato lui, tutto pace. Sì vero, che curioso destino cinematografico il suo, di dovere impersonare il più violento fra gli eroi dei tamburini polliziotti, l'agente federale Lemmy Caution, diletta creatura del romanziere Peter Cheney. Il quale, all'opposto di Ehrlinck Holmes, ch'era tutto cervello, è quasi soltanto un paio di formidabili pugni scornciati da una durissima grinta. Un'altra caratteristica di Lemmy Caution, non certo sgradita al produttori, è d'incontrare straordinariamente con le donne, cui estende quel suo nostro strapazzone.

In questo nuovo capitolo delle sue avventure il noto personaggio deve far luce sulla morte misteriosa d'un plutocrate americano, trapiantatosi in Italia, che ha lasciato alla vedova duecentomila dollari senz'altro difetto che d'essere falsi. Altre circostanze s'aggiungono a complicare la non chiara situazione: di qua di vedova è premuta da poco raccomandabili pretendenti, di là è la ex-amante del morto, donna affascinante, il cui marito era a sua nascenza della tresca. Impossibile seguire passo passo, e meglio pugno pugno, l'aggrovigliata vicenda, della quale il formidabile pischiatore ritrova il bandolo con la consueta abbina. Il film che si sfiderebbe ritrovare del buon senso, ha però un'irruenza avventurosa che ne fa uno spettacolo divertente. Tra le molte belle donne, Nadia Gray (la vedova) e la lungachiomata Dominique Wilms.

Al Metro-Cristallo: RASPUTIN, di G. Combret. — Della stessa regista della «Contessa di Castiglione», questo film di co-produzione Italo-francese che vuol riportare sullo schermo l'allucinante figura del mugik di sui son pieni gli ultimi anni dell'impero di Nicola II, commisce poco sia rispetto alla fedeltà verso la biografia rispettivamente sia rispetto a quella coerenza che anche il più arbitrario dei film che si intitolano storici deve pure avere in se e per sè. Sceneggiatori e regista si sono attenuti alla via di mezzo della più facile effettistica, ragranando qualche poco il grottesco. Già la figura di Rasputin per quella sua virulenza anche esteriore (quella barba e quegli occhi magnetici) non è di quelle che si possono lasciare senza pericolo, accetto che si abbia il polso di una Sangiza Barrymore. Così, pur non accompagnato da un certo decoro spettacolare, il presente film il da scrivere alla fumisteria cinematografica. Pierre Brasseur, adagato quasi introvabile dentro alla truccatura, manda appena qualche lampo di sè stesso. Più finta, più convincente Isa Miranda nella parte della czarina. Fra gli altri Henri Vaure, Milly Vitale, Claude Laydu e Micheline Francey.

l. p.

AMICI DELLA MUSICA — Mercoledì 6 aprile ore 21,30, al Conservatorio, il chitarrista Andres Segovia terrà un concerto dedicato a opere di: H. de Visée; Sor; Turina; Couperin; Bach; Haydn; Mendelssohn; Granados e Albeniz. Prenotazioni presso la Biglietteria Teatrale di «La Stampa», via Roma.

TEATRI E RITROVI

Prossimi, Inglietti, Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 53.123
Alfieri: 21,15, Wanda Osiris-Henri Salvador nella Rivista «Festival».
Auditorium di Torino: ore 21: Concerto sinfonico n. 16, turno e B», Direttore Artur Rodzinski. Violinista Arrigo Pelliccia.
Gobetti: Comp. G. Bondi, ore 21,15 «I fenomeni viventi».

Galleria Fogliato, via Massimi 9: Mostra Pittore F. Bilinski.
Galleria La Bussola, via Po n. 9: Mostra pers. di Romano Gaggero.
Galleria Martina, p. Federico 41: Impressioni di Spagna di F. Vellan

Al Florida Club, p. Solferino, tel. 43-822: 17-19 e 21-1: Campi di Di Nunzio cant.: Martorana, Vigna.
Augustus: 21 Vallechiara, Mosso.
Castellino: ore 17 18 universitari; ore 21 ricevuta Famija Turinesa.
Eden Bonse, ore 21: Orch. A. Toni Gaudio; ore 16,30 e 21 danze.
Gay: ore 17 e 21 Orch. Augustini.
Hollywood: 21, Orch. «Fadeyano».
La Perla: ore 21 Orch. Gimelli.
Principe: 21 Wonderful-Dampato, c. Gemmy Sandra, Dir. Mo Gallo.
Smeraldo Club: ore 21 due orch.
Tracadero: 17-21 Los Alma. Viva.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Italia K 2» il film dell'epica impresa (a colori).
Aster: «Il mondo è delle donne» techn. C. Webb, J. Allyson, Van Heflin, L. Barali, F. Mc Murray.
Corso: «Cacciatori di frontiera» Warnercolor, R. Scott, D. Dorn.
Doria: Le ragazze di Jumfrediano. R. Podestà, O. Calvet, M. Mariani.
Lux: «Biluri umani» Rar Vallone, F. Fabrizi, Elena Varzi.
Maffei: «Sangue e luci» technic. con Zsa Zsa Gabor, Daniel Gélin.
Metro-Cristallo: «Rasputin» colori, Pierre Brasseur, Milly Vitale.
Mattinata ore 10,30
Reposi: «Désirée» Marlon Brando, Jean Simmons, CinemaScope tech.
Orario: 14,10 - 16 - 18 - 20,10 - 22,25
Vittoria: «Operazione dollari» con Eddie Costantine e Nadia Gray.

Ariston: «I 7 peccati di papà» technic. M. Chevalier, D. Scala.
Augustus: «La bella umana» Glenn Ford, Gloria Grahame.
Massimo: «Deserto che vive» technicolor, W. Disney, Premio Oscar '53
Nazionale: «Premio del dovere», 21. **Odeon**: «La bala del tuono».
Star: «Cavalieri Tavola Rotonda» CinemaScope tec. Taylor, Gardner

Adua: Sceriffo senza pistola, Var.
Aurora: «Sangraee» tech. Lamas.
Brescia: «Assedio 7 frecce» tech. William Holden, Eleanor Parker.
Fortino: «Deportati Botany Bay» Ladd, tech. Gran Rivista 21,15
Nord: Annutinati Caine, techn.
Palermo: «L'oro di Napoli», V. De Sica, S. Mangano, Sophia Loren.
Rex: «Peccato sia una canaglia» V. De Sica, Sophia Loren.
Italia: «Me sposato un pilota» technic. Gran Rivista ore 21,15.
Lux: «Leggete» «L'oro di Napoli» De Sica, S. Mangano, Sophia Loren.
Moderno: Aquila del deserto, col.
Nizza: «Morti di paura» Dean Martin e Jerry Lewis.
Piemonte: «Da qui all'eternità» B. Lancaster, Clift, Kerr, Sinatra, S. Carla; «Sangue sul fiume» col.
Spada: «Duello Rio Argento» col. Audie Murphy, B. Mc Nally, A.15.

Alba: «Falla per amare» techn. Esther Williams, Van Johnson.
Apollo: «Fame, amore e gelosia» con Gina Lollobrigida, V. De Sica
Diana: «Berretti rossi» technic.
Ideal: «Figlio di Kocine» techn.
Odeon: «Anatomia di un delitto» Lancaster, «Lift» techn. Leslie Caron, J. P. Aumont, Mel Ferrer.
Ristorante: «I gladiatori» technic CinemaScope V. Mature, Hayward
Roma: «Belle rosse» tech. Curtis.

Ritrolene E.N.A.L. — Oggi nei cinematografi: Adriano, Arlecchino, Faro, Alessandra, Ideal, Matteotti, Statuto, Principe, V. Venezia, Monviso, Fréjus.

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8,15: Canzoni di Sanremo - 11: La radio per le scuole - 11,30: Complesso «Eteria» - 11,45: Musica da camera - 12,15: Orchestra Vissi - 14,10: Roma - Il Paese della settimana - 16,45: Lezione di inglese - 17: Orchestra Brigada - 17,30: Conversazione - 18,45: Concerto - 19,15: Ritmi - 19,30: Universo Scarconi - 19,45: Orchestra Ferrari - 19,15: Gente di mare - 20: Orchestra Cadura - 21,5: Concerto sinfonico diretto da A. Rodzinsky - 23,30: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 13: Dischi - 14,30: Le fonti programmista - 16,30: Orchestra Rossi - 18: Terza pagina - 18,30: «L'Iliade», resoconto di F. Desideri - 19: Un'ora in Piemonte - 20: Per i ragazzi - 20,45: Orchestra Savina - 21: Clessa unica - 21,30: Orchestra Galassini - 22,35: Orchestra Cantera, Fiumi, Savina - 23: Occhio magico - 23: Parentesi musicale - 23,30: A Belgrado si canta come nel Medio Evo - 24: Orchestra Ferrie.

TERZO PROGRAMMA — Ore 19: N. Paganini - 19,30: La rassegna - 20,15: Concerto - 21,50: «Socrate immaginario» di F. Galiani e G.B. Lorenzi - 22,55: C. Monteverdi. R. Bartok.

TELEVISIONE — Ore 17,30: Per i ragazzi - 18: «I Sparvieri col Colonnello» (film) - 20,30: Telegiornale - 21: «La vedova» di R. Simoni - Telegiornale.

Le previsioni del tempo

Una depressione con minimo sulle Isole interessa ancora l'Italia centro-meridionale e va spostandosi verso levante. Sulle regioni meridionali e Sicilia annuvolamenti irregolari che si presentano più intensi sulle Puglie, ove si avrà qualche pioggia.

Bollettino della temperatura

Bolzano	1,6	16,2	Reggio C.	15,6	23,3
L'Aquila	2	9,5	Bologna	6,8	16,4
Trento	4	14,2	Messina	17,5	22,6
Roma	6	16,4	Firenze	8,6	17,4
Trieste	1,4	16,8	Palermo	14,2	19,6
Venezia	5,8	10	Pisa	6,2	16,4
Bari	1,4	12	Catania	12,7	25,1
Milano	4,5	11,4	Ancona	5	6,2
Napoli	1,4	15,4	Genova	10	16,2
Torino	3,4	11,2	Perugia	2,8	4,3
Palermo	4,4	6,4	Cagliari	12,5	16,8
Genova	4,4	12,3	Pescara	4,4	8,2

CRONACHE FINANZIARIE

LE BORSE

TORINO — Vivaci compere di Montecatini e di Fiat hanno sviluppato il concetto di sostenutezza emerso nel dopoguerra di ieri. Qualche interessamento di denaro è stato risvolto ai gruppi Finaldi, con lievi spostamenti di prezzi. Nessuno gli scalini di aperture, il mercato è calato di tono: realizzi ed offerte pervalenti hanno avuto la prevalenza su una scarsa attività di compratori, per cui i prezzi sono stati lentamente ritoccati su una intonazione lievemente riflessiva, pur contenuta entro un diffuso concetto di resistenza. Titoli di Stato stazionari. Dopodomani povero di affari e di iniziative, ai prezzi moderatamente inferiori alle luci di chiusura.

	30	31		30	31
Rend. 02	83 —	83 —	A. Gen.	17.290	17.350
Rend 3½	82 10	81 80	Ass. Ass	14.050	14.000
» i. s.	83 25	81 60	Assic.	6500	6700
Rend 5%	91 725	91 80	Assic.	1590	1597
» i. s.	91 85	91 80	Ass. in.	1895	1900
Rend 5%	92 90	92 95	Assicura	1560	1555
» i. s.	93 —	92 65	Big	1315	1310
Rend 5%	92 —	92 —	Ferri	209	234 —
» i. s.	92 50	92 10	F. G. E.	727	727 —
Edis 3½	72 95	70 90	Juve	645	695 —
» i. s.	71 05	71 —	Juve	2350	2345
Edis 5%	91 15	91 15	Juve	2565	2565
» i. s.	91 25	91 25	Gazzetta	2720	2720 —
Gen. 59	96 775	96 775	Juventus	1500	1540 —
» '60	96 45	96 45	Fiat	1321	1318
» '61	96 30	96 45	Savigl.	—	—
» '62	96 35	96 35	Ambrosio	22 85	23 —
» '63	96 25	96 35	Ansaldi	367	360 —
Edis 5%	88 30	88 30	Ideal	1090	1080
Im. 5%	90 80	90 50	Finsid.	536 —	534 —
» 6%	96 60	96 60	Ilva	407 —	410 —
Imed 4½	98 —	98 —	Arnold.	1216	1210
Imed 5%	96 75	96 75	Rinasce	1500	1510
Imed 5%	220 —	220 —	Chiusi	2257	2225
Imi 4½	96 05	96 05	Gir	3017	3015
Imi-El.	102 80	102 75	Salmig.	1730	1750
» Sider?	37 40	37 40	Anic	2310	2305
Ter 5%	98 75	98 75	Esen. m	1815	1795
5% 57	97 50	97 50	Al. pont	2295	2270
G. Fondo	91 —	91 —	Mont'ani	2440	2395
» 4%	94 50	94 50

Un'inchiesta nell'Università di Torino

Gli studenti-lavoratori

Molti giovani costretti a lavorare per mantenere sè o la famiglia
Risposte tipiche: "L'Ateneo è, per me, un luogo dove si danno gli esami e si pagano le tasse„ - Necessità di una più profonda indagine

Com'è noto, il problema degli studenti che lavorano per poter mantenere se stessi o, talvolta, anche la famiglia è una delle questioni più gravi del mondo universitario. Dotati, molti tra essi, di qualità intellettuali ottime, non possono, per contro, frequentare le lezioni e dare regolarmente gli esami, a tutto danno della loro cultura e, in estrema analisi, della preparazione con cui, poi, i nostri laureati si presentano nella vita della nazione. Altre volte ho trattato di questo problema umano e triste sulle pagine de «La Stampa», proponendo anche qualche rimedio per risolverlo.

«Ateneo», il quindicinale degli universitari torinesi, ha tentato un'indagine nel mondo degli studenti-lavoratori, che pubblicherà nel prossimo numero. In una delle sue edizioni fu inserita una scheda, la quale chiedeva notizie sul genere ed orario di lavoro, sui motivi che determinavano la necessità del lavoro stesso e sullo stato d'animo dello studente lavoratore, se cioè si sentisse o no partecipe della vita universitaria.

Le risposte, naturalmente, erano volontarie. Ne pervennero alla redazione 155, di cui 91 da studenti in corso e 62 da studenti fuori corso (più 2 non specificate). Gli stessi indagatori, con molta obiettività, critizano il significato della loro fatica, che non viene ad essere un "campione rappresentativo" della "popolazione studentesca" su cui essi volevano raccogliere notizie. Comunque l'indagine costituisce un tentativo che merita elogio e che ha portato a qualche risultato, se non rappresentativo, certamente interessante.

Gli studenti in corso nella Università e nel Politecnico di Torino erano, nell'ultimo anno accademico 1953-54, 7616; gli studenti fuori corso erano 3594. Il totale delle risposte costituisce, quindi, l'1,19% nei riguardi degli studenti in corso e l'1,73 per cento nei riguardi degli studenti fuori corso. Quantunque questa percentuale divenga più alta, quando sia riferita ai soli studenti-lavoratori (ovviamente, non tutti gli studenti lavorano), è tuttavia chiaro che il numero delle risposte ottenute non è statisticamente significativo, specialmente quando venga scisso tra le diverse Facoltà. I risultati, ciò malgrado, danno delle indicazioni che presentano un certo interesse.

La percentuale maggiore di coloro che hanno risposto appartiene agli iscritti alla Facoltà di Economia e Commercio, cui seguono Legge e Magistero.

La Facoltà di Economia ha 1878 studenti, quella di Legge 1470, quella di Magistero 1086; ma il Politecnico ne ha 2253 e la Medicina 1247; eppure le risposte sono solo il 7,6% per la Medicina (inclusa anche la Veterinaria) e il 5,8% per il Politecnico, tra tutte quelle ricevute da «Ateneo». Ciò indicherebbe, quindi, che la massa degli studenti-lavoratori è iscritta in quelle tra le nostre Facoltà nelle quali si può non frequentare e sostenere soltanto gli esami. La distribuzione degli studenti per Facoltà resta, di conseguenza, obbligata non soltanto dai diplomi di scuole medie (è noto che i provenienti dall'Istituto Tecnico si possono iscrivere esclusivamente all'Economia e Commercio e quelli dalla Magistrali soltanto al Magistero), ma anche da una selezione che avviene non in base alle attitudini di ciascuno ed alle possibilità di carriera futura, quanto invece in relazione alla necessità di non frequentare per poter lavorare. Questa è una selezione che si verifica, se non a rovescio, certamente però in modo nocivo nei riguardi di una distribuzione tra le diverse professioni.

I motivi che spingono lo studente al lavoro sono, per la maggioranza degli universitari, la necessità di mantenere se stessi, ma anche, in non scarsa misura, quella di mantenere pure la propria famiglia. Il cosiddetto desiderio di vita indipendente si riscontra in ben pochi casi. Comunque, il motivo economico in genere è quello da cui è sostanziata la quasi totalità delle risposte.

Il lavoro compiuto dagli studenti che si dedicano ad una qualche attività è nell'80% dei casi «intellettuale», ma queste fatiche intellettuali sono poi quelle del piccolo impiegato, dell'insegnante, di chi dà lezioni private e simili. E non pochi studenti lavorano anche più delle otto ore normali.

Risultano tipiche alcune risposte al quesito se uno si senta o meno studente, per quanto esso possano essere dubbie dal punto di vista psicologico, dato il modo di impostazione della domanda. La gran maggioranza si dichiarava avulsa dal mondo universitario. Risposte come queste dovrebbero far molto pensare: «Desidererei sentirmi studente, ma mi sembra spesso, invece, di essere quasi un condannato ai lavori forzati», oppure «l'Università è, per me, un luogo dove si danno esami e si pagano le tasse», oppure ancora «per noi studenti-lavoratori non esiste vita universitaria e vita civile, ma solo vegetazione».

Valga o non valga statisticamente, l'indagine di «Ateneo» ha il merito di aver messo il dito su una dolorosa piaga. Essa potrà essere certamente utile per una più profonda ricerca che si pensa di fare ufficialmente.

Diego de Castro

La requisitoria Sotgiu non è ancora depositata

Roma, 31 marzo.

Per conoscere l'opinione del Pubblico Ministero sulla vicenda giudiziaria di cui è protagonista, Giuseppe Sotgiu, ex-presidente della Giunta provinciale di Roma, dovrà attendere ancora per lo meno sino alla prossima settimana. Era circolata, infatti, nei giorni scorsi la notizia ripresa poi da due quotidiani che il dott. Mirabile avesse definitivamente concluso il proprio esame sulle carte processuali e avesse depositato la requisitoria chiedendo il proscioglimento, sia pur per insufficienza di prove, del prof. Sotgiu dalle accuse.

La notizia è prematura per non dire che sia inesatta. La requisitoria, infatti, non è stata ancora depositata e probabilmente sarà ufficialmente pronta non prima di quattro o cinque giorni. Secondo la prassi, le richieste del Pubblico Ministero nelle istruttorie formali (come nel caso specifico) e in quelle sommarie di notevole importanza, prima di essere «licenziate» vengono esaminate dal procuratore della Repubblica dott. Angelo Sigurani, capo dell'ufficio, al quale è demandata la responsabilità di apporvi il visto. Ora, questo stesso non è stato fatto, questo visto non è stato apposto. Il che significa, sia pur in teoria e soltanto raramente in pratica, che il documento redatto dal sostituto Procuratore potrebbe subire una qualche modifica.

I vincitori degli "Oscar„

Si è svolta ieri sera a Hollywood l'annuale cerimonia della consegna degli «Oscar», il più ambito premio nel mondo del cinema. Marlon Brando e Grace Kelly sono stati proclamati i migliori attori per il 1954. Ecco i vincitori mentre si abbracciano dopo la premiazione (Radiofoto)

Il comandante del «Nautilus» rivela come naviga il sottomarino atomico

Esito felice dei collaudi: oltre tremila miglia e lunghe immersioni senza alcun incidente
L'ansia dei marinai nella prima prova - Il motore nucleare non è nocivo agli uomini

(Dal nostro corrispondente)
Groton, 31 marzo.

Nello scafo silenziose del sottomarino atomico Nautilus, comandante ed equipaggio consultavano con studiata calma le lancette dei minuti sugli orologi elettrici di bordo. Mancavano pochi secondi al mezzogiorno del 27 febbraio 1955. Il sottomarino aveva mollato gli ormeggi dai rimorchiatori che lo avevano trascinato al largo, nello Stretto di Long Island, nella località prefissata per la prima prova dell'impianto atomico e di navigazione subacquea.

I calcoli degli scienziati e dei costruttori prevedevano che, abbassata una serie di leve, il reattore atomico avrebbe iniziato regolarmente il funzionamento, che il prodigioso calore sprigionato dalla reazione, opportunamente incanalato, avrebbe quasi d'improvviso messo le turbine, e che lo scafo avrebbe da quel momento obbedito docilmente ai comandi dei suoi cervelli umani, scendendo alla profondità voluta e risalendo al momento stabilito alla superficie.

Calcoli e previsioni non costituivano però la certezza. Un minuscolo errore di montaggio degli impianti, una variazione impercettibile nel decorso pignificato della reazione atomica sarebbe bastata per incenerire uomini e scafo. Tutti sapevano che le prove precedenti non davano la certezza completa. In quei pochi secondi prima dello scoccare delle 12, comandante ed equipaggio pensavano con intensità, dietro lo schermo della calma imperscrutabile militare, quella possibilità.

Non si udiva una voce, uomini ed ufficiali erano al loro posto fissando i quadranti. Protetti da speciali abiti che ne raddoppiavano la taglia, gli uomini addetti al reattore attendevano, dissero poi, con un'ansia diversa da quella dei loro compagni: erano assolutamente certi del perfetto funzionamento del reattore, ma ugualmente ansiosi di controllare realisticamente tutte le possibilità del nuovo motore, costato cinque anni di studi ed esperienze e cinquanta milioni di dollari.

Fu una voce sommessa, senza alcuna particolare inflessione, che il comandante Wilkinson alle ore 12 in punto diffuse con gli altoparlanti di bordo i comandi stabiliti, premettendo solo un annuncio di quattro parole: «Comincia immersione numero uno». Si udì un sibilo soffocato, un ronzio potente, lo scafo avvertì un fremito. E fu tutto. In pochi secondi il sommergibile era in movimento, qualche minuto dopo era in mezzo parecchi metri sotto il pelo dell'acqua.

Questo è il racconto schematico e privo di espliciti elementi drammatici, fatto oggi dal comandante Wilkinson ad un piccolo gruppo di giornalisti invitati a partecipare alla prima visita ed immersione non segreta del sottomarino atomico. Per ordini improvvisamente scaturiti da chissà quale recesso delle disposizioni militari sulla sicurezza, però, la parte più importante della visita non è stata autorizzata; ai giornalisti sono state mostrate fotografie del Nautilus, alcuni membri dell'equipaggio e il suo comandante.

Le informazioni che egli ci ha fornite sono poche, ma eloquenti. Esse, infatti, sono la prima conferma ufficiale, delle previsioni fatte in passato sull'avvenire prodigioso del nuovo sistema di propulsione marina. Dopo questo primo mese di navigazione del sottomarino atomico, è ormai provato che, fra pochi anni, navi di ogni tonnellaggio e soprattutto navi passeggeri potranno solcare gli oceani non solo in condizione di assoluta sicurezza, ma a costi relativamente bassi, appena si sarà riusciti a costruire reattori atomici meno dispendiosi di quelli attuali.

Wilkinson ha rivelato che, dal giorno della prima, altre sessantotto immersioni sono state compiute dal Nautilus, il quale nel frattempo ha percorso oltre tremila miglia di oceano, parecchie centinaia delle quali sott'acqua. In totale, il Nautilus ha navigato sinora per trecentodiciannove ore e trentadue minuti senza registrare alcun incidente degno di nota, se si eccettuano, durante la prima immersione, gli unici momenti di tensione apprensione risoltisi poi in un enorme sospiro di sollievo.

L'immersione era in corso da un tempo indeterminato (la segretezza in questa materia arriva sino al punto di rifiutare persino informazioni in apparenza innocenti), quando il capo macchinista segnalò che da uno dei motori atomici si sviluppava un rumore sospetto, una sorda vibrazione. I motori vennero fermati e per lunghissimi momenti di ansia, sino a quando il Nautilus non fu daccapo rimorchiato ed ormeggiato, ebbero corso supposizioni deprimenti. Ma si trattava solo di una vite che si era allentata e permetteva vibrazioni sospette.

La conferma più importante, dopo quelle sul funzionamento dei motori, si è avuta nel campo della sicurezza per l'equipaggio. I motori ed i reattori atomici sono risultati così perfettamente isolati, che le radiazioni dannose all'organismo umano non raggiungono nemmeno i livelli minimi prefissati dagli scienziati della Atomic Energy Commission.

Questi hanno determinato che un essere umano può rimanere esposto anche per lunghi periodi di tempo a radiazioni fino a trecento unità: sul Nautilus esse oscillano fra le cinque e le quarantacinque.

Il sottomarino subirà nei prossimi giorni altre prove per essere definitivamente accettato nella flotta della Marina; ma anche quando attraccherà ai porti dopo aver traversato in immersione interi oceani, dopo esser scesa a profondità che il comandante non ha nemmeno voluto dire se sono maggiori o minori di quelle finora raggiunte, sarà sempre guardato a vista da cordoni di sicurezza. «Finchè non avremo la certezza di non contribuire involontariamente al potenziale bellico degli avversari — ha ammesso senza reticenze il comandante — il Nautilus rimarrà per gli uomini consumati solo un segreto».

Gino Tomajuoli

Il vecchio Card. Segura operato a Madrid di ernia

Madrid, 31 marzo.

Il cardinale Pedro Segura, arcivescovo di Siviglia, è stato operato oggi di ernia dal prof. Fernando Enriquez, di Salamanca, il quale ha dichiarato che dopo l'intervento le condizioni del paziente sono buone, nonostante i suoi 75 anni.

Il porporato, che era giunto a Madrid il 28 ottobre per essere sottoposto ad un esame medico, era già stato operato alcuni anni fa per la stessa malattia, ma senza raggiungere la completa guarigione. Il bollettino sanitario di stasera dichiara che al cardinale «è stata praticata una erniorrafia bilaterale» e che «l'evoluzione dello stato del malato segue il suo corso normale». L'operazione è durata due ore, assai meno del previsto.

Il "medico dei poveri„ condannato a 2 mesi

Mancata assistenza ad un contadino, morto dopo aver mangiato funghi - Assolto dall'accusa d'omicidio colposo

Biella, 31 marzo.

In Tribunale si è svolto oggi un processo contro un medico, il dott. Nino Biondo, di 48 anni, residente a Pralungo, accusato di omicidio colposo e di mancata assistenza ad un infermo.

All'inizio del mese di settembre del 1954 il contadino Angelo Comini, di 70 anni, residente in una frazione di Pralungo, dopo avere mangiato un piatto di funghi veniva colto da lancinanti dolori al ventre; va detto che sua moglie Agata, prima di chiamare il dott. Biondo (che sostituiva il medico condotto il quale era in ferie) lasciava trascorrere un paio di giorni.

La cura prescritta poi dal dott. Biondo non fece l'effetto sperato; poichè le condizioni dell'infermo si erano aggravate in modo preoccupante, la donna mandò una vicina di casa a chiamare nuovamente il dottore. Egli ha dichiarato, durante il processo, di essersi allora confuso: invece di accorrere al capezzale dei Comini si recò da un'altra paziente, ammalata di diabete.

Nella notte del 6 settembre, dopo cinque giorni di agonia, il Comini venne trasportato all'ospedale di Biella, dove morì. L'autorità giudiziaria ordinò un'inchiesta, conclusasi con il rinvio a giudizio del dott. Biondo accusato, come si è detto, di omicidio colposo, per non avere soccorso in tempo il Comini, e di mancata assistenza, perchè non si era recato da lui la seconda volta. La sua posizione era aggravata dal fatto che in quel momento egli era medico-condotto interinale.

Il dott. Biondo è conosciutissimo; molti lo chiamano «il medico dei poveri»; il dibattimento ha richiamato perciò in Tribunale un pubblico assai numeroso.

Al termine della sfilata dei testimoni, il Pubblico Ministero, dott. Calvelli, ha proposto di assolvere l'imputato dall'accusa di omicidio colposo, per insufficienza di prove, chiedendo invece la condanna a sei mesi di reclusione per la mancata assistenza. Il difensore avv. Ugliengo, ha invocato la assoluzione con formula piena.

Dopo breve permanenza in camera di consiglio, il Tribunale ha condannato il dottor Biondo a 8 mesi di reclusione per il secondo capo d'imputazione, assolvendolo con formula dubitativa dalla prima accusa. La difesa ha interposto appello.

La patrona degli sciatori

Città del Vaticano, 31 marzo.

Il Papa con decreto della Congregazione dei Riti, in data 7 gennaio, ha proclamato la Madonna delle Grazie del santuario di Folgaria, nell'arcidiocesi di Trento, patrona degli sciatori italiani.

Il processo alla simulatrice che mandò in carcere un innocente

Silvia Colombo si legò da sola ad un albero e poi fece condannare a 12 anni per violenza l'operaio Gervasoni - I medici del manicomio di Aversa dichiarano che il caso è mente

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 31 marzo.

Davanti ai giudici del Tribunale di Monza avrà inizio domattina il processo contro la ventisettenne Silvia Colombo, accusata di simulazione di reato e calunnia. L'episodio di cui fu protagonista la fosca mitomane, ebbe clamorose ripercussioni: l'operaio Peppino Gervasoni di Agrate Brianza, era stato condannato a 12 anni di reclusione in base alle gravi accuse lanciate contro di lui dalla Colombo, in una circostanziata denuncia che conteneva allucinanti particolari. Sei anni dopo, per confessione della stessa Colombo, le accuse risultarono inventate di sana pianta.

Nel dicembre 1947, la sera della vigilia di Natale, un contadino ritornando a casa trovò la Colombo in aperta campagna, legata ad un albero, mezza svestita, con segni di violenza sul corpo. Ai carabinieri, il giorno dopo, la Colombo denunciò come autore dell'aggressione subita il Gervasoni, precisando di essere stata da costui affrontata e imbavagliata, quindi legata a una pianta.

Il Gervasoni venne naturalmente catturato pochi giorni dopo e quindi processato. Durante il dibattimento, non cessò un istante dal protestare con disperata energia la propria innocenza. Non fu creduto, e l'accusa della scorrevole Colombo rimase implacabile e ferma; Gervasoni subì la condanna.

Sei anni dopo, nel 1953, Silvia Colombo denunciava ai carabinieri di Agrate Brianza un episodio per molti lati simile a quello di cui era rimasta vittima in passato, secondo le sue affermazioni. Stavolta la donna dichiarò di essere stata affrontata da due giovani che però sostenne di non conoscere affatto. A Caponago, il grosso borgo lombardo dove la Colombo abita con i familiari, si cominciò a sospettare della verità delle sue affermazioni e l'autorità giudiziaria ordinò una rigorosa inchiesta affidandola al Comando dei carabinieri locali.

Stando a letto e simulando con straordinaria abilità di essere in preda al delirio, la donna tenne testa a tutti gli interrogatori del magistrato e ripetè con ampiezza di particolari, che denunciarono poi la fertilità della sua esaltata fantasia, il racconto dell'episodio di cui sarebbe rimasta vittima: aggressione, violenza, rapina e borseggio, e poi ancora e quindi immobilizzazione e percosse. Ma non appena potè, a credette di lasciare il letto, i carabinieri la convocarono al comando locale e ripresero gli interrogatori: Silvia Colombo cadde nelle prime contraddizioni e queste le furono fatali. Il sospetto che già si era fatto strada fra gli abitanti del sobborgo, che la conoscevano come una sperle di esaltata e di maniaca, venne confermato dopo un ultimo interrogatorio dei carabinieri durato cinque ore, al termine del quale, in preda ad una crisi di pianto, la Colombo confessava di aver completamente inventato le due aggressioni e dichiarava che il Gervasoni era innocente. Non era mai stata neppure avvicinata da lui e non sapeva come e perchè aveva costruito tutto quel castello di basse calunnie, servendosi con le sue stesse mani e legandosi da se medesima all'albero dove per ben due volte in sei anni si era fatta trovare da contadini della zona in preda a convulsioni isteriche oppure avanzata.

L'innocente fu liberato dopo sei anni di carcere. La donna, dichiarata in arresto, fu avviata al manicomio criminale di Aversa in osservazione. Qui è stata giudicata completamente sana di mente: la perizia di parte, invocata dalla difesa e stesa dalla dottssa Alabastro, direttrice dell'Istituto «Paolo Pini» per frenastenici, l'ha invece giudicata semiinferma di mente.

È previsto che domattina Peppino Gervasoni, che fino ad oggi non si era mai presentato come parte in causa, dichiarando anzi in più occasioni di voler perdonare alla sua persecutrice, si costituirà invece parte civile nel corso dell'udienza.

Dal manicomio criminale di Aversa, la Colombo è stata trasferita giorni or sono a Monza e internata in quelle carceri giudiziarie.

l. c.

Scuole deserte in tutta Italia per lo sciopero dei professori

L'azione degli insegnanti approvata dal Consiglio Superiore della P.I. - Il partito liberale solidale con gli scioperanti - Minaccia di una nuova più vasta agitazione entro il mese se il governo non farà concessioni

(Dal nostro corrispondente)
Roma, 31 marzo.

Lo sciopero degli insegnanti nelle scuole medie è salito all'importanza di un avvenimento specificamente politico: esso è stato approvato dal Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione, ed il partito liberale ha tenuto ad esprimere la propria solidarietà con gli scioperanti. Dell'atteggiamento dei partiti di sinistra, anch'essi nettamente favorevoli alla agitazione nella scuola, sarà superfluo dare precisazioni.

Ieri sera, per il personale interessamento del vice-presidente del Consiglio, on. Saragat, erano stati compiuti gli ultimi vani tentativi per una composizione; oggi le aule, in quasi tutta Italia, sono rimaste deserte. Mostrando un certo desiderio di eufemistica minimizzazione, un'agenzia ufficiosa scrive stasera che «lo sciopero è stato anche favorito dal fatto che le famiglie degli alunni hanno preferito tenere senz'altro in casa i propri figli, e pertanto nella maggior parte degli istituti le aule sono rimaste deserte».

Sta di fatto comunque che, secondo le cifre affluite in giornata al «Fronte della Scuola», l'organo promotore dell'agitazione, l'astensione dalle lezioni del personale insegnante ha toccato dappertutto punte altissime, cioè misure percentuali mai raggiunte in scioperi d'altra natura. Si sono avute astensioni del 100 per cento a L'Aquila, Catanzaro, Cosenza, Avellino, Caserta, Palermo, Genova, Savona, Bari, Siracusa, Cagliari, Taranto, Verona, Salerno. Le astensioni sono state del 99 per cento a La Spezia, Pavia, Trento, Torino, Cuneo, Catania, Messina, Grosseto, Venezia, Trieste. Sono state del 98 a Vercelli, Alessandria, Napoli, Asti, Rieti, Bergamo, Como, Milano, Varese, Ancona, Aosta, Livorno; del 97 a Macerata, Brindisi, Foggia, Arezzo, Massa; del 96 ad Ascoli; del 95 a Roma, Lucca, Piacenza, Mantova e così via elencando i dati relativi a tutte le altre province.

I segretari delle quattro organizzazioni sindacali coalizzatesi nel «Fronte della Scuola» (associazione capi istituto statali d'istruzione media; sindacato autonomo scuola media italiana; sindacato nazionale presidi e professori di ruolo; sindacato nazionale scuola media) si sono riuniti a consiglio stamattina per l'esame della situazione. Hanno preso atto, naturalmente con soddisfazione, della piena riuscita della manifestazione di protesta, e, dato che il successo è l'elemento che più incoraggia a perseverare nello sforzo, hanno annunciato che, qualora il Governo persistesse nel non accogliere le richieste già formulate, nel prossimo mese di aprile e precisamente nella terza decade, e cioè avvicinandosi l'ultimo mese dell'ultimo trimestre dell'anno scolastico, ripeterebbero l'agitazione astenendosi dalle lezioni per oltre quattro giorni. Seconde informazioni di natura ancor più pessimistica, si potrebbe arrivare anche alla astensione dagli scrutini nel prossimo giugno.

Saremmo quindi alla vigilia di eventi rivoluzionari nel campo della scuola, dato che la minacciosa fermezza degli insegnanti nel sostenere le proprie rivendicazioni ottiene appoggio, come dicevamo, anche all'infuori degli organi sindacali della categoria. Questa mattina, infatti, sotto la presidenza del on. Santoro Passarelli (democristiano) si è riunito presso il Ministero della P.I. il Consiglio superiore della Pubblica Istruzione che ha, si legge in un comunicato, «in particolare rivolto la sua attenzione al problema delle rivendicazioni economiche e di carriera della categoria, ed ha approvato un ordine del giorno di solidarietà con gli insegnanti. Il Consiglio superiore tornerà a riunirsi domattina con l'intervento del ministro Ermini».

È facile prevedere una seduta molto animata, se non addirittura burrascosa. Venuto così il problema al primo piano dell'interesse nazionale, era abbastanza logico che non se ne tenessero estranei i partiti politici. Primo a pronunciarsi è stato il partito liberale, il cui vice-segretario avv. Orsello si è affrettato a dichiarare: «Lo sciopero di una categoria come quella dei presidi e dei professori delle scuole medie non può essere confuso con scioperi di altre categorie: esso è di maggiore gravità ed ha un'importanza certamente superiore. Il significato di tale sciopero è particolare in quanto giustificate e legittime appaiono le richieste avanzate dagli interessati, riconosciute dallo stesso Parlamento nel corso della discussione sulla legge delega. Il P.L.I. — prosegue la dichiarazione — è sensibile alle esigenze di una categoria veramente meritoria verso la nazione, e quindi esterrà in sede competente le richieste avanzate dai presidi e dai professori, e si augura che la vertenza possa essere rapidamente risolta con soddisfazione».

In questo modo si viene a creare al Governo un nuovo motivo di imbarazzo non piccolo, perchè l'atteggiamento governativo, come stasera si è precisato ufficiosamente, «non può subire modificazioni». Il Governo — si è aggiunto — ritiene, infatti, ingiustificata l'agitazione degli insegnanti, in quanto salvo l'impegno sancito dalla legge di delega, a riconoscere loro il trattamento differenziato. I relativi provvedimenti delegati sono in corso di preparazione, ma al limite sulla necessità di attendere la definizione del trattamento giuridico ed economico delle altre categorie di statali per poter quindi procedere alla differenziazione di quello degli insegnanti. Il Governo — si conclude — non può inoltre assumere impegni circa la misura del trattamento economico degli insegnanti ai di là dei limiti sanciti dagli stanziamenti previsti e dalle obiettive possibilità del bilancio».

In ogni modo, i dirigenti dei quattro organismi sindacali coalizzati nel fronte della scuola (per gli amatori delle sigle: ANCISIM, SASMI, SNPPR, SNSM) hanno confermato questa sera l'astensione dalle lezioni anche per la giornata di domani, venerdì 1° aprile.

v. g.

Da oggi i parastatali in sciopero per due giorni

Roma, 31 marzo.

I parastatali scenderanno in sciopero nelle giornate di domani e dopodomani. In giornata c'è stato un ultimo tentativo di composizione della vertenza da parte del ministro Vigorelli, che non ha però avuto esito positivo. In precedenza il ministro del Tesoro Gava in una dichiarazione trasmessa dalla Radio ha ribadito il concetto che l'estensione ai parastatali degli aumenti agli statali non ha ragion d'essere in quanto gli stipendi dei parastatali sono superiori del 30% a quelli degli statali.

Lo sciopero di 48 ore indetto dalla Federazione nazionale dei sanatoriali per le giornate di domani 1 e dopodomani 2 aprile è stato sospeso perchè la categoria ha ottenuto per il personale salariato un aumento di lire 5000. Tuttavia nella giornata del 1° e del 2 aprile i sanatoriali effettueranno una ora di astensione dal lavoro in segno di solidarietà per i colleghi impiegati, che non hanno ancora ricevuto gli aumenti, e per i dipendenti degli enti parastatali.

Condannati sei scioperanti che bloccarono le strade

Ferrara, 31 marzo.

Alla Corte d'Assise di Ferrara si è concluso, dopo due giorni, un processo a carico di ventiquattro dimostranti di Massafiscaglia per prepotenza e violenza durante lo sciopero agricolo della Bassa Ferrarese del giugno scorso. Gl'imputati dovevano rispondere di avere costretto alcuni dirigenti di aziende a sottoscrivere nuovi patti di lavoro; inoltre erano accusati di avere organizzato blocchi stradali, ed anche di violenza aggravata e minacce verso altri operai che non intendevano scioperare. Tre erano detenuti: Massio Corli, segretario della Camera del Lavoro di Massafiscaglia; Antonio Cavazza, segretario amministrativo; e Dino Lugli, capo-lega dei braccianti dello stesso Comune. La Corte, dopo quattro ore di permanenza in camera di consiglio, ha condannato: Corli e Cavazza, per violenza privata aggravata e continuata, a 1 anno e 6 mesi di reclusione; Lugli a 1 anno e 2 mesi di reclusione; Giorgio Bonaffi, Ignazio Caruso a 6 mesi della stessa pena. A questi ultimi tre è stata applicata la condizionale. Tutti gli altri sono stati assolti per insufficienza di prove e con formule varie.

Due morti e tre feriti gravi nello scontro di due auto

Una delle vittime è un sacerdote che, con due ragazzi, portava nelle case della parrocchia la benedizione pasquale

Arezzo, 31 marzo.

Un tragico incidente stradale è avvenuto stamane poco dopo le ore 9, a sette chilometri da Arezzo. Un'automobile svizzera guidata dal chirurgo Guido Rieben, di 46 anni, da Interlaken, con a bordo la moglie e la suocera del dottore, proveniente da Arezzo e diretta a Siena, si scontrava con una giardinetta guidata dal sacerdote don Natale Rossanelli, parroco di S. Zeno, e a bordo della quale si trovavano due ragazzi, che si recavano nelle zone più lontane della parrocchia per la benedizione pasquale.

L'automobile del sacerdote si rovesciava in un fosso laterale. Il parroco, lanciato fuori dalla macchina cadeva battendo il capo e moriva sul colpo. I due ragazzi, sbalzati anch'essi fuori dalla macchina, riportavano serie ferite. Il dott. Rieben rimaneva leggermente contuso e la suocera, Lina Scherer, di 78 anni, moriva quasi subito per la frattura del cranio. La moglie del medico, Eva Scherer, di 39 anni, da Basilea, riportava gravi ferite.

Sul posto accorrevano alcune persone e con due automobilanze della Pubblica Assistenza di Arezzo i feriti venivano trasportati all'ospedale: i due ragazzi, Dino Roghi, di 13 anni, e Pietro Catelani, di 8 anni, sono stati giudicati con prognosi riservata e così pure la signora Eva Scherer. Il dottor Rieben guarirà in una decina di giorni. È stata aperta una inchiesta per accertare le responsabilità dell'incidente.

Muore d'un colpo al cuore dopo una partita alla tv

Alessandria, 31 marzo.

L'insegnante di 51 anni Mario Testa, abitante in via Pontida 8, si era recato ieri nella abitazione di un amico per assistere alla partita di calcio trasmessa per televisione. Seguì con appassionato interesse la gara, ma al momento di rincasare veniva colpito da un infarto al cuore e in pochi istanti spirava.

Tre arresti per l'assassinio dei democristiani di Reggio

I martellanti interrogatori degli indiziati - Tutta la famiglia dell'oste trattenuta in caserma - L'omicida era altissimo e abile tiratore, come il contadino che nascondeva i proiettili nella mangiatoia

(Dal nostro inviato speciale)

Reggio Emilia, 31 marzo.

A cinque giorni dal delitto di Colombaia il linguaggio dell'ispettore di P. S. dott. Agnesina non è ancora uscito dalle metafore. «Una foglia dopo l'altra, stiamo arrivando al cuore del carciofo»; questa è l'espressione che l'alto funzionario ha usato oggi nel pomeriggio per sintetizzare l'andamento delle indagini. Visti dei fermati nei giorni scorsi sono stati rimessi in libertà; altri sono entrati in camera di sicurezza, ma il gruppetto rimasto a rispondere alle contestazioni degli indagatori è notevolmente ridotto, sembra a non più di otto persone: tra queste, quasi con certezza, si trova il colpevole. A tarda ora apprendiamo che tre degli indiziati sono stati dichiarati in arresto. Nella casa di uno di loro sarebbe stata trovata una scarpa, che corrisponde all'impronta lasciata dall'assassino nel campo dietro la fattoria.

Stamane i carabinieri sono saliti al paesello di Quarcioli e di nuovo alla frazione di Salda, due piccoli abitati che sovrastano la borgata di Colombaia: e hanno trasportato in caserma per gli interrogatori due ragazzotti, Giorgio Dallari e Giuseppe Dallari, costanzi e vicini di casa ma non parenti; un mezzadro, Alfeo Donadelli, e il figlio del vice-sindaco di Carpineti, Renzo Pellesi, detto «Ciccio». Un giovane comunista, Luigino Cavecchi, dapprima fermato e poi rimesso in libertà, è ritornato inspiegabilmente in camera di sicurezza. Il «mosaico» di cui parlava ieri Agnesina non è ancora perfettamente ricostruito o, per lo meno, non se ne conosce la chiave di lettura. Tuttavia, osservando con un po' di attenzione le mosse del comm. Agnesina, ci si accorge ch'egli non pensa al delitto di un isolato criminale, ma ad un vero complotto. «Questa è una pizza», ha commentato il dott. Agnesina in una pausa del suo lavoro con pittoresca espressione allusiva. Non si cerca più soltanto lo sparatore, ma l'eventuale mandante e tutta la corona dei conniventi, che in questi giorni hanno mostrato di voler coprire con silenzi e dichiarazioni sospette le responsabilità emerse dagli interrogatori. Agnesina sembra deciso a consegnare un bel gruppetto di accusati al giudizio della Magistratura.

Stamane l'ispettore generale di P. S. Agnesina si è trattenuto a lungo colloquio, a Reggio Emilia, con il Procuratore della Repubblica dott. Ardenti Morini.

Nel pomeriggio ricominciano a Carpineti gl'interrogatori e i confronti. Nella caserma dei carabinieri sono state riprese in esame le posizioni di due fermati che si presentano particolarmente delicate: quella dell'oste di Colombaia, Renzo Germini, detto «Sole», che sabato sera chiuse inesplicabilmente l'esercizio alle 20,30, in contrasto con le buone abitudini degli osti che non lesinano mai sull'orario, specialmente il sabato; e quella del cinquantenne Guerrino Costi, l'uomo nella cui stalla sono state trovate, l'altro giorno, pallottole di tipo identico a quelle che uccisero Afro Rossi e Giovanni Munarini; sono stati studiati dagli indagatori i rapporti tra il Germini e il Costi, e i rapporti dei due con Domenico Venzosi, l'unico democristiano del paese, il trattore che quella sera ospitò a cena i coltivatori diretti che festeggiavano la vittoria «bonomiana». Vincoli di partito legano il Costi e il Germini, ed anche una discreta amicizia e una reciproca vivissima stima. Il Costi è il più bravo cacciatore della zona, specialista — affermano in paese — nell'abbattere scoiattoli e volpi. E' inoltre un uomo di notevole prestanza fisica, alto circa un metro e ottanta. La polizia ha accertato che da oltre trenta metri di distanza soltanto un uomo di simile taglia e d'una grande precisione di tiro avrebbe potuto centrare un bersaglio «alto», come era quello dei commensali in piedi intorno al bigliardo della trattoria Venzosi.

C'è poi un'orma che parte dalla trattoria e si dirige verso la frazione Salde, ed è appunto l'orma che gli indagatori ritengono appartenesse allo sparatore. Un'altra circostanza aggrava la situazione del Costi: è stato oggi scoperto un ragazzetto, figlio del Costi stesso, che nei giorni scorsi era inspiegabilmente scomparso dalla circolazione. Il piccolo è stato oggi prelevato dai carabinieri e trasportato in caserma a Carpineti: egli avrebbe visto uno strano armeggiare del padre intorno ad un ripostiglio nelle vicinanze della casa. E' stato anche interrogato, oggi, il figlio maggiore del Costi, Danilo. Si tratta di un giovinello di sedici-diciassette anni, il quale fino a pochi mesi fa si trovava a Bologna in un istituto religioso a studiare da «missionario». I compaesani lo vedevano già «prete, un prete schietto»; ma, d'improvviso, Danilo abbandonò le veste e tornò inspiegabilmente nella casa paterna, in frazione Salde. Questa frazione sorge al limite di una vasta macchia d'alberi sulla montagna che sovrasta Colombaia: la gente dice che nel dopoguerra, quando le donne andavano per funghi nel «boscaccio» (così si chiama quella vasta macchia d'alberi), rinvenivano non i canestri pieni di armi e di munizioni; tante ce ne erano rimaste in quella macchia dal tempo della guerra partigiana. Naturalmente è su questi punti che i carabinieri stanno battendosi con la più intensa alacrità. Come il ricorderà, il professor Umberto Gandini, uno dei feriti di sabato notte, indicò proprio ieri, durante il sopraluogo alla trattoria di Colombaia, il probabile itinerario dello sparatore fuggiasco: il suo indice si levò a mostrare un percorso che, cosa strana, raggiunge proprio la frazione di Salde.

Il dott. Agnesina e il maggiore dei carabinieri Elia non sono stati visti uscire, stasera, per la cena dalla caserma di Carpineti, dove si svolgono gli interrogatori. Questa circostanza ha fatto sorgere la voce che si stiano vincendo le ultime resistenze che ancora gl'indiziati oppongono ai loro accusatori. Ad una certa ora è stata vista partire dalla caserma dei carabinieri una camionetta carica di militi diretta alla casa dei Costi; circa un'ora e mezzo dopo, questi militi rientravano recando un grosso involto. Tutta la famiglia Costi — cioè, oltre al Guerrino, anche i suoi tre figli e la moglie — risulta trattenuta fino a questo momento in caserma.

Stamane si sono conosciuti i risultati delle votazioni per i consorzi agrari svoltesi ieri: a Carpineti — nel cui mandamento si trova Colombaia — la lista comunista ha ottenuto 44 voti, quella dei coltivatori diretti d. c. 239.

Il consiglio comunale del paese, riunitosi stamane, ha deplorato, in assenza della minoranza d. c., che il sindaco, Nello Lusoli, sia stato sospeso dalle sue funzioni di ufficiale di governo. Il prefetto, a sua volta, ha reso oggi nota la motivazione del provvedimento preso a carico del Lusoli: il sindaco avrebbe omesso di avvertire l'autorità di una manifestazione turbolenta inscenata in località Lamola contro la U.E.O. il 13 marzo scorso, nel corso della quale vi fu un incidente che provocò cinque denunce. Lo stesso Lusoli avrebbe effettuato una vivace propaganda comunista durante la campagna per le elezioni delle mutue contadine, agitando così gli animi anziché contribuire a distenderli.

Gigi Ghirotti

Precipitò nel vuoto dopo un litigio con la moglie

La morte dell'operaio genovese presenta alcuni punti misteriosi

La vedova non ha ancora dato una logica versione della tragedia

(Dal nostro corrispondente)

Genova, 31 marzo.

Ofelia Cevasco, la vedova dell'operaio G. B. Bazzurro precipitato ieri dalla finestra di un caseggiato in piazza Romagnosi, mentre stamane rispondeva alle domande di un funzionario della squadra mobile è caduta in deliquio. La donna, ricoverata ieri nel padiglione n. 13 dell'Ospedale di S. Martino, aveva trascorso la notte insonne e stamane appariva disfatta e molto agitata. Non ha voluto toccare cibo ed ha sopportato le medicazioni senza lamenti.

Durante il breve interrogatorio reso poche ore dopo la tragedia al Procuratore della Repubblica dott. Napoletano, la Cevasco, ancora sofferente per le ferite al capo e con i nervi a pezzi, non aveva saputo riferire con precisione quanto era accaduto. Questa mattina si è cercato di avere dalla deposizione della donna altri particolari, ma nell'incominciare la rievocazione della tragedia la Cevasco è stata assalita da una crisi nervosa e l'interrogatorio ha dovuto essere sospeso.

Pallidissima, il volto contratto, Ofelia Cevasco si è abbandonata sul guanciale con gli occhi chiusi come per cancellare l'immagine cui aveva ieri assistito. Dalle labbra esangui le uscivano frasi senza significato. Poi è scoppiata in un pianto sfrenato.

Rimangono quindi da chiarire alcune importanti circostanze prima che l'inchiesta possa concludersi escludendo qualsiasi colpa della donna. Occorre ricostruire con esattezza la scena svoltasi nella stanza da letto al terzo piano di Piazza Romagnosi 3, all'alba di ieri e controllare i movimenti dei due protagonisti.

Ofelia Cevasco ha affermato di essere stata colpita più volte alla testa dal marito — improvvisamente impazzito — con un bastone e di essere riuscita con uno sforzo disperato togliendoglielo di mano. E dopo? La donna ignora quello che è successo, perchè dice di essere svenuta o di avere ripreso conoscenza quando il marito si era già gettato nel vuoto. Intuì il suicidio e, benchè ferita, si affacciò alla finestra a gridare aiuto. Così la Cevasco ha dato una spiegazione alle sue impronte insanguinate trovate dalla polizia scientifica sul davanzale.

Un berretto da notte del Bazzurro, però, gettato sul pavimento insieme con altri indumenti, reca evidenti tracce di sangue e di materia cerebrale, e questo è senza dubbio l'elemento più compromettente per la donna. Dalla perizia del berretto si saprà se il Bazzurro fu colpito o in questo caso le indagini si orienterebbero in un senso nettamente sfavorevole alla vedova.

La controprova per accertare se la Cevasco ha detto il vero si otterrà con l'autopsia, che molto probabilmente sarà fatta domani dal medico legale prof. Canepa.

a. m.

Rubò un'automobile per non pagar più multe

Asti, 31 marzo.

Una causa insolita è stata discussa stamane in Tribunale. L'imputato, Domenico Arecco, di 28 anni, residente a Gavi Ligure, tre anni fa vendette un camioncino a un commerciante che poco tempo dopo lo vendeva a un altro. La macchina passò nelle mani di diversi acquirenti senza che questi provvedessero alla voltura. Poichè il veicolo non risultava in regola, tutte le volte che la polizia stradale procedeva alla contravvenzione la notifica per il pagamento veniva inviata all'Arecco.

Un giorno egli venne ad Asti appunto per pagare l'ennesima multa contestatagli dalla polizia stradale, ma seppe che in pieno centro cittadino notò il camioncino che era stato suo. Poichè il proprietario non si presentò l'Arecco, esasperato per i quattrini ingiustamente sborsati nelle multe, prese una decisione: salì in macchina e se la portò a casa, rivendendola a una ditta. Il derubato, Luigi Ghirardi, di Asti, sporse denuncia di furto, ma solo dopo lunghe indagini si ricuperò la macchina e si potè stabilire che il ladro altri non era che l'antico padrone.

Stamane l'Arecco è comparso in Tribunale (Pres. Invrea, P. M. Turi) ed è stato condannato per furto aggravato a 8 mesi di reclusione. Il P. M. aveva chiesto un anno.

Condannato a due anni lo sfruttatore d'una donna

Alessandria, 31 marzo.

Si è svolto oggi il Tribunale il processo del manovale Antonio Dabormida, di 33 anni, da N... Ligure, imputato di aver sfruttato una donna, Lucia Carlotto, di 28 anni, che aveva conosciuto tempo fa.

I due convissero assieme dal maggio al dicembre 1954, in Stazzano. Ma il Dabormida, frugando fra le carte della donna, scoprì che essa in precedenza aveva condotto una vita irregolare: e la costrinse a riprenderla, approfittando del denaro mal realizzato. Finalmente l'infelice, stanca di essere sfruttata, ha denunciato l'amante.

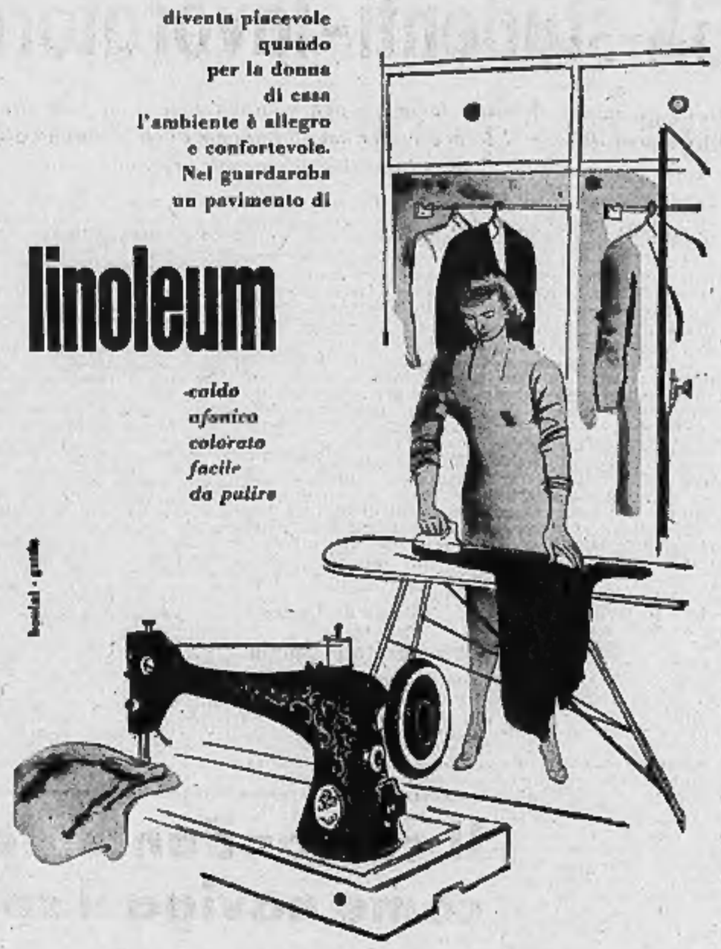
Il giudice ha inflitto al Dabormida due anni di reclusione, assegnandolo, a pena scontata, per un anno, ad una casa di lavoro.

stirare, cucire o rammendare

diventa piacevole quando per la donna di casa l'ambiente è allegro e confortevole. Nel guardaroba un pavimento di

linoleum

caldo
afonico
colorato
facile
da pulire



il pavimento colorato per la casa moderna!

Società del Linoleum S.p.A. Milano

inviando questo tagliando a

Società del Linoleum c.p.a.
Via M. Melloni 28
Milano (429)

riceverete gratuitamente un opuscolo contenente utili suggerimenti per l'arredamento della vostra casa

cognome e nome _____

indirizzo _____

Domani la sentenza alla Corte d'Assise di Casale

Chiesto l'ergastolo per il giovane che uccise l'amante del fratello

Pallido ma indifferente l'imputato durante la requisitoria del P. M. - Ricostruita dai testimoni la drammatica scena dell'omicidio nel cortile di una cascina

L'imputato Michele Simoniello davanti ai giudici di Casale

(Dal nostro inviato speciale)

Casale, 31 marzo.

Michele Simoniello si è presentato ai giudici della Corte d'Assise di Casale in un corretto abito blu, e ha tenuto costantemente gli occhi nascosti da un paio di lenti nere. Era pallido dall'emozione, ma non ha potuto soffocare qualche scatto di vivacità. E' però rimasto indifferente quando il P. M. dott. Nicosia ne ha chiesto la condanna all'ergastolo.

Di lui il rappresentante della pubblica accusa ha affermato che egli tentò per due volte di sopprimere il fratello Emanuele, e che uccise con premeditazione l'amante di costei, Adalgisa Dambrosio, perchè innamorato di lei e per vendicarsi di esserne stato respinto. Uno dei suoi difensori, l'avv. Soffio, ha invece negato che egli abbia sparato perchè innamorato della Dambrosio. Non un delitto passionale, ma la reazione di un uomo diffamato e offeso da insistenti maldicenze.

Questa è stata infatti la spiegazione data dall'imputato quando stamane il presidente dottor De Luca lo ha interrogato.

«Per quella donna mio fratello aveva abbandonato la moglie e i figli. Mi ero interessato invano di farlo tornare alla famiglia, e il risultato era stato che mio fratello e Adalgisa si erano coalizzati contro di me. Lei arrivò perfino ad accusarmi di averla aggredita tentando di usarle violenza. A me quella ragazza non piaceva anche perchè la sapevo ammalata. Il fatto è che l'avevo piantata perchè aveva parlato male di mia sorella».

La sera del 22 aprile dell'anno scorso l'imputato si recò alla cascina Patrucco — sulla strada tra Camagna e Vignale — dove il fratello e la ragazza si erano trasferiti, per indurli a smettere le loro maldicenze sulla presunta aggressione.

«Arrivai alla cascina verso le 19,30. Nel cortile c'erano Adalgisa con la signora Carmela Cásolo. Poco dopo la ragazza entrò in casa. Qualche minuto appresso arrivò mio fratello con Angelo Cásolo. Rimasi nel cortile con Emanuele e lo pregai di modificare il suo contegno nei miei riguardi. Egli si ribellò, e io allora per intimorirlo sparai un colpo di pistola. Se avessi voluto ucciderlo avrei potuto farlo, ma volevo soltanto spaventarlo. Egli si chiuse in casa. Poco dopo uscì di nuovo, e ci mettemmo a discorrere. Gli chiesi di far venire fuori Adalgisa per chiarire la faccenda della aggressione; egli si rifiutò, anzi si mise a correre dicendo che sarebbe andato a chiamare i carabinieri. Sempre per intimorirlo gli sparai un secondo colpo di pistola, poi l'arma si inceppò. La rimisi a posto, e indussi il Cásolo ad aprire la porta. Uscì Adalgisa con il bambino in braccio, mi si slanciò addosso graffiandomi al viso. Ero già fuori di me, persi del tutto la testa. Le sparai un primo colpo all'addome. Lei tentò di scappare, io continuai a sparare anche quando la vidi cadere a terra, non capivo più nulla. Poi fuggii, e tre giorni dopo avvertii i carabinieri, che vennero ad arrestarmi. Rimasi molto addolorato quando appresi che Adalgisa era morta all'ospedale.

La deposizione del fratello Emanuele sui particolari della sparatoria è stata sostanzialmente analoga a quella dell'imputato. Egli ha aggiunto che Michele gli disse di raccomandarsi a Dio e gli puntò l'arma addosso; riuscì a schivare il colpo abbassandosi. Ha precisato che dapprima Adalgisa gli aveva riferito di avere avuto una lite con Michele a causa della sorella, poi gli rivelò che egli aveva tentato di abusare di lei.

Lo ha seguito sua moglie Silvia Masone, che lo denunciò per abbandono del tetto coniugale e per mancata assistenza. (Nel processo svoltosi giovedì della settimana scorsa il marito è stato condannato ad otto mesi di reclusione).

La Masone ha illustrato la vita penosa da lei sofferta, e soprattutto quella sostenuta nel periodo in cui il marito le impose di accogliere l'amante nella stessa casa, preferendo il figlio avuto da costei ai suoi tre figli legittimi.

I coniugi Carmela e Angelo Cásolo, i mezzadri della cascina Patrucco che avevano accolto Emanuele ed Adalgisa, hanno riferito sulle circostanze della sparatoria. La moglie ha spiegato che dopo il primo colpo uscì per andare a Camagna a telefonare ai carabinieri di Vignale. Il marito ha precisato che dopo la fuga di Emanuele egli si era chiuso in casa con Adalgisa, la quale si riparava dietro le sue spalle perchè Michele minacciava di sparare attraverso la porta. Allora egli la aprì. L'altro allungò il braccio, trasse a sè la ragazza e, tenendola agguantata, cominciò a sparare, mentre egli si era di nuovo chiuso in casa.

Altri testi hanno deposto su particolari che illuminano lo sfondo della vicenda. Il dottor Reale visitò la Dambrosio per le contusioni riportate, ed ella gli disse che le erano state prodotte dal Simoniello nel tentativo di abusare di lei. Antonio Laghi ha riferito che Emanuele era geloso del fratello e lo cacciò di casa, che Michele gli disse che Adalgisa non gli piaceva affatto, e che un giorno l'avrebbe uccisa affinchè il fratello tornasse con la moglie.

Al pomeriggio il Pubblico Ministero dr. Nicosia ha pronunciato una breve e impetuosa requisitoria. Il magistrato, avvalendosi dell'art. 105 del Codice Penale, si è costituito parte civile a nome del piccolo Faustino Dambrosio, di due anni, figlio della vittima e di Emanuele Simoniello, il quale al momento del dramma risultò ferito di striscio ad una gamba.

Il dott. Nicosia ha analizzato le fasi del dramma, per affermare che Michele Simoniello agì per gelosia e per rancore. Non perchè offeso, perchè non c'è stata diffamazione; non per pietà verso la cognata, da cui non si è mai occupato. Egli è innamorato di Adalgisa, e quando ella lo respinge nasce in lui il desiderio della vendetta. Il suo è un gesto premeditato: contro il fratello e contro la donna. La vigilia si munisce dell'arma e la adopera con lo scopo determinato di raggiungere l'intento.

In nome del bambino che rischiò di essere a sua volta ucciso in braccio alla madre, il rappresentante della legge ha concluso chiedendo che l'imputato venga riconosciuto responsabile di omicidio aggravato e di tentato omicidio doppiamente aggravato, unificati sotto il titolo della continuazione, e condannato alla pena dell'ergastolo con un anno di isolamento diurno.

Lo ha seguito l'avv. Soffio. Il difensore ha esordito affermando di avere cercato invano la verità in questo processo. Michele Simoniello è una abbandonato, un randagio, vittima del fratello prepotente e avido, che lo fa lavorare ma non lo paga. Egli non ignora la gravità di ciò che ha commesso, tanto che per il rimorso ha tentato di uccidersi in carcere. E' un debole che improvvisamente si ribella. Contro il fratello compie con la pistola un'azione dimostrativa per fargli paura almeno una volta, egli che di lui aveva sempre avuto paura. Lo farà fuggire, e così si ricatterà.

Spara contro Adalgisa, non perchè ella sia la donna dell'amore, ma perchè è la donna dell'amarezza nella famiglia del fratello e in lui stesso. Non un delitto premeditato, ma un gesto impulsivo, proprio di chi perde la testa.

L'avv. Soffio ha negato che vi sia stato un tentativo di violenza, e ha chiesto che l'imputato deve essere giudicato soltanto per omicidio volontario con la concessione delle attenuanti generiche e per avere agito in stato d'ira.

Domattina parlerà il secondo difensore, avv. Restaino, e nella tarda mattinata si potrà avere la sentenza.

Giuseppe Faraci

Scambiato per il fratello morto ed accusato di falsa identità

Gli equivoci causati dalla noncuranza di una coppia di zingari per lo stato civile - Conclusa l'intricata vicenda giudiziaria

Alessandria, 31 marzo.

Il 19 novembre dello scorso anno, a Costigliole d'Asti i carabinieri fermavano una carovana di nomadi e sul veicolo scoprivano due carabine Flobert senza il relativo permesso. Il proprietario delle armi, lo zingaro Valentino La Fleur, esibiva una carta di identità rilasciatagli dal comune di Valenza, da cui risultava essere nato il 20 aprile 1912 a Villabella dai coniugi Antonio e Maria La Fleur e dichiarava di essere in possesso del permesso, che però più non sapeva dove era stato riposto. Lo zingaro veniva in seguito condannato a una lieve pena.

All'atto della notifica della sentenza l'autorità giudiziaria apprendeva che l'imputato Valentino La Fleur, il quale aveva avuto anche conti precedenti con la giustizia per piccole infrazioni commesse, risultava deceduto fin dal 1° marzo 1913 e sepolto a Perlengo nel Vercellese. La scoperta dava l'avvio ad altre indagini per accertare se colui che si spacciava per il morto era un mentitore, e quindi punibile anche per falso, perchè in carta di identità che aveva mostrato ai carabinieri era inoppugnabilmente intestata al La Fleur morto mentre recava la fotografia del vivo. Frattanto il La Fleur continuava a sostenere di essere il vero e autentico Valentino La Fleur, venendo così a trovarsi in una situazione paradossale: infatti, se era defunto tutti gli atti a suo carico potevano essere infirmati di nullità; ma aveva bisogno di essere vivo per poter sbrigare tutte le piccole pratiche della vita quotidiana.

Infine, il nomade veniva rinviato a giudizio dinanzi al pretore per detenzione illegittima di armi e per falsa identità. Il magistrato, però, siccome nel frattempo il La Fleur aveva rinvenuto il permesso per i due fucili Flobert, assolveva lo zingaro dal primo reato per non avere commesso il fatto e dal secondo perchè il fatto non costituisce reato. Il giudizio veniva impugnato dal Procuratore della Repubblica e nei giorni scorsi si è avuta finalmente la spiegazione del mistero.

Pare che la Maria La Fleur, il 20 aprile 1912 avesse dato alla luce due gemelli, uno dei quali morto alcuni mesi dopo la nascita. I coniugi La Fleur, che esercitavano il mestiere di saltimbanchi, si erano allontanati subito da Perlengo senza curarsi delle formalità inerenti la nascita e la morte dei bambini. Il che ha provocato a tanti anni di distanza innumerevoli equivoci, favoriti dal fatto che molti nomadi portano lo stesso nome e cognome.

Con provvedimento odierno, il sostituto Procuratore della Repubblica dott. Aragnetti ha depositato la sua requisitoria in esito all'appello, ponendo in un certo senso la parola fine all'intricata vicenda. Ha infatti dichiarato non doversi procedere nei confronti di Valentino La Fleur in ordine al reato di falsa generalità per non avere commesso il fatto. Il che viene a stabilire, sia pure in modo non ortodosso, che il vivo è il vero Valentino La Fleur.

ULTIME NOTIZIE

Churchill non può dimettersi perchè i giornali scioperano

Secondo autorevoli informazioni, sir Winston rinvierebbe il suo ritiro per la impossibilità di renderlo pubblico - L'incertezza, comunque, perdura estrema

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 31 marzo.

Gli ambienti vicini al Primo Ministro britannico assicurano che sir Winston Churchill non intende defilarsi dai suoi piani, anche se lo sciopero dei settecento operai specializzati che paralizza da sette giorni l'industria giornalistica britannica dovesse continuare la prossima settimana. Secondo lo schema attuale, lunedì pomeriggio sir Anthony Eden presenterà alla Camera dei Comuni la sua ultima mozione in qualità di ministro degli Esteri, chiedendo l'approvazione del Parlamento alla decisione governativa di aderire al patto di alleanza turco-iracheno.

Secondo le previsioni di quasi tutti i deputati, Eisenhower, cioè martedì, Churchill presenterà le proprie dimissioni alla regina Elisabetta, e Eden sarà scelto come nuovo Primo Ministro. Entro breve tempo poi verranno ufficialmente annunciate le elezioni generali, fissate già per il giorno 26 maggio.

Questa assicurazioni, di fonte molto bene informata, contrastano con quanto viene pubblicato stamane dai due più influenti organi di provincia che raggiungono la capitale britannica in questi giorni: il *Manchester Guardian* e lo *Yorkshire Post*. Ambedue i giornali, seguendo una voce che ieri sera e stamane era nello diffusa a White Hall, affermano che tanto il Governo quanto il partito conservatore erano in favore di una sospensione di tutti i piani, in attesa che riprenda il lavoro nei giornali londinesi.

Vi sono buoni argomenti in favore di ambedue le previsioni. Da una parte vi è il fatto indiscusso che in Gran Bretagna, almeno dal punto di vista tecnico, un simile mutamento governativo richiede uno stretto collegamento con la Corte, non con l'opinione pubblica. D'altra parte sarebbe una strana ironia se lo statista, che ha assorbito forse più spazio giornalistico di ogni altro uomo politico del ventesimo secolo, dovesse abbandonare la vita politica senza che i lettori dei 25 milioni di copie quotidiane dei giornali britannici potessero darne la notizia.

Sarebbe inoltre deprimente per sir Anthony, dopo tanta attesa, salire al potere senza il conforto degli articoli di stampa. Ed infine, dal punto di vista del partito conservatore, sarebbe imbarazzante dare inizio alla campagna elettorale senza l'appoggio dei potentissimi organi che lo fiancheggiano.

Fino a stamane, comunque, la speranza di una pronta fine dello sciopero restavano molto, molto tenui, perchè le due parti hanno irrigidito i propri atteggiamenti. Ma il ministro del Lavoro ha deciso di invitare per domattina tutte le parti interessate per un incontro di conciliazione nel suo dicastero. Nel frattempo un deputato ha già deposto ai Comuni una interrogazione per Churchill: se per caso egli non intende ripetere l'esperimento già da lui compiuto durante lo sciopero generale del 1926, quando decise la pubblicazione di un giornale ufficiale, la *British Gazette*, durata in tutto nove giorni. In una situazione tanto paradossale non ci sarebbe da stupirsi se sir Winston Churchill ripetesse l'esperimento per informare il pubblico delle sue decisioni.

Interessanti, anche se generiche dichiarazioni di politica estera ha fatto oggi il ministro Eden a Newcastle, nel corso di un comizio del partito conservatore. Egli ha affermato che l'Occidente «si sta preparando» a conversazioni con i russi; tuttavia — ha soggiunto — non bisogna cullarsi nella falsa illusione di «risolvere con facilità» i problemi che hanno determinato l'attuale tensione.

«Non è bene — ha detto il ministro — attendersi rapidi risultati: non esistono soluzioni facili e miracolose. Esistono tuttavia, lo penso, gli elementi di quello che potrebbe essere un fruttuoso negoziato, se ci concederemo reciprocamente del tempo e ci dedicheremo intensamente ad esso».

r. a.

Dichiarazioni di Villabruna sul prezzo del caffè

Roma, 31 marzo.

Sul prezzo del caffè il ministro Villabruna ha dato un chiarimento in sede parlamentare rispondendo per iscritto ad un'interrogazione presentata dall'on. Spadazzi. Il ministro Villabruna ha rilevato come dai primi del 1953 i prezzi del caffè all'origine hanno registrato una fase di aumenti, che ha raggiunto il vertice con il 43% circa nel marzo-aprile 1954. Da tale epoca, invece, ha avuto inizio il fenomeno inverso, che dura tuttora, e che ha riportato i prezzi in parola ad un livello sceso dell'8,40% circa superiore a quello del gennaio 1953.

Nel settore del caffè crudo si è avuto un affettivo adeguamento fra i prezzi all'origine e quelli del franco deposito di Genova, mentre il corrispondente fenomeno di allineamento del mercato nazionale, che si svolge con ritmo leggermente ritardato, è in corso di realizzazione. I prezzi di vendita al minuto del caffè torrefatto non hanno avuto, durante il periodo su considerato, un andamento uniforme nei singoli mercati. Dall'esame della situazione generale, pur tenendo conto del non ancora avvenuto allineamento ai recenti rialzi si rileva — ha detto il ministro — nella maggior parte dei mercati interni una certa resistenza ad adeguarsi alle nuove condizioni del mercato all'ingrosso del caffè crudo. Pertanto è in corso una azione tendente ad eliminare, mediante un'opera locale di persuasione, o, se del caso, con un diretto intervento di autorità, gli sfasamenti tuttora in atto. In tal senso sono state richieste notizie ed impartite istruzioni ai prefetti, presidenti del Comitato Provinciale prezzi.

Revocato lo sciopero dei lavoratori del commercio

Roma, 31 marzo.

Lo sciopero dei lavoratori del commercio, proclamato per il 2 aprile dalla federazione dei sindacati aziende di commercio della CISL, è stato revocato avendo la Confcommercio accettato l'invito del Ministero del Lavoro per un incontro che avrà luogo domani.

OGGI AD UDINE I FUNERALI DELLE QUATTRO VITTIME

Il giovane pilota piemontese Gianfranco Minardi, con il suo aereo, prima di uno degli ultimi voli d'esercitazione

Come è avvenuta la tragedia del reattore

Improvviso malessere del pilota? - La sciagura durante un finto attacco al suolo - Una voce dalla radio di bordo: "Non ce la faccio più..." - Poi lo schianto sull'autocarro

Udine, 31 marzo.

Domani la città di Udine tributerà solenni onoranze alle povere vittime della terribile sciagura aerea avvenuta ieri a Spilimbergo. La cerimonia si svolgerà nel pomeriggio; le salme saranno poi fatte proseguire col treno delle 18,15 verso le località d'origine. Profonda in tutto il Veneto è l'impressione per la fatalità che ha fatto precipitare un aeroplano da caccia proprio su un camion, a bordo del quale c'erano tre militari, dilaniati — come il pilota — nel tremendo urto, mentre altissime fiamme divampavano dai fusti di benzina trasportati dall'autocarro.

Particolarmente pietose il caso dell'artigliere Luigi Angelani; sua madre è giunta stasera, affranta, da Lanzo Torinese dove risiede. L'avevano avvertita del tremendo fatto i carabinieri e il parroco del luogo. Tre mesi fa la povera donna aveva perduto il marito; ora le è mancato — tanto tragicamente — anche il suo figliolo maggiore, Appena giunta a Udine, ella ha chiesto di poter vedere un'ultima volta le sembianze del suo ragazzo. Ma non è stato possibile e si è dovuto dire che ormai le bare erano chiuse. Luigi Angelani era rimasto sfracellato.

Il sottotenente Gianfranco Minardi, pilota del reattore di tipo «F-84» precipitatosi sul camion, aveva trasmesso a terra il seguente messaggio: «Ho individuato nella zona «La Favorita» il parcheggio di macchine e l'obiettivo è ora assegnato. Stop. Compio il primo passaggio. Stop». Si trattava infatti di un finto mitragliamento e spezzonamento di obiettivi al suolo. Eseguito il primo volo sul punto stabilito, il pilota segnalava: «Adesso compio il secondo passaggio Stop».

Il reattore risaliva in alto; poi, da ovest verso est, piombava sempre più velocemente sull'obiettivo, costituito dal mucchio mimetizzato da frasche; e un certo punto della vertiginosa «picchiata» il pilota manovrava per riportare in direzione ascensionale il velivolo, ma non vi riusciva. Da terra l'ufficiale che era in collegamento con lui udiva chiaramente quest'angosciosa frase detta con voce strozzata: «Non ce la faccio più».

Poi lo schianto sull'autocarro, il boato terrificante, la morte orrenda e fulminea di quattro giovani, il cielo fiammeggiante per le vampate di benzina incendiatasi.

Forse un attimo di malessere durante il mossiale culminante della manovra, o qualche altro fattore difficilmente ponderabile, ha tradito il povero sottotenente Minardi. E ciò che tenterà di stabilire la commissione d'inchiesta.

Il tenente pilota di Cuneo doveva sposarsi fra poco

Cuneo, 31 marzo.

La tragica morte del sottotenente Gianfranco Minardi nel cielo di Spilimbergo ha prodotto enorme impressione nel Cuneese, specie per la notorietà del padre, che risiedeva a Cuneo dal 1921 quale capostazione delle Ferrovie dello Stato. A Bastia Mondovì, dove abitano gli zii materni, oggi non si parlava che di «Gian», un giovane dal carattere vivace e brioso, profondamente buono e pieno di entusiasmo, appassionatissimo dell'aviazione. Più volte egli aveva servolato la sua città con l'impressionante sibilo caratteristico degli apparecchi a reazione. I suoi concittadini levavano gli occhi in alto e dicevano ammiratì: E' Gian!

Anche suo padre, il cav. Ferdinando Minardi, ha la passione dell'aeronautica avendo partecipato come aviatore alla prima guerra mondiale e meritandosi una medaglia d'argento. Egli è nativo di Vicoforte. La mamma del povero sottotenente Minardi, signora Teresa Berra, di 60 anni, è orfanella di Bastia Mondovì. Il destino è stato crudele verso il non sessantenne ragazzo e lo ha riserbato un ben doloroso dramma.

I funerali, la forma ufficiale, avranno luogo a Treviso e la salma sarà poi trasportata e tumulata nel piccolo cimitero di Fiumicino, del comune di Vicoforte Mondovì.

Alla volta di Treviso, oltre al padre del pilota caduto, è partita anche la fidanzata, signorina Rita Parzoldi, abitante a Torino in via Cesare Battisti 76, con la quale «Gian» era in relazione da circa otto anni. Le nozze erano imminenti.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Per il "blocco freddo„ di Berlino dura protesta delle autorità alleate

Le tasse per il transito sull'autostrada attraverso la zona sovietica sono state aumentate di undici volte - Gravi conseguenze per l'ex-capitale - Bonn interrompe i negoziati economici con la Germania orientale

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 31 marzo.

Il governo di Bonn e gli Alti Commissari alleati stanno studiando le misure da prendere per impedire il «blocco freddo» di Berlino, minacciato dal Parlamento del governo comunista tedesco che ha aumentato del 2150 per cento le tasse sugli autocarri che attraversano la zona sovietica per recarsi dalla Germania occidentale a Berlino o viceversa.

A partire da domani ogni autocarro dovrà pagare una tassa di 800 marchi (11 milioni lire) per transitare sull'autostrada Helmstedt-Berlino; e di conseguenza aumenteranno di molto i prezzi di tutte le merci che Berlino, città ospedaliera, è costretta ad importare dalla Germania occidentale: dal blocco al carbone, dai medicinali alla carne, dai grassi alle stoffe, ecc.

Ancor più grave è il colpo per le industrie di Berlino-Ovest, che non potranno più esportare i loro prodotti, perchè l'aumento dei prezzi impedirà loro di reggere la concorrenza con le industrie della Germania occidentale e con quelle straniere. Inoltre il traffico sarà ancora più rallentato dagli stretti controlli sui passeggeri e sui conducenti degli automezzi, che le pattuglie comuniste hanno avuto l'ordine di effettuare.

Come prima misura, è stato deciso di istituire treni straordinari al giorno per Berlino e da Berlino, ma non potranno assorbire soltanto una piccola parte delle merci che venivano fuori spedite con gli automezzi. Di conseguenza Adenauer ha chiesto ai commissari alleati di esaminare la possibilità di istituire un «piccolo ponte aereo» per venire in aiuto dei berlinesi.

Inoltre il governo di Bonn ha preso le prime misure di rappresaglia, sospendendo le trattative per l'accordo commerciale con la Germania orientale, alla cui conclusione il governo comunista è estremamente interessato. Potrebbe anche essere istituita una tassa sul transito sulle merci che la Germania sovietica esporta nell'Europa occidentale, facendole passare attraverso la Germania di Bonn.

A Berlino-Ovest il Senato ha tenuto una seduta straordinaria alla quale ha assistito anche il comandante inglese della città, generale Oliver Tell. E' stata approvata una mozione per chiedere al governo ed agli alleati di prendere severe misure di rappresaglia in modo da indurre il governo comunista ed abolire la nuova ordinanza. A tarda sera, infine, i tre Alti Commissari alleati hanno consegnato ai rappresentanti sovietici una nota di protesta, che viene definita «estremamente dura».

A Bonn la Camera ha respinto con grande maggioranza — 333 voti contro 186 — una mozione dei socialdemocratici, i quali avevano chiesto al governo di non depositare i testi ratificati degli accordi di Parigi e di conseguenza di impedirne per il momento l'entrata in vigore, in attesa che la Corte Suprema decida se l'accordo per la Sarre è costituzionale.

e. a.

Irreperibile lo studente che ha ferito un compagno

Milano, 31 marzo.

Lo studente sedicenne Giuseppe Benetti, che ieri l'altro, all'Istituto Gonzaga, feriva accidentalmente con un colpo di rivoltella il compagno di banco Lino Longhi, in seconda liceo, non è ancora tornato a casa dal giorno dell'incidente. La sua famiglia sta vivendo ore di terribile angoscia. Giuseppe Benetti s'era impadronito, di nascosto, della rivoltella del padre, togliendola dal cassetto di una scrivania, e aveva portato l'arma a scuola per mostrarla al proprio compagno. Maneggiando la rivoltella, il Benetti faceva partire fatalmente un colpo che feriva il Longhi in modo non grave.

La Magistratura ordinava una rigorosa inchiesta per accertare le eventuali responsabilità, affidando l'incarico ad un giudice del Tribunale dei minorenni. Questi si è recato oggi ad interrogare il ferito. Il magistrato attende ora di poter interrogare il Benetti, contro il quale non sarà spiccato mandato di cattura, data la sua minore età; ma egli, come si è detto, è latitante. I genitori ritengono che il loro figliolo si sia nascosto temendo un pericolo che in effetti gli verrebbe evitato, cioè l'arresto.

Falso il rapimento del giovane romano

Roma, 31 marzo.

Il mistero del giovane studente Cammarosano, la cui scomparsa aveva messo in allarme tutta la polizia romana, è stato virtualmente risolto nelle sue linee essenziali. Un finale e lieto fine, dunque, che però non escluda possa avere gravi conseguenze per il simulatore.

Stamane gl'investigatori hanno identificato anche il maresciallo che l'altra mattina si presentò al viale Angelico 206 inscenando il rapimento. Per facilmente intuibili, la polizia non ha comunicato il nome del sottufficiale. Le indagini hanno inoltre accertato che gli zii del giovane, non soltanto erano al corrente della sua intenzione di abbandonare Roma, ma che hanno addirittura fatto il suo gioco telefonando alla famiglia D'Acunto, presso la quale il giovane abitava, per chiedere con preoccupazione notizie sul «rapimento» di Franco.

Franco Cammarosano, di 23 anni, da Penitro (Formia), non è stato infatti rapito. Fermato ieri dalla polizia di Formia, su segnalazione della Questura romana, ha candidamente dichiarato di aver escogitato la misteriosa vicenda per allontanarsi dall'abitazione del D'Acunto, essendo rimasto senza danaro e volendo far ritorno a casa senza dar loro spiegazioni. In giornata il Cammarosano sarà rimesso in libertà.

Denunciate due sorelle titolari di un ufficio postale

Sono due vecchie sorelle accusate di segreti appropriate in 5 anni di 20 mila lire

Moncalvo, 31 marzo.

A Montiglio, un paese di oltre 2 mila abitanti, sono state denunciate dai carabinieri all'autorità giudiziaria due anziane sorelle, rispettivamente titolare e supplente di quell'ufficio postale. Si tratta di Corinna Penna, di 58 anni, e di Maria Penna cinquantacinquenne. Sono accusate di irregolarità nell'amministrazione dell'ufficio. I carabinieri si sono limitati a denunciarle a piede libero perchè il profitto della malversazione consisterebbe soltanto in poche migliaia di lire.

Secondo l'imputazione loro contestata, le due sorelle si sarebbero appropriate negli anni 1951, '52, '53 e '54 della tredicesima mensilità che era assegnata ed una signora pensionata di Montiglio. Si tratterebbe al massimo di una ventina di migliaia di lire.

La vicenda ha provocato molta impressione in tutto il circondario. Sembra incredibile che le due sorelle abbiano potuto commettere tale malversazione dopo tanti anni di ineccepibile attività; non resta quindi perchè quelli disposti a credere alle loro affermazioni di essere vittime di un equivoco.

Sviene dopo 450 km. percorsi portando una croce in spalla

Grosseto, 31 marzo.

E' stato ricoverato nel tardo pomeriggio all'ospedale di Grosseto il ventottenne Giovanni Foglino, di Vado Ligure. Per un voto egli era partito il 17 febbraio dalla sua città diretto a Roma portando sulle spalla una croce del peso di 25 chilogrammi.

Il Foglino, che vive della carità altrui, aveva oggi percorso altri 28 chilometri (portando a 450 circa il totale) versando lacrime di dolore e con i piedi sanguinanti. Giunto nella nostra città si è lasciato cadere a terra, svenuto, ed è stato ricoverato all'ospedale, dove gli sono state approntate le prime cure. Il giovane ha dichiarato che non intende rinunciare al proprio viaggio; non appena si sarà rimesso riprenderà in spalla la sua croce e percorrerà ancora l'Aurelia alla volta di Roma.

L'avventura di due turisti sperduti a Plateau Rosa

Cervinia, 31 marzo.

Due turisti tedeschi, l'ingegner Peter Grell, di Monaco, e l'agricoltore Werner Rossy, di Hohefeld, entrambi sui trent'anni, hanno vissuto questa notte una movimentata avventura. I due erano arrivati a Cervinia una decina di giorni fa per trascorrervi un periodo di ferie. Ieri la coppia, seguendo il suo normale programma, lasciava l'albergo Rosa che li ospita ed in funivia raggiungeva Plateau Rosa, a 3.500 metri di altezza, per poi scendere a piedi a Cervinia. Ma, giunti a metà strada, i due si sono accorti di aver smarrito la via. Hanno così proseguito a lungo, ma sempre più si addentravano nella zona dei ghiacciai. Sono stati costretti a passare la notte all'addiaccio, ma stamane, ripresa la marcia, sono stati avvistati da un elicottero che ha dato l'allarme. Sono stati così rintracciati e ricondotti a valle.

All'Università Popolare

Anche quest'anno l'Università Popolare ha organizzato un interessante ciclo di conferenze-conversazioni sui più svariati temi di cultura e di attualità. Nella sede di via Viotti 4 il ciclo avrà inizio sabato alle 21; parlerà il prof. Cesare Scartozzi su: «Tumori e reperti».

ULTIME DI CRONACA

Tecnico della Rai ferito da una scarica elettrica

Il tecnico della RAI Luigi Tassi fu Giovanni, di 36 anni, domiciliato in via Po 4, è rimasto vittima ieri di un incidente che si è risolto senza gravi conseguenze. Verso le 16, nella sede della RAI, di via Montebello, con un compagno di lavoro, Italo Gourgaud, da Bardonecchia, stava cambiando la tensione di un «alimentatore» per mettere in funzione un nuovo apparecchio per «ponti radio». Ad un tratto, in circostanze non ancora ben accertate, il Tassi batteva il capo contro un raddrizzatore di corrente e riceveva una violenta scarica elettrica. Subito soccorso venne sottoposto a respirazione artificiale. Quindi con un'auto privata era trasportato al Maria Adelaide dove il medico di guardia al «pronto soccorso», dopo le prime cure, lo riceverava in osservazione.

— Con un'autoambulanza della Croce Rossa è stato trasportato ieri al Mauriziano il dottor Giuseppe Manzoni, domiciliato in via Fratelli Carle 18. I sanitari lo hanno ricoverato in stato comatoso con riserva di prognosi.

Il Manzoni, da tempo ammalato, veniva spesso colto da violente crisi nel corso delle quali perdeva i sensi. Ieri, verso le 17, era a letto. Stava riposando. Ad un tratto, sentendosi venir meno, usciva di casa e di corsa saliva le scale in cerca di aiuto, senza ricordarsi di essere in pigiama. Sempre di corsa percorreva una cinquantina di metri e, all'angolo di via Giovanni Da Verazzano, stramazzava al suolo.

Nel frattempo qualcuno, che aveva notato l'abbigliamento del Manzoni e soprattutto i suoi lineamenti accorsi, telefonava alla Croce Rossa.

— Alle 19 di ieri è stato ricoverato in osservazione al Maria Adelaide il dottor Giovanni Pirano, dimorante in via Bergamo 16, rimasto vittima di un pauroso incidente. Su un motofurgoncino, guidato da Walter Porzio, di 20 anni, che abita in via Carlo Alberto 47, percorreva corso Palermo in direzione della periferia. Ad un tratto il veicolo giunto all'altezza del numero 90, abbandona e andava ad urtare contro il gradino dei marciapiedi. Di conseguenza il motofurgoncino si rovesciava proiettando in mezzo alla strada i due occupanti. Mentre il guidatore si rialzava incolume, il Pirano rimaneva a terra dolorante. Poco più tardi, con un'autoambulanza, il povero ferito veniva trasportato all'ospedale.

Olivia De Havilland sposa un noto giornalista francese

Parigi, 31 marzo.

L'americana Olivia De Havilland, la bella attrice di «Capitano Blood», «Via col vento», «A ognuno il suo destino», «L'ereditiera», «La fossa dei serpenti» e tanti altri film, si sposerà per la seconda volta sabato prossimo nel municipio francese di Yvry-le-Marron, vicino a Orléans, con il noto giornalista parigino Pierre Galante.

La crisi agricola nell'Unione Sovietica

Migliaia di dirigenti epurati nelle fattorie collettivizzate

(Nostro servizio particolare)
Mosca, 31 marzo.

La politica agricola — o, meglio, la crisi dell'agricoltura — continua ad essere in primo piano fra le preoccupazioni del governo sovietico. Questa mattina Radio Mosca ha dato notizia del nuovo imponente piano di potenziamento dell'agricoltura russa, esposto nelle sue linee generali dal segretario del partito Kruscev.

«Il Comitato centrale del partito comunista e il consiglio dei ministri dell'URSS — ha dichiarato Kruscev — hanno deciso di selezionare e raccomandare per i posti di presidenti delle fattorie collettive, e soprattutto per quelle in crisi, alcune decine di migliaia di funzionari del partito e degli organi governativi, nonchè degli istituti di ricerca scientifica i quali diano affidamento di particolare esperienza e passione».

Al tempo stesso, Kruscev ha sottolineato che saranno allontanati dalle aziende agricole collettive e di Stato tutti i dirigenti «inefficienti e corretti» allo scopo di intensificare la produzione. Si noti che la *Pravda* dedica stamane tre quarti di pagina al discorso di Kruscev, mentre in altro articolo insiste sulla necessità di utilizzare al massimo nelle campagne il macchinario agricolo affidato in dotazione ai contadini, e da questi evidentemente trascurato.

Il discorso di Kruscev, il quale contiene un implicito ammonimento che l'epurazione è soltanto agli inizi, è stato trasmesso per tutta la mattina da radio Mosca per passare ripreso dai giornali di tutta la Russia. Il segretario del partito non ha detto quale sarà il destino delle migliaia di dirigenti che saranno sostituiti; data però la costante necessità di mano d'opera, non è improbabile che i dirigenti allontanati vengano impiegati quali semplici agricoltori o che ad essi, nel migliore dei casi, siano affidati incarichi di minore autorità e responsabilità. Ma per coloro che si sono resi colpevoli di avere danneggiato il macchinario agricolo, Kruscev ha detto che saranno presi severissimi provvedimenti.

«Dobbiamo infliggere le pene più severe — ha ammonito — a coloro che si sono resi colpevoli di un così criminale comportamento verso i macchinari»; ed ha parlato letteralmente di «negligenza criminale», e di «saccheggio», quando ha rivelato che «vi sono stati casi, in cui macchinari nuovi sono stati smantellati per riparare macchinari vecchi». Egli ha ammesso pure — indirettamente ma chiaramente — la gravità della crisi, quando ha detto: «Sfortunatamente i nostri dirigenti locali si sono dimostrati inattivi giudici di uomini. E' ormai il momento di comprendere che i lavoratori delle aziende agricole collettive non hanno bisogno di istruzioni redatte in termini generici, ma di un pratico aiuto e buoni consigli».

Mentre vengono riorganizzate le gerarchie minori, continua l'epurazione anche fra gli alti gradi. Mentre ieri era stato destituito per incapacità il Ministro dell'Edilizia, Radio Mosca ha annunciato oggi che I. T. Tashiyev è stato nominato presidente del «Presidium» del Soviet Supremo della Repubblica sovietica del Kazakistan, in sostituzione di D. Undasynov.

a. p.

Tre torinesi a Nizza arrestati per contrabbando

Nizza, 31 marzo.

I doganieri di Nizza hanno arrestato tre torinesi e una signora di Alessandria, che aveva varcato la frontiera con gioielli del valore di circa un milione di franchi: venticinque pezzi, tra braccialetti, collane ed anelli.

Gli arrestati sono: Antonio Pollano, nato nel 1911 a Fossano e domiciliato a Torino in via Botero 10, mediatore in gioielleria; Pilade De Nicola, nato nel 1903 a La Morra, chimico, domiciliato a La Morra e a Torino in via Ospedale 51; Vittorio Milano, nato nel 1905 a Buttigliera, residente a Torino in via Torricelli 61; Antonietta Serra in Rota, nata nel 1913 ad Alessandria e residente a Camporosso in via Fontana 8.

Verranno processati domani dal Tribunale di Nizza per contrabbando. Essi sono passibili d'una multa di due milioni, oltre al sequestro dei gioielli, per la mancata denuncia dei preziosi alla frontiera. I quattro italiani hanno dichiarato di avere agito in buona fede. L'oro, in Francia, anche a causa delle tasse, può essere venduto a un prezzo superiore a quello praticato in Italia.

Irreperibile lo studente che ha ferito un compagno

Milano, 31 marzo.

Lo studente sedicenne Giuseppe Benetti, che ieri l'altro, all'Istituto Gonzaga, ferì accidentalmente con un colpo di rivoltella il compagno di banco Lino Longhi, in seconda liceo, non è ancora tornato a casa dal giorno dell'incidente. La sua famiglia sta vivendo ore di terribile angoscia. Giuseppe Benetti s'era impadronito, di nascosto, della rivoltella del padre, togliendola dal cassetto di una scrivania, e aveva portato l'arma a scuola per mostrarla al proprio compagno. Maneggiando la rivoltella, il Benetti faceva partire fatalmente un colpo che feriva il Longhi in modo non grave.

La Magistratura ordinava una rigorosa inchiesta per accertare le eventuali responsabilità, affidando l'incarico ad un giudice del Tribunale dei minorenni. Questi si è recato oggi ad interrogare il ferito. Il magistrato attende ora di poter interrogare il Benetti, contro il quale non sarà spiccato mandato di cattura, data la sua minore età; ma egli, come si è detto, è latitante. I genitori ritengono che il loro figliolo si sia nascosto temendo un pericolo che in effetti gli verrebbe evitato, cioè l'arresto.

All'Università Popolare

Anche quest'anno l'Università Popolare ha organizzato un interessante ciclo di conferenze-conversazioni sui più svariati temi di cultura e di attualità. Nella sede di via Viotti 4 il ciclo avrà inizio sabato alle 21; parlerà il prof. Cesare Scartozzi su: «Tumori e reperti».

A soli 21 anni è mancato il
Cosm. Marco Fasolo
Sottotenente Pionieri del Genio
Studente Universitario

Lo piangono affranti: la mamma, il papà, la sorella Rita col marito dott. Gino Candia, gli zii Franca e avv. Furio Fasolo, prof. Rita Fasolo, e dalla Grecia, gli zii Manasse, Manoli e Marco Binghiachi, i cugini e i parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 14,30 partendo dall'Ospedale Militare.

Partecipano al dolore della famiglia le amiche Nanda Marchetto, Lianna Robotto e Vera Rocellini.

Luciana e Mario Zanetotti, Rosetta e Valerio Pia partecipano all'immenso dolore dei familiari.

Linda e Angelo Rocellini vivamente partecipano al cordoglio della famiglia.

Gli amici Ede Alfano, Giancarlo Banditori, Luciano Barbanera, Carla Bellotti, Marco e Carlo Bogetti, Nino Calvetto, Giacomino Campanella, Roberto Cerpignano, Mario Cassini, Gastone Fraccio, Domenico Novarese, Franco Ponzetti partecipano con profonda tristezza la morte del caro MARCHINO.

Le famiglie De Giorgio e Marinello prendono viva parte al dolore della famiglia Fasolo.

Gli Amici di Bibiana e di Torino prendono parte al dolore della famiglia.

Prendono viva parte al dolore le famiglie Fargnoli, Negro, De Bonch, Paolo, Chiriotti, Testa, Salvadori, Bogallo, Busatto, Zanetti, Bonetti, Bruno, Verrecchia, Meggio, Calano, Mazzone, Malconati, Bocchieri, Donesti, Bondi, Gamarra e Trecco.

Le famiglie Canavera e Viglietto partecipano al grande dolore della famiglia Fasolo per la perdita del loro diletto MARCO.

Le famiglie Chiaffredo e Cocuccella si associano all'immenso dolore della famiglia Fasolo.

Ha chiuso la sua vita terrena, dedita tutta alla famiglia ed al lavoro, stroncata da lunghe inenarrabili sofferenze la
COMM.
Emilia Trabaldo Lona
Ne danno il doloroso annuncio la moglie Gina Ferraro, l'adorata figlia Laura col marito rag. Silvio Pace, fratelli, sorelle, le nipotine, e parenti tutti. Una speciale ringraziamento al dott. Rocco Strada per le cure prodigate al caro Estinto. I funerali avranno luogo sabato 2 corr. alle ore 10,30 partendo da via Perrone 8. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Oreste e Mina Piana si associano con tutto il cuore al lutto di Rina e Laura per la scomparsa del cognato EMILIO.

Carlo e Claudia De Gregori partecipano sinceramente al grande dolore per la morte del carissimo zio EMILIO.

La Ditta SACTA di Novara partecipa al dolore della famiglia per la morte dell'
AVVOCATO
Comm. Cesare Gabardini
già co-consigliere di amministrazione.
Novara, 30 marzo 1955.

La Ditta SIGA Torino partecipa con dolore la morte del proprio presidente Avv. Comm. CESARE GABARDINI.
Novara, 30 marzo 1955.

L'avvocato Quintino Pino di Novara ricorda costernato l'amico CESARE GABARDINI.

Dopo breve malattia, munito dei Conforti religiosi, è mancato all'affetto dei suoi cari
Bernardo Fassetta
di anni 31
Lo piangono straziati la moglie, le figlie, i figli, i generi, le nuore, il fratello, l'affezionata sorella, i cognati, le cognate e i nipoti tutti. I funerali avranno luogo oggi venerdì 1° aprile alle ore 15 partendo dall'abitazione dell'Estinto in Leumann, via Deaniettì 73 angolo via A. Provana (servizio di pullman partendo da Torino piazza Statuto angolo corso Francia alle ore 14,15). La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
Leumann, 31 marzo 1955.

Dopo lunghe sofferenze cristianamente è mancato ai suoi cari
Domenico Rocca
Affranti lo annunciano la moglie, il figlio, la nuora, nipoti e parenti tutti. I funerali sabato 2 corr., alle ore 10,30, partendo da via Enrico Giachino 70. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

La Manifattura Mario Colombo & C. «Colmar» di Monza esprime il suo profondo cordoglio per la morte del signor
Adolf Attenhofer
Titolare della Spartiffici Fabrik A. Attenhofer di Zurigo
Monza, 31 marzo 1955.

Nel primo anniversario della dipartita della cara
Teresa Zeppegno in Cheriana
sarà celebrata una Messa in suffragio nella chiesa dell'Addolorata (Pinerolo) il giorno 3 aprile alle ore 8,30. La famiglia sarà riconoscente a quanti si uniranno nelle preghiere.

Nel primo anniversario della dolorosa scomparsa di
Rosa Brusato in Simeonello
i familiari La ricordano con affetto e rimpianto. La S. Messa avrà luogo il 2 aprile, alle ore 9, nella chiesa di San Massimo.

Nel settimo anniversario della scomparsa di
Mario Lafranco
i suoi cari Lo ricordano con tanto rimpianto ed accorata mestizia.
Torino, 1° aprile 1955.

1-4-1948 1-4-1955
Sono dolore sempre più sentito la moglie e le figlie ricordano il
PROF. ING. TEN. COL.
Giuseppe Della Donna

La famiglia del
Cav. Giuseppe Ferrero
commossa per la dimostrazione d'affetto tributata al caro Estinto, sentitamente ringrazia tutte le gentili persone che col loro intervento, con scritti e non ieri, porgerono un conforto a tanta sciagura. Un particolare ringraziamento all'Ecmo dott. prof. Cavallot, al comm. dott. Quartara ed al dott. Gallo che con vero affetto gli prodigarono cure. La Messa di trigesima verrà celebrata il 28 aprile p. v. nella parrocchia di Maria SS. Addolorata (c. Moncalieri 227) alle ore 9.

La famiglia del compianto
Silvio Vivenza
sentitamente ringrazia tutte le gentili persone che di presenza, con fiori o per scritto hanno preso parte al suo immenso dolore.
Nole Canavese, 31 marzo 1955.

Dopo una vita retta di lavoro tutta dedicata alla famiglia troppo presto è mancato con i Conforti religiosi
Edoardo Leonardo
di anni 45
Ne danno il feale annuncio: la mamma Anna Corio; la moglie Carolina Salomone; i figli Giancarlo e Annamaria; il suocero, cognati, zii e parenti tutti. Il funerale avrà luogo sabato 2 aprile, alle ore 9, partendo dall'abitazione in San Mauro Torinese.

La famiglia Allamandi partecipa al dolore per la dipartita del caro Scomparso amico EDOARDO LEONARDO.

L'Organizzazione Lane Allamandi di Torino, Milano, Padova e Pescara partecipa all'immenso dolore per la dipartita del collaboratore EDOARDO LEONARDO.

Carlo Benardo di Pescara prende viva parte al dolore della famiglia Leonardo.

Carlo Casale e famiglia condividono il dolore dei familiari per la scomparsa dell'amico LEONARDO.

Munito dei Ss. Sacramenti e della Benedizione papale, serenamente come visse rese l'anima a Dio il
Dr. Prof. Nazario Bertazzi
Costernati ne danno l'annuncio la figlia Maria, il genero geom. Antonio Ernesto Galleo, l'amatissima nipote dottoressa Nazarina Galleo; le sorelle, i nipoti e i parenti tutti, la fedelissima Angiolina Pesce. I funerali avranno luogo sabato 2 aprile alle ore 10,30, partendo da piazza Cavour 4. Si dispensa dalle visite. Si prega di non inviare fiori, le eventuali offerte di suffragio saranno devolute in beneficenza.
Rivarolo, 31 marzo 1955.

E' improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari
Antonio Serra
di anni 48
Ne danno il doloroso annuncio: la moglie Margherita Massola, il figlio Giovanni, la sorella, cognati, nipoti, i suoceri e parenti tutti. I funerali avranno luogo il giorno 2 corr. alle ore 14,30 partendo dall'abitazione dell'Estinto via Calabria 26. La presente è partecipazione e ringraziamento.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari
Stanislao Rulent
di anni 67
Inconsolabili lo piangono la moglie Clementina Rattini, il figlio Modesto con la moglie Lea Geremmia e le piccole Graziella e Graziella che tanto amava, la figlia Alma; le sorelle, fratello, suocero, cognati, cognate, nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi venerdì 1° aprile alle ore 15 partendo dall'abitazione dell'Estinto in Leumann, via Deaniettì 73 angolo via A. Provana (servizio di pullman partendo da Torino piazza Statuto angolo corso Francia alle ore 14,15). La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
Leumann, 31 marzo 1955.

Affranti lo annunciano la moglie, il figlio, la nuora, nipoti e parenti tutti. I funerali sabato 2 corr., alle ore 10,30, partendo da via Enrico Giachino 70. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

La Manifattura Mario Colombo & C. «Colmar» di Monza esprime il suo profondo cordoglio per la morte del signor
Adolf Attenhofer
Titolare della Spartiffici Fabrik A. Attenhofer di Zurigo
Monza, 31 marzo 1955.

Nel primo anniversario della dipartita della cara
Teresa Zeppegno in Cheriana
sarà celebrata una Messa in suffragio nella chiesa dell'Addolorata (Pinerolo) il giorno 3 aprile alle ore 8,30. La famiglia sarà riconoscente a quanti si uniranno nelle preghiere.

Nel primo anniversario della dolorosa scomparsa di
**Rosa

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a' qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI, (a Torino: via Santa Teresa 7) per contanti, vaglia o versamento nel conto corrente postale numero 2/35031, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, aggiuntavi le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, coll'aggiunta delle tasse in ragione del 7 % globale. Per inserzioni in **data fissa urgenti** o ripetute, prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta, insieme alle **condizioni generali** cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: « Scrivere casella . . . SPI, Torino (od altra sede) », computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il costo della casella in lire 30 per decade, ed eventualmente un primo deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di smistamento delle corrispondenze, in qualunque luogo, a coloro che non possono eseguirne il ritiro dietro esibizione della ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una Casella non possono contenere documenti, valori, fotografie o mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p.

ABBIAMO argani, betoniere, elevatori, attrezzi cantiere, torri servizio. Facilitazioni. Tecnodile, Nizza 57. Telefonare 687-230. 4157

ACQUISTO moto compressore diesel movibile due martelli pesanti. Scrivere casella 9182, SPI, Torino. G2615

CALZATURE vendonsi in fabbrica a prezzi convenienti. Grande assortimento modelli. Occasioni varie per prova modelli e isolati. Via Miglietti 10, Torino.

COMPRA vendita materiali edili, betoniere, montacarichi, legnami, serramenti, vagonetti decauville, argani, rosacroccia biancheira completa. Piazza Albera 5. Telefonare 20-502. 4485

COMPRESSORE aria americano con serbatoio, porte finestre, serrande, vendiamo, cediamo. Telefonare 773-078.

CURDETTI, materiali elettrici, lampadari. Ingrosso e minuto. Corso Vittorio 34. Telefonare 47-266. 1760

LIQUIDO officina meccanica torni lima trice fresatrice seghetti trapani paranchi smerigliatrice morse utensileria. Corso Umberto 63. Telefono 44-509, Torino.

PONT, Cavi elettrici, Massini 31. Telefoni 30-072/36-232/31-067. 1879

RINCALZATRICE meccanica ferroviaria, devolitore corrente alternata tipo elettromeccanica Lombarda nuova completa accessori pronta al funzionamento, vendesi 1.900.000 trattabili. Scrivere casella 2483 A, SPI, Genova. 4506

TORNIO automatico tipo Peterman occasione passaggio barra 20 quasi nuovo vendiamo. Telefonare 773-078.

2 ARTIGIANATO L. 60 p. p.

DECORATORE (oppezzare provetto esegue lavori ovunque, novità tedesca imitazione damasco, prezzi modici; referenze. Telefonare 761-609. L6471

CAR laboratorio riparazioni torbelli cucine trasformazioni gas liquidi pezzi ricambio, corso Machiavelli 35. Telef. 86.824.

CHIARVETRICE tornale cerca lavoro sorie doppiello. Scrivere casetta 9185, SPI, Torino. G3306

PIASTRELLAMENTI, pavimenti, lucidatura piombo, demolizioni, costruzioni, impianti idraulici, elettrici. Telefonateci 280-981.

3 ECC.CAP.RIL.AZIEN. L. 70 p.p.

ABBIAMO orologio negozio fiori unico sona fortuna sicura vendesi, causa ritiro. Scrivere casetta 5267, SPI, Torino.

AFFARONE bar semicentrale, forte lavoro cedesi 1.000.000 contanti rimanenza 5 anni. Telefonare 43-416. 3727

AFFARONE cedesi negozio ferramenta utensileria in blocco 7.000.000 trattabili, facilitazione pagamento. Telef. 31-914.

AFFARONE negozio macceria chincaglieria avviatissimo, San Secondo cedo. Tel. 527-261. F5398

AFFARONE tipografia trentennale avviatissima cittadina provincia vendo. Reddito accertabile anticipo e condizioni modeste. Scrivere casetta 3114, SPI, Torino.

ALBERGO vicinanze Terme 74 ambienti, salone, vendesi; altro Porta Nuova 44 camere; altro vicinanze Po, tarreni fabbricabili dintorni Torino. Telefonare 527-829.

AMPIO negozio con vasta licenza tessuti confezioni centro Torino, cedesi anche vuoto. Scriv. casetta 9183, SPI. Torino.

AVRAI, telef. 44-193. Pietro Micca 6. Avviatissima centrale industria dolciaria con macchinario moderno, attrezzature complete per forte fabbricazione dolci fini pasticceria, cioccolato lavorazione media 4 ql. giornalieri, cede causa ritiro commercio, tratta direttamente. 856

AVVIATISSIMO chiosco, licenza alcoolici corso Belgio, cedesi motivi salute. Telefonarsi 527-612. F5675

BAR centrale cedesi 4.000.000 causa malattia. Rapida, Lagrange 28.

BELLETTI, Pietro Micca 10, cede casa, bar angolare centrale, forte reddito, trasformazione angolare centralissima, casalinghi angolare centralissimo, esportazione vini angolare centralissima, panetteria forno elettrico tre quintali giornalieri, dilazione. Rivendita pane, pasta, pasticceria, alimentari, latteria sona commerciale 350 liter alloggio, Pasticceria forno, bar angolare centrale, alloggio. 3845

BLOCCASI avviato terramania utensileria motivi famiglia urge 2.800.000. Telefonare 37-453. L5442

CASA attrezzata uso accantonamento alpine Valle Aosta affittasi stagione estiva. Scrivere casetta 5271, SPI, Torino.

CAUSA malattia cedesi avviatissimo negozio commestibili forte reddito. Longo Francesco, Ulzio (Valle di Susa).

CEDESI negozio abbigliamento tel. 91 x 140, via Roma 6, Chivasso.

CEDESI occasionissima rivendita pane quattro quintali centrale. Rapida, Lagrange 29.

CEDO autocarrozzeria officina meccanica centrale avviatissima, causa sopalrio. Telefonare 781-878. F5212

CEDO per malattia pensione centrale 7 camere bene affittate. Telefonare 41-449.

CEDO rimessa avviatissima con alloggio quattro camere. Telefonare 45-829.

CENTRALISSIMA merceria maglieria, forte transito, ritiro commercio, cedesi 4.000.000. « Agi », Garibaldi 20.

CINEMA provincia causa malattia cedo occasionissima, condizioni pagamento. Telefonare 82-529. L6361

COLORI vernici negozio ben avviato buona posizione cedesi. Telef. 779-569.

CONFETTERIA, pasticceria, forno, centralissima, strada principale, cedesi, 4 milioni 500.000. Acchiardi Settembre 58.

CONFEZIONI maglieria forniture marì unico zona, cedo, occasionissima. Rusai, Po 22. G2463

DROGHERIA avviatissima incasso 65.000 cedesi. Telefonare 30-710. F5048

DROGHERIA centralissima forte reddito alloggio cedesi. Rocca, Quattro Marzo 14.

DROGHERIA semicentrale, incasso medio 100.000 giornaliere, alloggio, spese miti, 4.500.000. Acchiardi, Settembre 58.

DROGHERIA, profumeria centralissima, torrefattore, forte incasso, largo utile, cedesi urgentemente causa decesso, Acchiardi, Settembre 58. 1943

ESPORTAZIONE vini zona grande avvenire, attrezzatissima nuova apertura, alloggio signorile, cedesi 1.300.000. Telefonare 43-416. 3727

FABBRICA acque gasate vini liquori cedesi città provincia Piemonte 12.000.000. Scrivere casetta 5251, SPI, Torino.

FARMACIA in Riviera ottimo affare cedesi urgente. Scrivere casetta 15-V, SPI, Genova. 4274

FORTUNA assicurata causa malattia cedo avviatissimo negozio ferramenta. Raccomigi 15. 4548

GAGETTI, XX Settembre 17, cede Pensione Porta Nuova, 6 camere, affitto mite, 1.500.000. 3645

GESTIONE vendita negozio pettinatrice, parrucchiere. Telefonare 527-820. 1747

GRANDE occasione abbigliamento, cedesi causa sopalrio. Rapida, Lagrange 29.

IMPRESE edili importanti offrinsi soltanto consigli finanziamenti garanzia ipotecaria cauzione 10-15 mila lavoro interesse. Casella 336 V, SPI, Milano.

INDUSTRIA materie plastiche avviatissime, reddito dimostrabile, cedesi 15 milioni Scrivere casetta 5119, SPI, Torino.

INDUSTRIA stampaggio materie plastiche e costruzione stampi tecnicamente organizzata offre la propria capacità produttiva a similare organizzazione commerciale disposta eventuale cumulazione. Scrivere casetta 6065, SPI, Torino.

INDUSTRIE note importanti finanziarie hanno interesse minimo cinquanta milioni per non senza ipoteca trattative dirette. Casella 336 V, SPI, Milano. 4581

LATTERIA cedesi per ragione salute 2.400.000 trattabile, ottimo avvenire. Telefonare 393-870. L6425

LAVANDERIA tintoretta attrezzata avviatissima grande retro abitabile cedesi 1.200.000 anche rateatamente. Scrivere casetta 8156, SPI, Torino. M3463

MOTO ristorante bar Varvecchio lavoro continuo clientela scelta cedesi con muri o senza. Scrivere Casella 108, Pubblicità, Varese. 4582

OCCASIONE drogheria alloggio incasso 40.000 giornaliere, richiesta 2.500.000. Telefonare 528-012. B4315

OTTIMO affare cedesi caffè due locali avviato semicentrale angolare fermata tram. Moderno sovrastante alloggio disponibile. Telefonare 885-880. B3480

PANETTERIE, Genova, Riviera, Torino, tre quintali, negozio, dilazione pagamento, cede Carena, Soomaemmpagna 8.

PANETTERIE Torino provincia, quattro quintali, rimettiamo facilitando. Cavalliera, Saluzzo 21. 9552

PARRUCCHIERE provincia 3 quintali buonissima posizione cedesi. Scrivere casetta 6063, SPI, Torino. B3463

PRESTITO 5.000.000, causa industria avviatissima fornendo garanzia. Scrivere casetta 5206, SPI, Torino. L5287

PRIVATO cede commerciabile avviatissimo causa impegni. Telefonare 687-100.

PRIVATO cerca mutuo prima ipoteca su stabile in Torino 3.000.000. Indirizzare: portineria via XX Settembre 87, Torino.

PRIVATO cerca mutuo prima ipoteca su stabile in Torino 5.000.000. Scrivere casetta 1075, SPI, Torino. 556

RILEVEREBBESI magazzino vini, capienza 150-300 qli., trattasi direttamente. Telefonare 550-676. G2240

RIVENDITA pane kg. 170 giornalieri passaggi Statuto richiesta 5.500.000 cede Quirico, Carlo Alberto 41. 1941

SAROGLIA, telef. 521-236, vera occasione cede negozio elettricista casalinghi 600.000 in blocco. G2324

SAROGLIA, telef. 521-236, cede avviato garage semicentrale capienza 40 macchine. Richiesta 4.100.000. G2336

SEGHERIA attrezzata con Brenta, 3 km. da Varzelli con raccordo ferroviario, vendesi o affittasi, Rag. Ferraris Giovanni, Gariasco (Pavia). 4382

TABACCHERIA levata 600.000 annesso caffè tolocesico cede 11.000.000. Quirico, Carlo Alberto 41. 1941

TABACCHERIA levata; altra 550.000 centrale, cedesi. Ferrero, Vanchiglia 18. 16445

VENDO cambio bellissimo negozio particolare con terreno alloggio. Telef. 296-667. 700.000 trattabili avviata officina riparazioni motoscafo. Locale attrezzatura adattabile altre lavorazioni meccaniche. Telefonare 371-961. L6519

4 CASE e TERRENI L. 70 p.p.

A bassissimo costo alloggetti finitissimi Lingotto affittasi. Telefonare 80-551.

A bassissimo costo svendo permuto affitto negozio magazzino zona Madama Cristina. Telefonare 80-551. 4540

A basso prezzo vendiamo ultimi alloggi occupati lussuosi termo bagno saccensore, 3 camere doppi servizi, 1-2 camere servizi 800.000 vano via Nazzaro 2. Visite: martedì giovedì venerdì sabato, ore 16-18. M2463

ABBIAMO appena finiti ultimi due alloggi 3 camere servizi saccensore, termo nafta, bellissimi, prezzi convenienti. Telefonare 393-715. 177

AFFARE bellissimi negozi casa angolare con denunciata popolata, tram 10-15-18. Successo assicurato qualsiasi attività. Telefonare 393-715. 177

ABBIAMO corso Francia alloggi 2 camere cucina affittasi, reddito 10 % vendesi facilitando pagamento. Domus, Garibaldi 39. 206

ABBIAMO villa 13 camere 250 mq. giardino, zona collinare, vendiamo 6.700.000. Affarone. Angiesio, Nizza 9. 4067

ABITABILE subito vendiamo corso Francia, alloggio panoramico 4 camere letto, salone, studio cucina, doppi servizi; terrazzo, garage. Domus, Garibaldi 39.

AFFARE due belle camere, fuori blocco, vendo, adiacenze corso Belgio, 1 milione. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5.

AFFARE vendo tre camere, piccolo, giardino, occupati reddito 120.000 annue; 1.300.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5.

AFFARE Sacco, Andrea Doria 5, vende, Moncalieri, casa 3 camere; 4 libere subito; 3.300.000; costruzione tre appartamenti centralissimo signorile, sette vani, vendesi, affittasi. Telefonare 760-828. F5528

AFFARISSIMI vendiamo al mare alloggi signorili 2-3-4 camere oltre servizi ci piani a pendone. Impresa Luigi Cagnone. Telefonare 44-28. M2446

ALLOGGETTI nuovo due camere cucina termo, bagno, palchetto. Francia 96. Visibili 16-17. 235

ALLOGGI occupati 2-3 camere zona piazza Rivoli, vendonsi L. 550.000 camera. Telef. 382-946. 2496

ALLOGGI signorili convenienti prenti elegante palazzina via Balsamina angolo corso Agnelli (Sporting) vendonsi affittansi. Rivolgersi cantiere o telef. 41-181.

ALLOGGI signorili e seminterrati con vendonsi nuova costruzione. Via Po 24. Telefonare 382-456.

ALLOGGI signorili, nuovi, incantevoli, vende 3-5 camere servizi, corso Francia, 126, Visite 17-19. Tel. 41-787.

ALLOGGI 1-2 camere, servizi, terzino, bagno, accensore, vendonsi. Facilitazioni. Tecnodile, Nizza 57. 4157

ALLOGGIO (mansarda) due camere, cucina, bagno, terrazzina, libero 1.800.000. Carena, Sommacampagna 3. L5375

ALLOGGIO occupato 2-3-4-5 camere servizi vendonsi Talucchi 23. Visite martedì giovedì sabato ore 15-17. L6394

ALLOGGIO signorile, libero, 4 camere servizi comforts moderni, vendo. Visite: 15-17, Talucchi 42. 2884

ALLOGGIO signorile 3. Salvario 2 camere cucina cucinino terzino bagno vendesi 3.600.000, Telefonare 521-046.

ANONIMA accetta permuta alloggi dando terreni su corso. Telefonare 80-551.

AVRAI, telef. 44-193, Pietro Micca 6, adiacenze via Nizza blocco tre negozi, due cantine, due soffitte. 856

BELLETTI, Pietro Micca 10, vende terreno zona Lucenasa 580 mq. terreno corso Casale 900 mq. magazzino via Baretti 190 mq. negozi centrali perfettici liberi occupati, casa con negozio vini, alcoolici, zona Francia. 845

CASA due piani signorile. Corso semicentrale. Due autorimesse. Basso fabbricato. Seminterrato mq. 600. Reddito 11 %. Telefonare 380-372. 223

CASA Santa Rita, esente, 29 camere, terzino, bagno, accensore, mutuabile vendo convenientemente. Cavalli, Andrea Doria 15.

CASA solidissima 30 camere, 5 liberi subito; zona Parella; vendo, 13.000.000. Oppure permuto con stabile popolare più grande, dando differenza. Scrivere casetta 1068, SPI, Torino. 3417

CASE signorili 32 camere tecnicamente 13.000.000; altra centrale reddito 1 milione 300.000, lire 22.000.000; terreno fabbricabile zona Francia mq. 1000 settimi 21.500.000, vendo. Giletta, Portici Barbaroux 4. 1325

CAMETTE libera 8 camere, laboratorio, giardino vendo Madonna Campagna. Telefonare 555-379. L5292

CASETTE, villetta da tre a 10.000.000, vendiamo, convenientissime Lingotto, Milafiori, Michelino, precottinari. Angiesio, Nizza 9. 4027

CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi bloccati 2-3 camere, negozi liberi, liberi sbloccati. Visite: 15-17, Vanchiglia 19.

CERCASI appartamento libero 3 cucina e servizi, anche casa vecchia se vera occasione, senza intermediari. Scrivere casetta 8141, SPI, Torino. M2452

CERRATO, Berthollet 19, telef. 650-070, vende alloggi liberi occupati, altri nuovi con mutuo, massime facilitazioni, zone Francia, S. Paolo, Crocetta, S. Rita, centralissimi. 1897

CERRATO, Berthollet 19, telef. 650-070, vende Bramante 9 angolo Unione Sovietica alloggetto camera cucina servizi reddito 9 %, altro 3 camere cucina servizi e grandioso negozio liberi subito mutuo 25 %, facilitazioni. Visite 14,30-16.

CERRATO, Berthollet 19, telef. 650-070, vende corso Rosselli 91 largo Orbassano alloggi signorili pronti subito 4 camere cucina servizi mutuo 25%; facilitazioni. Visite 16-17. 1897

CERRATO, Berthollet 19, telef. 650-070, via Pellico 19 vendonsi alloggetti occupati 2-3 camere cucina servizi, facilitando. Telef. 650-070.

CERRATO, Berthollet 19, vende Unione Sovietica 47, alloggetti 2 camere cucina servizi, liberi occupati. Telef. 650-070.

COMPRO casa popolare, anche con affitti bloccati, in Torino. Telefonare 44-728.

CORSO Casale 16.000 mq. terreno panoramico bellissimo adatto ville vendo permuto eventualmente lottizzando. Telefonare 53-601.

CORSO Orbassano 78 (semiterz) vendo libere 1-2-3 camere tinello cucinino bagno termo accensore. Telefonare 391-838.

CORSO Vittorio, alloggio libero nuovo, signorile, 4 camere, cucina, doppi servizi, garage; 7.800.000. Ragioniere Puricelli, piazza Lagrange. 4101

COSI GIUANO palazzine splendida posizione tra quattro corsi, prossimità Fiat Mirafiori, ing. Brancatelli. Telefonare 31-414. 4313

COSTRUIAMO villette, caselle con giardino garage, laboratori luminosissimi seminterrati, zona Gruglisco. Mirafiori; pagamento rateato. Ing. Brancatelli. Telefonare 31-414. 4312

COSTRUTTORE vende alloggi 2-3 camere servizi, mutuo. Telefonare 26-559.

DUCA degli Abruzzi 96, bellissima esposizione, vendonsi ultimi 2 alloggi signorili. Visite: 15-17, Vanchiglia 19.

CERCASI appartamento libero 3 cucina e servizi, anche casa vecchia se vera occasione, senza intermediari. Scrivere casetta 8141, SPI, Torino. M2452

DAMERA cucina qualunque zona cerco, pago affitto aggiornato. Telef. 521-858.

CERCASI appartamento ammobiliato centrale 5-8 camere più servizi. Tel. 882-202.

CERCO affittare camera cucina qualunque zona. Cauzione, referenze. Telefonare 538-233. L6489

CERCO affittare camera cucina servizi qualunque zona cauzionando. Tel. 41-078.

CERCO alloggio semicentrale 2-3 vani, meglio piano rialzato 1° oppure 2° se con possibilità magazzino. Tel. 551-301.

CERCO zona centrale appartamento tre quattro locali termo bagno doppio ingresso libero sprite. Telef. 380-635.

CONIUGI statali cercano camera vuota, camera cucina, cauzionando. Tel. 81-593.

PALAZZINA affitto alloggio tre camere cucina bagno riposiglio cantina 18.000. Miraflori. Telef. 557-233. G2426

PORTA Nuova alloggio signorilmente mobiliato, affittasi comodità moderne. Telefonare 684-134. L6478

SOFFITTA centralissima, ristrutturazione, 2000; due 12.000; camere indipendenti 2000 Albertina 21, Ella. F5384

VILLA, casa libera con giardino cerco in affitto Torino. Scrivere casetta 6064, SPI, Torino.

5 ALB. e STAZ. CLIM. L. 70 p.p.

ALASSIO, Pensione « Marina », distinta, centrale, vicino mare, 1450 complessive, ottimo trattamento. Telef. 46-82.

9 COLLEGI IST.SCUOLE L.70 p.p.

ALL'ISTITUTO Stenografico « Cima » 1° aprile inizieranno corsi diurni, serali stenografia, dattilografia, computisteria, lingue, contabilità generale e meccanizzata. Via Nizza 251. Tel. 50-354. 900

10 LEZ.TRAD.PRESTAZ. L.60 p.p.

BANCHIERE ragioniere esperto import export inglese francese, contabilità, paghe assumerebbe lavoro domicilio. Tel. 84-631.

CORRISPONDENTE inglese scriverebbe tradurrebbe domicilio. Scrivere casetta 6010, SPI, Torino. 84133

LAUREATO esperto contabilità paghe contributi assume lavoro domicilio. Scrivere casetta 3106, SPI, Torino. F5651

DISEGNATORE meccanico esegue disegni. Olivucci, corso Peschiera 217. Tel. 31-032

LEZIONI a domicilio italiano inglese francese matematica, medio inferiori italiano filosofia, medie superiori. Tel. 75-980. Scrivere casetta 6011, SPI, Torino.

PROGETTISTA disegnatore impianti chimici meccanici assume lavori domicilio. Telefonare 760-898 oppure scrivere casetta 8146, SPI, Torino. M2435

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p.p.

AFFITTASI camera quattro vani cucina doppi servizi vedendo singola matrimoniale tutti comforts. Tel. 84-036.

CENTRALISSIMA matrimoniale o due letti, comforts, volendo pensione. Telefonare 527-644. F5803

GRATUITAMENTE cedo camera ammobiliata, cambio lavori domestici ore serali. Telefonare 681-518. B4259

NUOVA signorile pensione Stati Uniti 21, trattamento presso raccomandabili. Telefonare 527-178. F5671

12 OFF.IMPIEGO e LAV. L.70 p.p.

ABILISSIMI saldatori autogeni elettrici diverrebbe frequentando corsi qualifica presso Istituto S. Secondo. Visitate nostri laboratori. Convenienza, frequenza gratuita prime cinque lezioni. Conseguirete diploma ministeriale. Tel. 553-575.

ALESSANDRIA, Asti, Imperia ed relativi Comuni, Ente Stato assume ambosessi ivi domiciliati, cultura per lavoro propaganda organizzata. Scrivere casetta 17 C, Sipra, Torino. 4395

ALLA Scuola EDEO insegnamento perfezionamento saldatura elettrica ossigeno alluminio corsi accelerati selezionati. Via Rondissone 6, Torino. L6439

AMPIRANTI impiego frequentate corso rapido serale tipo telescrivente. Istituto Spagnesi, Rosa 5. Tel. 760-459. L4780

ASSUMONSI cameriere, tuttofare, Rose, Orizzonte, Principe Oddone 82. 237

CAMERIERA tuttofare fissa cercasi ottimo stipendio referenze. Telef. 30-215.

CERCHI commessa pratica vendita mobili. Referenze inecepibili. Scrivere casetta 1071, SPI, Torino. 3053

CERCO ragazzo 16enne per officina meccanica Savojni, corso Marconi 25.

COLLEGIO provincia sanna giovani istitutori esercizi, mansilla inecepibile. Scrivere casetta 5115, SPI, Torino. F5304

FORTE guadagno lavorando proprio domicilio. Scrivere Celli, Redi 23, Firenze.

HOTEL Royal, via Partenope, Napoli rispettura giugno capi servizi ci personale. 4518

IMPORTANTE industria torinese metalmeccanica ramo pervetti attrezzisti stampi, abili intelligenti da banco, saldatori elettrici, addetti presse, Esigesi serietà, referenze, prottese. Inutile scrivere senza requisiti richiesti. Scrivere casetta 9126, SPI, Torino. M2415

IMPIEGATA assumo signorina 15-17enne per lavori ufficio, primo impiego, licenza media, serietà assoluta. Scrivere casetta 5233, SPI, Torino. L5242

INDUSTRIA affine edilizia in crescente sviluppo cerca geometra o perito edile per collaborazione tecnico-commerciale-finanziaria con interessenza. Indicare ediferenze. Scrivere casetta 5212, SPI, Torino. L5136

MANICURE fittore bella presenza lingua pratica urge. Telefonare 80-980. F5733

OFFRESI impiego ad incisore lavorazione timbri metallo, puanosi. Telef. 531-440.

TABORETTISTA piccolo conoscenza disegno cercasi da industria serramenti. Scrivere casetta 9178, SPI, Torino.

TECNICO specializzato stampaggio posaterie apparecchiature sfiammino corso industria estera. Specificare posti occupati, età. Massima riservatezza. Scrivere casetta 3059, SPI, Torino. F5853

13 DOMANDE IMPIEGO prime 10 par. L. 20 cad. successo. L. 30

ASSISTENTE capo cacciere offresi scopo migliorare scelta trasferimento anche estero, referenze primarie precedenti impieghi Africa ed Medio Oriente. Scrivere casetta 6047, SPI, Torino. 84159

AUTISTA congedato 3° scaglio, cambio Barilla, via delle Rosine 4. Telefonare 885-766, dalle ore 20-21.

AUTISTA prossima 27enne sposato, 2° bienzina offresi. Scrivere casetta 6066, SPI, Torino. B3460

AUTISTA 2° scaglio effettuato militare pratico ufficio magazzino serio bella presenza, referenze controllabili. Telefonare 236-967. B4309

AUTISTA 3° bonzina 3° nafta provetto elettrauto, disposto trasformai ovunque. Scrivere casetta 8148, SPI, Torino.

CAPO officina impiegato tecnico torinese pratico revisionale costruzioni in genere attrezzature macchinegni, preventivista. Scrivere casetta 9188, SPI, Torino.

CAUZIONANDO giovane volenteroso cerca qualunque lavoro; referenze. Scrivere casetta 5273, SPI, Torino. L5430

CINQUANTASEIENNE serio esposto massima fiducia, ahi pretese occuperebbe posti guardiano notturno ovunque anche solo da mezzanotte a giorno. Rivolgersi Giacomo Cosa, via S. Marco 35, Chivasso. B4363

CONTABILE espertissima paghe operai (tutti lavori) ufficio impiegherebbesi. Scrivere casetta 6077, SPI, Torino. B3520

CORRISPONDENTE stenodattilografa pratica ufficio occuperebbesi. Tel. 384-855.

CUOCO 35 anni esperto ottime referenze offresi ovunque alberghi ristoranti rinomati istituti. Scrivere casetta 3135, SPI, Torino. F5729

DISTINTA vedova 48enne sola, referenze, occuperebbesi fissa presso casa persona sola. Scrivere, casetta. 3136, SPI, Torino.

DONNA quarantenne cerca lavoro mezza giornata. Abbano, Pergolesi 140.

DOTTORE commercialista conoscitore francese e conoscenza inglese spagnolo occuperebbesi quale personale di albergo subito o prossima stagione. Scrivere Salvatore Barabino, via Paolo Redi 23. Genova-Rampidarena. B3464

ELETTROMECCANICO frigorista offresi rivenditori elettrodomestici, assistenza clienti. Telefono 292-812. B3502

ELETTROMECCANICO provetto offresi officina, stabilimento manutenzione. Telefono 293-813. M2468

EX agente P.S. scopo migliorare offresi come guardia notturna. Telef. 890-340.

FLOROORTIFRUTTICOLTORE 40enne, zappagliato senza prole, occuperebbesi villa dintorni Torino, serie referenze. Telefonare 32-873. 4591

GIOVANE praticissimo import export conoscenza inglese francese, tedesco offresi. Scrivere casetta 8154, SPI, Torino. M2483

MOTORISTA compiuto visto scoppio Diesel libero pomeriggio offresi dalle ore 14. Fortunato, Saluzzo 12, Torino. F5134

SIGNORE decadute 60enne colto salute presenza disposto vivere casa signorile o persona sola mansioni segretario corrispondenza conversazione viaggio. Scrivere Colla-Raffi, Derfrax 2, Porto Ischia, Napoli. 3513

PENSIONATO ex dirigente industriale nocciterebbe occupazione collaborazione piccola azienda, pratico amministrazione vendita acquisti. Referenze. Scrivere casetta 24 C, Sipra, Torino. 4581

PENSIONATO occuperebbesi lavori ufficio scuole commerciali francese. Mil pratiche. Scrivere casetta 8174, SPI, Torino. B3513

PENSIONATO 2° 3° bonzina 3° nafta provetto elettrauto, disposto trasformai ovunque. Scrivere casetta 8148, SPI, Torino.

PENSIONATO 2° 3° nafta provetto elettrauto, disposto trasformai ovunque. Scrivere casetta 8148, SPI, Torino. M2435

PERITO edile militare esente pratica cementi armati referenze offresi disposto trasferirsi ovunque. Telef. 682-507.

RADIOTECNICO competenza fotografia, cinematografia, ufficio (già titolare negozio indistria-foto) cerca occupazione anche provvisoria. Scrivere casetta 9186, SPI, Torino. G2244

RAGIONIERA stenodattilografa pratica ufficio impiegherebbesi. Telef. 791-064.

RAGIONIERE pratico ufficio, offresi anche mezza giornata. Scriv. casetta 5283, SPI, Torino. L5486

RAGIONIERE dattilografo pratico libri paga, esente servizio militare, offresi anche lavori saltuari, mansionale domicilio. Scrivere casetta 5269, SPI, Torino. L5412

SEDICENNE alta pratica abbigliamento offresi come commessa o lavoro decoroso. Telefonare 50-746. G2338

SEDICENNE licenza commerciale stenodattilo cumpiomaster primo impiego offresi. Telef. 359-552. 4591

TECNICO metallurgico diplomato lunga esperienza costruzione acciai comuni e speciali desiderasi rimpatriare occuperebbesi. Scrivere casetta 6071, SPI, Torino.

TRENTADUENNE, segretaria, esatta, lavori ufficio, amministrazione, disposta viaggiare, presenza, referenze inecepibili, impiegherebbesi. Scrivere casetta 6078, SPI, Torino. B4389

TRENTENNE ragioniere patente 2° piemontese cerca seria occupazione. Scrivere casetta 8151, SPI, Torino.

TUTTOFARE offresi mattino o pomeriggio. Scrivere casetta 6063, SPI, Torino.

VEDOVA di guerra con figlia 20enne cerca portineria. Telefonare 61-122.

VENTENNE dattilo compiomaster primo impiego offresi anche eventuale. Telefonare 393-108. L5450

VOLENTEROSO 33enne, ex sottufficiale marina, offresi addetto magazzino, massimi fiducia massima assoluta. Tel. 285-300

15 FIANZIATI, RAPPR. L. 70 p.p.

SPUMALCO brevettati per levare cupelli senz'acqua carburanti produttori zone libere Torinese cedesi struttura-tipo brevetto. Scrivere casetta 5261, SPI, Torino. L5343

18 ANNUNZI VARI L. 70 p.p.

A barbicella: accertamenti infedeltà, informazioni, sorveglianze, ovunque. « Italpol », Principe Oddone 82. Tel. 24-510. 26-970. 12735

Il bassissimo costo liquido filtanolo automatico primissima marca. Tel. 90-551.

ACCERTAMENTI, informazioni, indagini sorveglianza, investigazioni. Mondial, Cavour 5. Telefonare 521-181. 4563

ACQUISTA privato specchiera dorata antichità barocco tondo antichi. Telefonare 40-266. G2503

ACQUISTO da privati dipinti di Alberto Pasini (Scene orientali), Enrico Reycend e Lorenzo Delleani. Scrivere dettagliando soggetti, misure, prezzi richiesti a: Silva Locatelli, via Caracciolo 65, Milano.

AMMOBILIAMENTI Trevet, Monte Pietà 23, cento camere, lusso, rinascimento novecento, fabbricazione propria. Sconto 20 %. Rateazioni. 811

COMPRO vendo vestiti uomo donna bambini scarpe. Scrivino, Saluzzo 19.

FRIGORIFERI Bosch, Fiat, Electrolux, Ignis, Federal, Yunsan, Sibir, Frigidaire, General, Karson, Mora, Ardea, ecc., modelli 1955, cucine, lavatrici, aspirapolveri, lucidatrici, massima assistenza, rateali. Concessionario, corso Vittorio 88.

FRIGORIFERI 120-150 litri, compressore ermetico americano, sole 100.000-125.000. Cinque anni garanzia. Vendita rateale senza cambiali in Banca. Accettiamo anche buoni Enal, Chiarabelli, Giulio Cesare, 48. 4240

FRIGORIFERO 120 litri vendesi occasione 70.000. Telefonare 391-283. F5563

MACCHINA maglieria « Rondine » scelain tedesco, brevetto salva-aghi, insuperevoli disegni. Casacci, Arsenale 40.

MACCHINE maglieria 5 quattromila a dodicimila merletti noleggiamo, vendiamo. Casacci, Arsenale 40. 10468

MANCATO matrimonio vendesi tinello camera, Piazza San Carlo 196. F6324

MOBILI « Castabella », Vasta esposizione, lunghe rateazioni, cambio mobili. Via Garibaldi 4. Telefonare 521-107. B372

MOBILI « Casaserena », Verolli 30, vasto assortimento, 24 rate, camoi. Visitateci Telefono 21-106. 1141

OCCASIONE vendesi stanza letto noce bianco ricchissima matrimoniale Luigi XVI lucente dorata sofà due poltrone Frau poltroncina mogano ricchissima coperta letto ricamata ricco tappeto tavolo lavoro, Corso Umberto 44 mattino.

OCCHI artificiali infrangibili su misura applica specialista lunedì 4 aprile. Via Cavour 15, Duroni. 4542

PIANOFORTI nuovi arrivi, prezzi ridotti: Aselli, Feurich, Fuchs, Gevaert, Rönisch, Schiedmayer pianoforti fabbrik, Seiler. Occasioni 60.000. Capitani, via Riberi (Barco Mole). F5503

RIMACLIACALZE Titanus, ultimo sistema velocissimo, costa poco, rende molto. Insegnamento Cavallo, corso Vittorio 78.

SINGER, Necchi moderne 18.000. Applicazione mobiletti, motorini, Aggiate, Giobert 1. 123

SORDITA'. Apparecchi acustici portatili; ultime importazioni. Duroni, via Cavour 15, Torino. 4542

SORDITA'. Riparazioni apparecchi acustici di qualsiasi marca. Duroni, via Cavour 15, Torino. 4542

20 AUTOMOBILI L. 70 p.p.

A buone condizioni prendo auto, autocarri nuovi ritirando usati; facilitazioni. Cavalieri, via 14. 3908

A vere condizioni vantaggiose, finanziamenti autoveicoli. Interpellatemi Agenzia, piazza Lagrange 1. Telef. 40-607, 40-481.

ARA vende, permuta rateando: 103, 1100 A-B-E, furgoni, vetture Ardea, 500, 1400, corso Regina Margherita 153. 133

ABBIAMO a rate 1400, 1100/103, 1100 A-B-E, topo C, Belvedere, Ardea e camioncini 7-10 quintali. Corso Brescia 4.

ABBIAMO autovetture qualsiasi tipo nuove, occasioni, furgoni, camioncini, giardinette. Affaragenzia, Bolzani 7. Permute. Rateazioni 12 mesi. Telefonare 48-176.

ABBIAMO nuove 1100 (103), Belvedere, giardinette, topolino, 1400, 1100 fuori U. soli, cambi, lunghe rateazioni. Autosalone, Vinzaglio 5. T19500

ABBIAMO rate camioncini 1100 ELR, BLR, 1100, 103 nuovi, corso Brescia 4.

ABBIAMO 500 C giardinette, Andrea, pagamento 18 mesi. Corso Brescia 4.

ACCETTANDO automobile in parziale pagamento, vendesi mobilio nuovo e affittasi alloggetto. Telefonare 297-408.

ALL'AUTOAGENZIA Petrarca 8, Monticone-Bussolino. Vasto assortimento autoveicoli nuovi ed occasioni. Cambi, rateazioni. Telefonare 61-501. 22300

ALL'AUTOSALONE « Tessiore », Roma 237 bis, telefono 43